

Domenica 30 agosto  
numero speciale

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Organizzate una  
grande diffusione

La seduta del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo del PCI

## Longo eletto segretario generale

### Solenne commemorazione di Togliatti tenuta dal compagno Scoccimarro

Voto unanime del CC e della CCC  
Una dichiarazione di Longo



Il Comitato Centrale del PCI e la Commissione Centrale di controllo si sono riuniti ieri mattina in seduta comune nella sede di via delle Botteghe Oscure per commemorare solennemente il compagno Togliatti e procedere alla elezione del Segretario generale del Partito. Quando la seduta si è aperta, sul banco della presidenza era collocato un mazzo di rose rosse, davanti al posto solitamente occupato dal compagno Togliatti. Sulla parete di fondo, dietro la presidenza, una fotografia di Togliatti è affiancata a quella di Gramsci. Il C.C. e la C.C.C. hanno osservato in piedi un minuto di silenzio. Il compagno Scoccimarro ha quindi pronunciato l'orazione commemorativa, che pubblichiamo integralmente nelle pagine interne. Concluso il discorso, lo stesso compagno Scoccimarro ha proposto, a nome della Direzione del Partito, l'elezione del compagno Luigi Longo alla carica di Segretario generale. In piedi, i compagni del C.C. e della C.C.C. hanno applaudito lungamente e con forza, approvando la proposta all'unanimità. Subito dopo, il compagno Longo ha preso la parola per pronunciare la seguente dichiarazione:

«Poche parole per ringraziarvi compagni e compagne, della manifestazione di stima e di fiducia che avete voluto darmi eleggendomi a segretario generale del nostro Partito. Comprendete facilmente con quale animo e con quali preoccupazioni io assuma, in questo momento, la carica che è stata fino ad oggi di Palmiro Togliatti. «Non presumo certamente di poter fare tutto quello che egli faceva e come egli lo faceva. Nessuno di noi, credo, lo potrebbe presumere. Sarà perciò solo con l'impegno e il contributo solido di tutti noi e di tutto il Partito, che potremo colmare il grande vuoto scavato dalla scomparsa del compagno Togliatti.

Immediati problemi della vita politica del Paese e dell'organizzazione del lavoro del Partito sono aperti davanti a noi. E noi li dovremo risolvere al più presto. Il Comitato centrale sarà chiamato a decidere per le questioni di sua competenza.

«Nell'esame e nella soluzione di questi problemi ci devono essere di guida le conclusioni elaborate, sotto l'ispirazione e la diretta partecipazione del compagno Togliatti, dalla Conferenza di organizzazione di Napoli: decentramento dell'organizzazione; allargamento e rinnovamento del quadro dirigente, a tutte le istanze del Partito; maggiore partecipazione all'attuazione della nostra politica; franco confronto delle posizioni, delle opinioni, come metodo di approfondimento e di sviluppo del patrimonio ideale e politico lasciati dal compagno Togliatti, e di orientamento e di controllo di tutto il lavoro; l'unità di direzione, disciplina nella applicazione della linea politica così elaborata e nell'esecuzione dei compiti.

«Ciò esige da tutti noi il massimo impegno che si basi sulla collegialità delle decisioni, sulla corrispondenza di tutti i dirigenti, sulla partecipazione di tutti i compagni alle iniziative ed al lavoro del Partito.

«Ci fa bene sperare in questo senso l'esempio dato da tutte le nostre organizzazioni e da tutto il Partito in questi giorni di lutto. Nonostante il profondo dolore provato per la morte del compagno Togliatti non c'è stato scontro e sgomento nel Partito. Anzi. Tutti i compagni, tutti i simpatizzanti, tutti gli amici nostri, anche quanti hanno avuto, nel passato, motivi di contrasto, per l'uno o l'altro motivo, si sono stretti più solidamente che mai attorno alle nostre organizzazioni ed ai loro dirigenti. Hanno sentito il bisogno e il dovere, di fronte alla grave perdita subita per la scomparsa del compagno Togliatti, di fare blocco attorno al suo partito, di portarlo, di contribuire alla continuazione ed allo sviluppo della sua opera.

«Dobbiamo puntare su questo sentimento di solidarietà, su questo bisogno di lotta, fare appello a tutti, compagni e simpatizzanti, giovani e donne. Dobbiamo andare avanti e andremo avanti, forti dell'insignimento di Togliatti, forti della nostra unità e del contributo di nuove leve di militanti e di combattenti.

«Le insidie, i tentativi che verranno portati contro la nostra compattezza e il nostro slancio combattivo, come sono sempre caduti nel ridicolo nel passato, ancor più adesso e nell'avvenire riveleranno solo le illusioni dei nostri avversari, la paura che essi hanno della nostra forza e della nostra unità.

«Noi dobbiamo contare su questa forza e su questa unità per affrontare i compiti che ci attendono, le battaglie sociali, economiche, politiche che sono all'ordine del giorno, le prossime elezioni amministrative, i dibattiti in corso sui problemi dell'unità internazionale. E' nell'assolvimento di questi compiti che troveremo la nostra volontà, la nostra capacità di essere degni dell'insegnamento e dell'esempio del compagno Togliatti di saper portare avanti la sua grande opera.

«Per quanto sta in me impegnò in questo senso tutte le mie forze, tutte le mie capacità. Che mi assista il vostro aiuto e la vostra collaborazione, compagni della Segreteria e della Direzione, compagni del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo, compagni di tutti del Partito.

«Conclusa la dichiarazione, il CC e la CCC in piedi hanno di nuovo lungamente applaudito il Segretario generale. Il CC e la CCC hanno quindi approvato all'unanimità per alzata di mano il testo dell'appello al Partito e ai lavoratori che pubblichiamo a parte.



Il tavolo della presidenza all'apertura dei lavori del C. C. e della C. C. C.

### Ai compagni, ai lavoratori!

IL NOSTRO animo è ancora pieno di cordoglio per la scomparsa del compagno Palmiro Togliatti, trabocca ancora di commozione per la manifestazione di dolore, di unità, di forza che ha visto raccogliersi, intorno alle sue spoglie mortali, la testimonianza di tutto il movimento comunista e operaio internazionale, di tutta l'Italia antifascista e democratica, di tutto il popolo lavoratore.

Da questa stessa manifestazione imponente e senza precedenti nella storia del nostro Paese, viene al nostro Partito un solenne impegno: far vivere il suo insegnamento nell'azione nostra ideale e pratica, nel lavoro e nella lotta, portare avanti l'opera di rinnovamento e di rafforzamento del Partito indicata dal compagno Togliatti come nostro obiettivo permanente e condizione della nostra avanzata vittoriosa.

A QUESTA azione ideale e pratica, a questo lavoro, a questa lotta, il Comitato Centrale e la Commissione Centrale di Controllo vi chiamano senza indugio. Nel nome del compagno Togliatti, alla luce della sua immensa eredità politica, con l'unità delle nostre file intorno agli organismi dirigenti del Partito, con la passione, lo slancio e lo spirito di sacrificio di tutti i compagni e dei lavoratori e dei giovani che a migliaia dobbiamo chiamare ad affiancarsi a noi ed a entrare nel Partito, colmiamo il vuoto che egli ha lasciato, cominciamo con fierezza e con fiducia sulla strada che egli ci ha aperta.

RIPRENDA il Partito, senza indugio, la campagna per la stampa comunista, raggiunga e superi di slancio gli obiettivi della sottoscrizione e della diffusione. Si prepari il Partito, senza indugio, alle grandi battaglie politiche che attendono il Paese, alla grande prova democratica delle elezioni amministrative d'autunno. Estenda — con la propaganda, col dibattito, coll'iniziativa, con l'azione per realizzare una nuova unità democratica, una nuova maggioranza, un nuovo programma di governo — i suoi legami con tutti gli strati del popolo, con tutte le forze che auspicano e sollecitano una svolta rinnovatrice nella vita del Paese.

Viva e avanzi vittorioso il Partito di Antonio Gramsci e di Palmiro Togliatti! Sia portato avanti, fino alla vittoria, il loro programma di rinnovamento democratico e socialista dell'Italia!

Il Comitato Centrale  
e la Commissione  
Centrale di Controllo

Roma 26 agosto 1964

Viva impressione ed emozione in tutta Italia

## La stampa sottolinea l'imponenza dell'addio popolare a Togliatti

I commenti e le corrispondenze del Messaggero, Avanti!, Popolo, Stampa, Giorno, Gazzetta del Popolo, Nazione, Giornale del Mattino

### Manifestazioni di commemorazione del compagno Togliatti

In questi giorni si svolgeranno in tutta Italia manifestazioni per commemorare il compagno Palmiro Togliatti. Diamo un primo elenco di quelle che si svolgeranno sabato e domenica e martedì prossimi nei capoluoghi di provincia:

- SABATO 29**  
Bologna: Luciano Lama.  
Ferrara: Silvio Milani.  
Ravenna: Abdon Allevi.  
Modena: Aniello Coppola.  
Venezia: Arrigo Boldrin.  
Biella: Lucio Magri.  
Parma: Antonio Pesenti.
- DOMENICA 30**  
Brescia: Mario Alicata.  
Firenze: Giorgio Amendola.  
Palermo: Paolo Bufalini.  
Ancona: Arturo Colombi.  
La Spezia: Carlo Galluzzi.  
Imola: Luciano Lama.  
Catania: Emanuele Maczulano.  
Napoli: Giorgio Napolitano.  
Genova: Alessandro Natta.  
Torino: Giancarlo Pajetta.  
Bari: Alfredo Reichlin.  
Milano: Umberto Terracini.

- MARTEDI' 1 SETTEMBRE**  
Piacenza: Armando Costantini.

### Il ringraziamento del Partito

L'Ufficio stampa del PCI comunica: La Segreteria del PCI rivolge, a nome di tutto il Partito, un vivo ringraziamento ai compagni che hanno in qualsiasi modo contribuito alla organizzazione dei funerali del compagno Togliatti.

Ringrazia inoltre il Comune di Roma, i dipendenti comunali, il corpo dei vigili urbani, l'ATAC, l'Amministrazione delle ferrovie e le forze dell'ordine per la efficace collaborazione da essi portata alle organizzazioni delle esequie.

L'eco di stampa della grandiosa manifestazione di lutto e commozione popolare offerta dalle esequie del compagno Togliatti, è stata straordinaria.

IL MESSAGGERO, di Roma, dedica all'avvenimento metà della prima pagina e una intera pagina interna. Con una manifestazione massiccia e imponente, impressionante per la folla che vi ha partecipato e per l'innaturale silenzio che l'ha dominata i comunisti, romani e di tutta Italia hanno tributato ieri l'estremo omaggio alla salma di Palmiro Togliatti. Per quasi tre ore la gente ha sfilato ininterrottamente da via delle Botteghe Oscure a piazza San Giovanni, lungo il percorso green di altra folla in attesa: di bandiere rosse attruppate intorno agli striscioni che indicavano la città di provenienza. Ma la sensazione più forte non è venuta dalla selva di bandiere rosse, dai fazzoletti e dalle coccarde che fiammeggiavano tra la folla, dai grandi quadri e dalle gigantesche fotografie di Togliatti portate a spalla su rudimentali impalcature: nemmeno dalla distesa di fiori che precedeva il carro funebre del Comune. Sugli aspetti esteriori, che pure sono stati così forti e impressionanti, si è imposto il grande silenzio della folla. Dopo essersi posto il quesito se l'innaturale silenzio fosse stato organizzato in precedenza, il giornale, trascinato dalla verità, ammette che «senz'ombra di dubbio era il silenzio delle lacrime trattenute e del dolore sincero».

Nel secondo articolo dedicato ai funerali, il Messaggero ha tentato di neutralizzare gli effetti del primo, ma senza molto riuscirci. Dopo avere scritto che «la cerimonia seguiva uno schema straniero» l'estensore ha ammesso che «il Sud direi sta prevalso, imponendo le costumanze del Baresi o di Catanzaro...». Quell'insieme di petali, di virgulti e di fronde affastellate al punto da creare una sorta di immensa aiuola, ricorrevole cielo di questa tardo estate romana. La sfilata di

Paola e le processioni del Santissimo o lo sbarco di San Nicola di Bari.

L'AVANTI! ha scritto che «per due ore, ininterrottamente, il feretro di Palmiro Togliatti è passato fra due ali di folla, fra visi tesi di giovani, segnati di vecchi, gonfi di pianto di donne e su di essi una selva di bandiere rosse, forse trenta quantamilla, lungo la via dei Fori Imperiali la gente salutava con il pugno chiuso, si scopriva o si segnava: non un grido si è levato dalle decine di migliaia di cittadini raccolti, sarebbe meglio dire abbracciati, intorno al monumento a Vittorio Emanuele alle statue dei Cesari, agli alberi ai lamponi... si sono viste e udite grida di donne in lacrime, invocazioni al dirigente operaio scomparso, levari alte da gruppi di lavoratori, acclamazioni scroscianti piovere insieme a migliaia di garofani rossi dalle finestre e balconi: la folla ch'era parsa intimidita dall'incedere lento e solenne del corteo si è come aperta per dare libero sfogo ai propri sentimenti... a intervalli, agli angoli delle strade, sulle scale e nei vicoli, la folla si faceva più fitta e si sperdeva lungo le trasversali del percorso. Tutto ciò per due ore... i dialetti di tutta l'Italia si mescolavano al romanesco, alle acclamazioni in po' attonite e meravigliate degli stranieri, forse meravigliati per tante bandiere rosse, tanta gente, tanta solennità di note musicali sotto il dardeggiare del sole di Roma...».

«Il funerale di Togliatti ha dato la misura della sua grande popolarità e di come un dirigente operaio possa dell'effetto delle masse, al di là delle divergenze, delle opinioni e dei giudizi politici. Rimane ora ciò che egli ha saputo dare all'intero movimento dei lavoratori».

IL POPOLO scrive che «una grande folla silenziosa e commossa ha reso l'ultimo saluto a Palmiro Togliatti lentamente sfilando per le vie e le piazze di un lungo itinerario, sotto il mite cielo di questa tardo estate romana. La sfilata di

corteo per queste strade, alcune delle quali racchiudono alte e antiche memorie, oltre che rattristare l'animo induceva ad una perplessità dei pari dolorosa. Tanta gente a Roma era presente al funerale di una personalità di grande prestigio le cui spoglie giacevano su un carro ornato solo dagli emblemi simbolici della fede politica dell'estinto. Al seguito gli stessi emblemi: le corone dei garofani rossi, le bandiere con la falce e il martello. Eppure tra la folla erano numerosi quelli che volgevano mute preghiere a Dio per il morto: erano numerosi quelli che, con la loro presenza e con il loro atteggiamento intendevano conferire al rito il suo vero significato, restituendo alla triste scena del corteo funebre gli aspetti consueti nei quali si esprime l'umana e cristiana pietà del nostro popolo. E la sua fede — aggiunge il Popolo — che non può essere quella spettacolarmente simbolizzata da quei fiori e dai quei vessilli rossi». Il Popolo, riferendo una ufficiosa informazione vicariale sul provvedi-

(Segue in ultima pagina)

### Intitolato a Togliatti uno dei campi dell'Artek

MOSCA, 26. Il campo «Morskoi» di Artek, quello stesso in cui il segretario generale del PCI fu colpito dal grave malore durante la visita ai pionieri, e dove in seguito avvenne il decesso, reccherà il nome di Palmiro Togliatti.

La notizia è stata diffusa dall'agenzia France Presse che l'ha ripresa da un dispaccio della Tass in cui si aggiunge che la richiesta di intitolare a Togliatti il campo «Morskoi», uno dei tanti che compongono il grande «villaggio dell'Artek» presso Yalta, in Crimea, è partita dagli stessi pionieri che hanno voluto in tal modo onorare la memoria del loro grande amico scomparso, al quale erano particolarmente affezionato.



Oltre quarant'anni di lotte al servizio dei lavoratori e del Paese

# Nella vita di Luigi Longo si riflette la storia del PCI e del nostro popolo

## Dirigente del Partito e dell'Internazionale comunista - Organizzatore e guida della battaglia antifascista in Spagna - Tra i massimi artefici della lotta di liberazione nazionale - Protagonista delle grandi lotte politiche per il rinnovamento democratico della società italiana

Il compagno Luigi Longo è nato il 15 marzo del 1900 a Fubine Monferrato (Alessandria) da una famiglia di contadini piccoli proprietari. Entrò nel movimento giovanile socialista ventenne: in più di quarant'anni di militanza rivoluzionaria, di impegno nazionale e patriottico egli ha dedicato la sua vita alla causa del riscatto della classe operaia, dell'affermazione del socialismo e del rinnovamento democratico della Nazione. In questa unità di spirito di classe e di sentimento patriottico Luigi Longo, dirigente del Partito e dell'Internazionale comunista, ha potuto essere organizzatore e guida di primo piano nella battaglia antifascista e democratica in difesa della Repubblica spagnola; artefice, tra i primi, della lotta di Liberazione nazionale; erede dell'audacia e dell'impeto garibaldino; e all'indomani della Liberazione - protagonista della grande battaglia politica in difesa della pace, della libertà, dei diritti dei lavoratori, per il rinnovamento democratico della società italiana.

Ai tempi della sua infanzia i genitori di Luigi Longo, piccoli proprietari, lasciarono la campagna per trasferirsi a Torino ove aprirono una piccola officina nei pressi delle officine Fiat della Barriera di Milano. In seguito Luigi Longo si iscrisse alla scuola tecnica, poi all'Istituto tecnico e al Politecnico dove studiò fino al quarto anno di ingegneria. Chiamato alle armi a 18 anni è bersagliere a Cuneo, nel 7° Reggimento, e a Parma, il corso allievi ufficiali e presta poi il servizio di prima nomina a Cosenza. Fu proprio durante il servizio militare che Luigi Longo maturò le sue idee politiche, cercò i primi esemplari della letteratura marxista, si abbonò all'Avanti!

Tornato a Torino dopo il servizio militare, nel 1920, Longo si iscrive alla Sezione Socialista ed entra a far parte del Gruppo studentesco del quale, dopo qualche mese, diviene il segretario. Il Gruppo era frequentato dai dirigenti più qualificati della Sezione Socialista di Torino: Gramsci, Togliatti, Terracini, Parodi. Nell'atmosfera rivoluzionaria della Torino dell'Ordine Nuovo e dell'occupazione delle fabbriche le tappe dell'apprendistato e della maturazione politica del giovane militante si succedono rapidamente.

Al Congresso di Fiesole della Federazione giovanile comunista del 1921 viene eletto nel Comitato Centrale della Federazione giovanile; entra nella direzione di Avanguardia; ha i primi contatti col movimento operaio internazionale e con la realtà della rivoluzione socialista. Luigi Longo partecipa all'occupazione delle fabbriche e lavora negli uffici della Fiat: è in linea con i lavoratori e con il popolo torinese. Quando matura la fondazione del Partito comunista egli ha una parte importante nel lavoro di preparazione del congresso di Livorno. Era in quel momento, assieme a Terracini, segretario per tutto il Piemonte del comitato della frazione comunista in seno al P.S. e partecipò al congresso che vide nascere il partito comunista quale delegato della sezione di Torino: il Piemonte diede 10.000 dei 48.000 voti che i delegati comunisti rappresentavano a Livorno.

Illegale in Italia dopo la «marcia su Roma» entra nella segreteria della FGCI ed inizia nella capitale la sua attività clandestina. Arrestata a Roma la Direzione del PC la centrale del movimento si trasferisce a Milano. Anche Luigi Longo e la Direzione della Federazione Giovanile portano in quella città la base della loro azione.

È l'anno 1923: il fascismo ha già scatenato la più brutale e criminale repressione contro ogni tentativo fatto dal popolo italiano e dai suoi figli migliori per difendere la libertà del nostro paese. In quell'anno Longo viene arrestato, a Milano, per la prima volta: la polizia non riuscì a giustificare l'arresto ma lo tenne ugualmente in carcere fino al marzo del 1924. Appena uscito dal carcere Longo riprende il suo lavoro di militante e di dirigente della classe operaia, dirige l'Avanguardia, organo della FGCI. Tra i mesi di carcere a Reggio Emilia, viene aggredito da una squadra fascista: volevano da lui nomi di compagni, indirizzi, notizie sull'attività del partito. Lo bastarono a sangue e lo portarono, di notte, in un cimitero; i criminali fascisti minacciano di esercitare contro di lui al tiro a segno e lo consegnano alla polizia solo quando vedono che ogni minaccia è inutile. Qualche giorno dopo, Longo è di nuovo in libertà e di nuovo al lavoro e alla lotta antifascista.

Al terzo congresso del partito comunista, tenuto a Livorno nel 1926, Luigi Longo porta l'adesione e il contributo dei giovani comunisti alla linea sostenuta da Gramsci e da Togliatti. Il congresso della Federazione Giovanile Comunista che si svolge illegalmente nei pressi di Biella approva l'operato dei suoi dirigenti e designa Longo a rappresentare i giovani comunisti a Mosca nel Comitato esecutivo dell'Internazionale giovanile comunista. In quegli anni, nei

quali occorreva un immenso coraggio e una grande fermezza per non considerare troppo alto il prezzo delle difficoltà e delle perdite che la lotta durissima comportava, Luigi Longo è al fianco di Togliatti come organizzatore del partito nella clandestinità, nella azione contro i tentativi opportunistici di liquidazione del partito, contro l'atteismo e la rinuncia, contro il pericolo che il partito si limitasse a vivere solo nell'emigrazione; nel lavoro di propaganda all'estero.

«Gallo»: questo è il nome di battaglia di Longo in quegli anni, un nome scelto in omaggio alle più strette regole del lavoro cospirativo che impongono di scegliere un cognome consueto, diffuso. Sarà con questo nome che lo conosceranno i combattenti antifascisti in Italia, nella emigrazione, nella guerra di Spagna e poi nella lotta partigiana. La sua azione è principalmente dedicata ad organizzare la presenza reale dei comunisti in Italia, malgrado la feroce repressione fascista. Ma parte di alcuni «centri interni» del Partito, a quello che prepara il Congresso di Colonia, a quello che si trova in Italia al momento dell'attentato, organizzato dai fascisti contro il re all'inaugurazione della Fiera di Milano e che lascia decine di morti e feriti all'entrata di questa. Ed è questa presenza, in Italia, questo appassionato impegno nazionale a dare slancio, dopo le leggi eccezionali del 1926, al partito comunista e a consentirgli - anche col congresso di Colonia del 1931 - di contribuire efficacemente a quella svolta del movimento comunista per l'unità della classe operaia e di tutte le forze democratiche contro il fascismo e la guerra che ebbe, qualche anno più tardi la sua formulazione strategica nel VII congresso dell'Internazionale Comunista.

Il compagno Luigi Longo - tra il '30 e il '36 -

diventa il responsabile di tutto il lavoro del partito in direzione dell'Italia. Nel 1933 partecipa al Plenum dell'Internazionale Comunista e viene chiamato a far parte del Comitato Esecutivo e subito dopo della Commissione politica del Komintern; contribuisce con un ruolo di primo piano quale responsabile della delegazione comunista, alla conclusione del primo patto d'unità d'azione tra il PCI e il PSI, di cui è uno dei firmatari; nel 1935 è tra i massimi organizzatori del congresso di Bruxelles contro l'aggressione fascista all'Etiopia.

Quando nel 1936 la difesa della Spagna Repubblica è assalita dalla seduzione franchista appoggiata da Hitler e da Mussolini diviene la bandiera d'onore di tutti gli antifascisti. «Gallo» è tra i primi comunisti italiani accorsi a Madrid. Dalla capitale spagnola il compagno Luigi Longo, assieme ad altri capi della antifascista internazionale, lancia un appello a tutti i democratici del mondo perché aiutino e sorreggano la Spagna Repubblica. Pochi giorni dopo questo appello, la prima centuria di volontari antifascisti italiani si reca al fronte: ad essa Longo consegna la bandiera di combattimento che si copre di gloria negli scontri con i franchisti e i fascisti. Mal vestiti, male armati, ma animati da uno spirito indomito, i comunisti italiani afflitti in Spagna si uniscono nel battaglione Garibaldi che entra a far parte della Brigata internazionale. La prima brigata, di cui è commissario Di Vittorio parte per Madrid ai primi giorni di novembre; pochi giorni dopo la segue la seconda brigata di cui è commissario «Gallo». Longo combatte alla Città Universitaria; a Pozuelo de Alarcón è ferito al braccio dalle schegge di una granata.

Nel dicembre del 1936, Longo è nominato Ispettore Generale di tutte le Brigate Internazionali nelle quali combattono uomini di 52 paesi differenti, di vario orientamento politico, da ammirare, da rigettare, da portare alla lotta. I compiti di «Gallo» sono complessi: nuove unità da preparare e moralmente e da portare materialmente al combattimento; unità sbandate da riprendere e riorganizzare rapidamente nel corso stesso della battaglia; una vivace organizzazione di propaganda, giornali in 13 lingue, milioni di manifesti nei quali gli antifascisti italiani parlano al di là delle linee ai loro fratelli portati da Mussolini e dai gerarchi fascisti a combattere una criminale guerra di aggressione.

9-10 marzo 1937: Longo è in prima linea a Guadalajara, ove i battaglioni della milizia fascista vengono clamorosamente battuti dalle brigate spagnole e internazionali. Nella sconfitta fascista hanno una funzione decisiva i combattimenti sostenuti dai garibaldini. Così, di battaglia in battaglia, dalla Estremadura a Madrid, da Brunete a Teruel, da Alcaniz all'Ebro, «Gallo» lavora giorno e notte per la resistenza del popolo spagnolo e perché la democrazia tenga alte le sue bandiere. Commentando le pagine del libro nelle quali Longo descrive i volontari del famoso 5. Reggimento che vanno disorganizzati in linea ad Alcaniz, Aldo Garosci scrive: «Sembra di vedere Longo alle prese con la materia che non si vuol piegare. Ma non si tratta solo di organizzazione, bensì di politica, e tuttavia i due indirizzi ne fanno uno nella mente dell'uomo per cui l'attuazione precisa e meticolosa della linea politica nei suoi dettagli è diventata una seconda natura».

## Spagna 1937



Il compagno Longo fu il primo comunista italiano accorso a Madrid per organizzare la difesa della seduzione franchista e dall'aggressione di Hitler e di Mussolini. Nella foto: Longo (Gallo), ispettore delle Brigate Internazionali con i commissari politici del battaglione Garibaldi.

## Liberazione 1945



Longo sfilava assieme al comando del Corpo Volontari della Libertà nella Milano liberata

dalle battaglie contro il fascismo. Viene eletto presidente dell'Unione Popolare Italiana, grande organizzazione di massa degli antifascisti italiani emigrati e drammatiche è affidato a lui l'incarico di dirigere la lotta antifascista nel Nord d'Italia: due lunghi anni di cospirazione e di combattimento. Luigi Longo rappresenta il PCI nel Comitato di Liberazione Alta Italia (CLNAI), è comandante generale delle Brigate Garibaldi e viene nominato vice comandante del Corpo Volontari della Libertà. L'eroica lotta delle «Brigate d'Assalto Garibaldi» e la guerra di Liberazione nazionale, sono legate in gran parte al suo nome. Ancora una volta - nel crollo del regime - tocca ai comunisti, in primo luogo, suscitare ed indirizzare le energie popolari: nel compagno Luigi Longo, ancora una volta, ricade una pesante responsabilità.

Nelle regioni del Nord ove infuriava la guerra partigiana e si abbateva la criminale rappresaglia delle orde di Hitler e dei fascisti, il compagno Luigi Longo mette al servizio della lotta popolare tutta la sua esperienza, la sua energia, la sua tenacia, per affermare il principio dell'unità democratica e nazionale di tutte le forze antifasciste, dell'unità per l'azione; per unire, nella lotta armata, la resistenza delle grandi masse lavoratrici; perché si desse all'esercizio partigiano e al popolo co-

scienza degli obiettivi di rinnovamento democratico e sociale che si dovevano realizzare con la liberazione dell'Italia.

Sono suoi compiti, brillantemente portati a termine, la ricerca e la definizione della struttura militare delle unità partigiane, l'orientamento politico delle formazioni garibaldine, l'elaborazione degli indirizzi tattici, per un nuovo tipo di lotta fondata sull'attacco nelle campagne e nelle città, la realizzazione dell'unità d'azione e di comando del Corpo Volontari della Libertà. Luigi Longo lavora instancabilmente per battere i fascisti e per preparare tempestivamente sotto il profilo politico, militare e pratico l'insurrezione nazionale popolare dalla quale scaturisce la rinascita e il progresso del nostro paese.

È merito di questa vasta e complessa azione - politica e, nello stesso tempo, di lotta armata - condotta dai partigiani comunisti comandati da Luigi Longo quale contributo fondamentale all'azione di tutti gli antifascisti, se la guerra partigiana permise all'Italia di riconquistare libertà ed indipendenza di nazione, creando le condizioni e le garanzie di un ordinamento democratico e repubblicano: è in questa lotta che il PCI si afferma come protagonista della storia d'Italia e diviene una grande forza politica, di massa, capace di dirige-

re la vita nazionale e di guidare l'opera di trasformazione socialista della nostra società.

Alla fine della seconda guerra mondiale, quale riconoscimento della sua azione di comandante partigiano, gli USA conferiscono al compagno Luigi Longo la «Bronze Star Medal» con la seguente motivazione firmata da Harry Truman: «Luigi Longo, rappresentante del CLNAI e vice comandante del Corpo Volontari della Libertà, ha reso meritorii servizi agli Alleati dal settembre 1943 al maggio 1945 nell'Italia occupata dal nemico. Come membro del CLNAI, organo riconosciuto dal governo di Roma nell'Italia occupata dal nemico, egli ha gettato tutto il peso del potente partito di cui era il capo nella battaglia per la liberazione del paese. Come vice comandante del C.V.L. si è adoperato per l'unificazione di tutti i gruppi militari antitedeschi e antifascisti e così è riuscito a costituire un fronte unico di battaglia contro il comune nemico. Ha sempre rispettato e osservato gli ordini e le istruzioni dell'Alto comando alleato». Nell'aprile del 1947 Longo è decorato della Medaglia d'oro garibaldina, assieme a Togliatti e a Secchia.

Il compagno Luigi Longo è vice segretario del PCI dalla fine della seconda guerra mondiale. È stato consultore nazionale e successivamente eletto, nel 1946, deputato all'Assemblea Costituente nelle circoscrizioni di Cuneo-Alessandria e di Milano-Pavia; ha poi fatto parte delle altre assemblee dei deputati eletti nel 1948, nel 1953, nel 1958 e nel '63.

Autore di «Un popolo alla macchia» (1948), «Le Brigate Internazionali in Spagna» (1956), «Sulla via dell'insurrezione nazionale» (1954), «Revisionismo nuovo e antico» (1957), «Il miracolo economico e l'unità marxista» (1962) (in collaborazione con il figlio Gino), il compagno Luigi Longo ha diretto Vie Nuove fino al 1956 ed è direttore, assieme al compagno Natta, di Critica Marxista. Il lavoro e la lotta del compagno Luigi Longo negli anni sono stati quelli della Liberazione - lo hanno portato a posti di direzione di tutte le battaglie che il movimento operaio e i comunisti hanno condotto per salvaguardare e sviluppare le conquiste democratiche della Resistenza, per difendere la pace e la libertà, per resistere all'offensiva capitalistica ed avanzare attraverso un'unità di popolo sulla via di un rinnovamento democratico e socialista. Saldamente orientato dalla dottrina marxista-leninista il compagno Longo ha vigorosamente lottato, in questi anni, contro le illusioni revisionistiche e le posizioni settarie, assolvendo un compito di primo piano nella elaborazione di un programma positivo di rinnovamento economico e politico. Nella sua azione, ancora una volta, lo spirito patriottico e la vocazione internazionale, si sono uniti nell'azione per la pace e la comprensione dei popoli, nella difesa degli interessi nazionali dell'Italia e nell'affermazione della superiorità del sistema socialista.

Un costume profondamente democratico ha portato il compagno Luigi Longo ad avere una cura costante per il rafforzamento della struttura del Partito, per la formazione dei suoi quadri, per suscitare continuamente nel PCI iniziative che riuscissero a farne sempre di più affondare le radici nelle masse popolari, nelle loro aspirazioni ideali e materiali. Come i combattenti di Spagna e i partigiani italiani conobbero «Gallo» quale dirigente politico e capo militare, i lavoratori italiani - gli operai, i contadini, gli intellettuali - conoscono l'azione del compagno Luigi Longo dirigente del PCI, deputato comunista,

uomo continuamente e direttamente collegato alle aspirazioni delle masse popolari. Gli anni seguenti alla Liberazione del nostro paese lo vedono quotidianamente impegnato in molteplici e complesse attività. Così dalla ricchissima esperienza di forme di articolazione democratica, di istituti popolari di potere promossi dai comunisti durante la guerra di Liberazione scaturiscono - con il contributo determinante del compagno Luigi Longo - forme di controllo popolare sulla vita economica italiana, quali furono i Consigli di gestione. Essi ebbero, quando il paese era ancora distrutto dalla guerra, un ruolo di primaria importanza nella ricostruzione e per affermare il nuovo posto della classe operaia nella nazione. A questi istituti di «democrazia reale» il compagno Longo ha dedicato con successo attività di dirigente comunista.

La stessa concezione democratica, di democrazia che sorge dal basso, ha ispirato grandi iniziative democratiche alle quali sono legati il nome e l'opera del compagno Luigi Longo. Tale è per esempio la tenace azione condotta per anni tra coltivatori diretti nel paese e nel Parlamento per giungere all'abolizione del dazio sul vino. Il deputato comunista Luigi Longo - per condurre al successo questa rivendicazione delle masse contadine - va tra i vignaioli del Monferrato e delle Langhe, nei suoi paesi, contribuendo a suscitare in tutte le campagne italiane un movimento che, al di là dell'obiettivo che si poneva, fu di grande importanza per l'affermazione della coscienza democratica dei contadini.

Questo stesso legame diretto con le masse il compagno Luigi Longo lo ha nel corso delle battaglie democratiche che hanno impegnato e tutt'ora impegnano i lavoratori per il rispetto dei diritti costituzionali nelle fabbriche o per la realizzazione di grandi riforme democratiche, il suo nome e la sua appassionata e tenace attività si collegano così alla lotta contro i licenziamenti e le discriminazioni nei luoghi di lavoro, e per una «Carta dei diritti» degli operai; all'azione condotta dai comunisti per la riforma agraria; alla battaglia per dare al paese un sistema di sicurezza sociale. Per ognuno di questi obiettivi e per le altre grandi lotte popolari - dal movimento in difesa della pace alle lotte sindacali - il compagno Luigi Longo dà un contributo di primo piano per assicurare che i comunisti affermino nell'azione il ruolo dirigente, unitario, democratico del PCI.

Quando i compagni della Direzione del PCI festeggiarono il 60° compleanno del compagno Longo, il compagno Palmiro Togliatti - in un breve discorso - disse: «Nella vita di Longo si riflette tutta la storia e la vita stessa del partito, dai lontani anni attorno al '20 che videro formarsi e nascere il partito organizzato della classe operaia, fino ad oggi. In quei primi anni della nostra storia e in quelli immediatamente successivi, durante i quali cominciò la separazione dal settarismo e dal dogmatismo di principio - proseguì Togliatti - Longo era uno dei più giovani dirigenti di quel nuovo strumento di lotta, il partito, che si proponeva di guidare la classe operaia e i contadini italiani. Egli era animato allora come oggi, da un profondo spirito di partito che nasceva da una salda fiducia nel nostro avvenire, dalla coscienza che saremmo andati avanti fino a diventare il grande Partito della classe operaia italiana. Longo - concluse il compagno Palmiro Togliatti - è un esempio per tutti. La sua vita e la sua opera di rivoluzionario dimostrano come possono affermarsi le qualità migliori di un dirigente. La classe operaia e il popolo italiano hanno bisogno di dirigenti e di uomini come lui».

## Il dirigente di massa



Come i combattenti in Spagna e i partigiani italiani conobbero «Gallo» dirigente politico e comandante militare, i lavoratori italiani - dopo la fine della guerra - hanno conosciuto l'appassionata azione del compagno Luigi Longo dirigente del PCI e deputato comunista, impegnato nelle battaglie operaie e contadine e per le riforme democratiche, sempre a diretto contatto con le masse popolari. Nella foto: il compagno Longo parla ad un convegno dei Consigli di gestione





Il compagno Scoccimarro mentre rievoca dinanzi al CC e alla CCC la figura e l'opera del compagno Togliatti.

# Il discorso commemorativo di Scoccimarro alla seduta del CC e della CCC

## LA FIGURA E L'OPERA DEL COMPAGNO TOGLIATTI

Pubbllichiamo qui di seguito il testo del discorso commemorativo del compagno Togliatti, pronunciato nella solenne seduta di ieri del CC e della CCC dal compagno Scoccimarro, presidente della CCC.

Parlare a voi — compagni e compagne — di Palmiro Togliatti, in quest'ora di tristezza e di commovente profonda, non si può senza risentire nel nostro animo più vivo che mai il rimpianto ed il dolore per la sua scomparsa. Noi abbiamo perduto un maestro, un compagno, un amico; il partito un grande dirigente; il movimento operaio e democratico una guida intelligente e sicura.

La notizia della sua fine è stata appresa da milioni e milioni di uomini e di donne con un senso di doloroso stupore e di smarrimento, come se con la sua perdita ciascuno perdesse qualcosa di se stesso. Così è, perché Togliatti ha saputo incarnare nel modo più alto e più nobile lo spirito indomabile della classe operaia e dei lavoratori italiani: ha saputo esprimere con eccezionale potenza e vigore le speranze e le aspirazioni di progresso, di libertà e di giustizia sociale del popolo italiano. È scomparso un uomo che tutta la nazione, in una grande e commovente manifestazione di cordoglio, ha riconosciuto come uno dei suoi figli migliori. Da ogni città e villaggio d'Italia si è levata, impetuosa e irresistibile, una immensa ondata di rimpianto e di affetto, che ha travolto ogni barriera e pregiudizio sociale, ed ha levato in alto la sua figura come un simbolo della coscienza e del riscatto nazionale. I suoi stessi avversari, esprimono per lui stima e rispetto, ed il loro cordoglio per la sua scomparsa.

Grande e dolorosa davvero la perdita di Togliatti, per il movimento operaio nazionale ed internazionale, per le forze democratiche di pace e di progresso, per il popolo italiano. Di lui ci rimane però lo insegnamento di una ricca e vasta opera svolta attraverso circa mezzo secolo di infaticabile attività, in un periodo storico di profondi mutamenti e trasformazioni politiche e sociali del mondo intero.

Nella sua vita e della sua opera dovrà essere e sarà detto tutto ciò che non è possibile dire in questo momento. Si può ora rievocare solo alcuni momenti salienti che segnano lo sviluppo del suo pensiero e della sua azione. Questa si inizia quaranta anni fa, quando ancor giovane studente poco più che ventenne, Togliatti entra nel 1914 a far parte del partito socialista, a Torino. Erano quelli gli anni in cui una situazione di malessere si andava creando nei rapporti fra il partito socialista e le masse popolari, malessere che si è andato aggravando nel corso della prima guerra mondiale, e che divenne acuto dopo la Rivoluzione d'Ottobre del 1917. La classe operaia aveva accolto la Rivoluzione russa con istintivo e spontaneo entusiasmo; i capi riformisti invece con diffidenza ed ostilità. Togliatti comprese subito che quel grande evento segnava una svolta storica nel cammino della umanità, perciò ne studia con passione le fasi di sviluppo, approfondisce la conoscenza della dottrina marxista-leninista, completa la sua formazione ideologica e politica, e prende posizione contro il riformismo.

La società italiana si dibatteva allora in una crisi profonda, ma il partito socialista si dimostrava incapace di dominare le immense forze sociali scatenate dalla guerra. Sempre più evidenti apparivano gli errori, la confusione ideologica e l'impotenza pratica del gruppo dirigente del partito. Era necessario dare un pensiero ed uno spirito nuovo al partito operaio, restaurare e diffondere la dottrina marxista-leninista, applicarla nella soluzione pratica dei nuovi problemi che sorgevano dalla vita e si ponevano al movimento operaio. A tale scopo il Primo Maggio 1919 Togliatti partecipa con Gramsci alla fondazione dell'Ordine Nuovo, di cui diviene rapidamente uno dei maggiori artefici. Alla lotta teorica e pratica, alla polemica stertante ed implacabile dell'Ordine Nuovo contro il riformismo ed il rivoluzionamento verbale dei massimalisti, Togliatti portò il contributo della sua acuta intelligenza e della sua passione rivoluzionaria. Quella lotta e quella polemica ebbero una grande influenza per la creazione del partito comunista. La scissione di Livorno del gennaio 1921 fu dolorosa ma necessaria: non si riuscì a salvare la classe operaia dalla tempesta reazionaria; si crearono però le premesse della resistenza e della riscossa.

Nel partito comunista, per le particolari condizioni del movimento operaio di quel tempo, prevalse in un primo periodo la tendenza estremista bordighiana, settaria e dogmatica. Ma già verso la fine del 1922, Togliatti incominciò a prendere posizione contro l'estremismo: all'inizio della sua milizia rivoluzionaria egli aveva combattuto l'opportunismo riformista, ed ora si impegna nella lotta contro il settarismo estremista. Con Gramsci egli è uno dei maggiori artefici di un nuovo indirizzo politico del partito e della formazione di un nuovo gruppo dirigente. Al Congresso di Livorno l'estremismo settario è definitivamente battuto: la sua influenza e la sua ideologia vengono gradatamente eliminate dal partito.

Nel novembre del 1926 Gramsci viene arrestato. Togliatti lo sostituisce a capo del partito, e ne riprende poi il dirigente responsabile fino alla fine dei suoi giorni. Fin dai primi anni egli approfondisce la elaborazione di tutti i problemi fondamentali della Rivoluzione democratica in Italia; la questione meridionale, la riforma agraria, le autonomie regionali, l'unità degli operai e dei contadini, l'unità con i lavoratori cattolici, le minoranze nazionali, il rinnovamento dello Stato ecc. In quella elaborazione si pongono le premesse del compito e della funzione nazionale della classe operaia e del suo partito. Continuando l'opera di Gramsci, Togliatti sviluppa la concezione che la lotta della classe operaia per il miglioramento delle sue condizioni di vita e per la sua liberazione dallo sfruttamento capitalistico deve divenire fattore essenziale di un più vasto movimento nazionale progressivo, di rinnovamento democratico della società italiana. Il partito operaio assume così il carattere e la funzione di un partito profondamente nazionale. Nella ap-



La tomba del Verano, dove il compagno Palmiro Togliatti è provvisoriamente sepolto accanto a Ruggero Grieco, Concetto Marchesi, Giuseppe Di Vittorio, Rina Piccolato e Sibilla Aleramo, è stata meta, per tutta la giornata di ieri, del commosso pellegrinaggio di centinaia di romani. Uomini e donne hanno sostato a lungo dinanzi al sepolcro: tutti hanno voluto deporre un garofano rosso e la lastra di marmo che chiude la tomba era, a sera, sommersa dai fiori

plicazione pratica di questa politica Togliatti si mantiene fedele ad un principio essenziale del leninismo, cioè che le masse si possono dirigere solo attraverso la loro esperienza. Questo impone la esigenza di mantenere sempre in ogni situazione ed in qualsiasi condizione il più vasto e profondo legame con le masse popolari. Ma nelle condizioni di illegalità in cui il partito si trovava allora in Italia, quella esigenza incontrava difficoltà assai gravi: la brutale persecuzione e repressione fascista imponeva dolorosi sacrifici. Da ciò scaturiva una tendenza all'opportunismo, all'inertezza, alla passività in attesa di tempi migliori. Togliatti intuiva subito il pericolo che quella tendenza poteva portare al distacco del partito dalle masse: perciò dopo aver combattuto il settarismo e l'opportunismo di sinistra, ora rivolge di nuovo l'arma pungente della sua critica contro le tendenze opportunistiche di destra, ed in tal senso conduce con successo una lotta severa di cui trarrà le conclusioni definitive al Congresso di Colonia del 1931. Qui egli riprende la

posizione, che proprio lui aveva già presentato a Livorno nel 1926, sulla penetrazione e il lavoro nel seno delle organizzazioni di massa del fascismo. Togliatti sviluppa e dà maggiore concretezza a quella direttiva collegandola ai motivi immediati della crisi del regime fascista, e quindi alle rivendicazioni immediate e concrete dei lavoratori dai posti nei sindacati fascisti. Tutto ciò costituiva già un progresso rispetto al precedente Congresso di Livorno. Ma c'è di più: nello spirito e nell'orientamento del Congresso di Colonia, sotto la direzione immediata di Togliatti, già si avverte uno spirito ed un orientamento nuovo verso l'unità delle forze democratiche antifasciste, che preannuncia la nuova politica dei « Fronti popolari ».

Questo indirizzo, infatti, si afferma al 7. Congresso della Internazionale Comunista del 1935, nel quale Togliatti svolge il famoso rapporto sui « Compiti dei comunisti nella lotta contro la guerra ». In quel rapporto Togliatti si libera di tutti i vecchi schemi non più rispondenti alla nuova realtà, e con una ap-

plicazione rigorosa e geniale dei principi marxisti e leninisti alla situazione internazionale di quel momento, pone al centro la parola d'ordine della « lotta per la pace », portando così alle sue ultime conclusioni il precedente rapporto di Dimitroff sulle questioni del fronte unico e del fronte popolare. Il rapporto di Togliatti segnò un momento decisivo nello sviluppo del movimento internazionale popolare, ed anche della politica mondiale. Già cominciavano a dimpiangere le prime fiamme della guerra, e Togliatti che era un uomo non solo di pensiero ma anche di azione, nel luglio 1937 è in Spagna, dove infuria la guerra civile. Della sua multiforme, tempestosa e spesso drammatica attività in Spagna, io desidero qui ricordare solo il suo studio « Sulle particolarità della rivoluzione spagnuola » che è un'opera magistrale del marxismo militante, pubblicata nella stampa di tutto il mondo, discussa vivacemente ovunque. In quel saggio si rivela la statura eccezionale di Togliatti, come teorico del marxismo e come capo politico.

Dalla guerra di Spagna alla seconda guerra mondiale, il passo è breve. Si scatena la più sanguinosa tragedia che mai si sia avuta nella storia dell'umanità, ed ancora una volta la voce di Togliatti, con i « Discorsi agli italiani » a Radio Mosca, si fa sentire in ogni villaggio e città d'Italia. Che cosa dice? Non di volere la sconfitta e la catastrofe dell'Italia per eliminare il fascismo; ma di evitare la sconfitta e la catastrofe rovesciando il fascismo. L'appello di Togliatti è antifascista, unitario, nazionale; è l'appello alla resistenza, all'azione di massa, alla guerra partigiana contro l'invasore straniero. Ma c'è anche qualcosa di più: c'è l'appello insistente all'unità delle forze democratiche progressive della nazione; c'è la consapevolezza che dopo la lunga tirannia fascista la lotta per la libertà e la democrazia, la lotta dei lavoratori per assumere una classe dirigente, non si può più porre nelle stesse forme e negli stessi termini di prima del fascismo; c'è l'indicazione di una nuova politica capace di unificare tutte le forze

sane e progressive della nazione, e guidarle verso una rivoluzione democratica, per la creazione di una solida e stabile democrazia nazionale. In quei discorsi è anticipata tutta la politica che sarà svolta poi dal partito comunista. Essi costituiscono un esempio mirabile di letteratura politica popolare per la semplicità, la chiarezza e il realismo. Le parole di Togliatti sono incisive, sferzanti; scavano a fondo nella coscienza di milioni di italiani, preparano e preannunciano la rivolta antifascista. Ed è così, per merito anzitutto di Togliatti che al momento della crisi e del crollo del fascismo, mentre la vecchia classe dirigente precipitava la nazione nella sconfitta, tradiva o disertava, il nostro Partito poté presentarsi come lo animatore e la forza più conseguente della Resistenza e della insurrezione armata, e indicare la via costruttiva della unità democratica nazionale, quale fondamento e premessa di una politica che avrebbe dovuto dare all'Italia la Repubblica ed una nuova Costituzione. E quando quella politica

parve ad un certo momento bloccata nelle regioni liberate dell'Italia meridionale per le resistenze conservatrici e le incomprendimenti delle forze antifasciste, è ancora Togliatti che, al ritorno dall'esilio, con la sua iniziativa politica riesce a sbloccare la situazione ed a rimettere in moto le forze democratiche antifasciste. Si realizza così la svolta di Salerno. A molti sfuggì allora che in quella iniziativa era implicita anche una esigenza di indipendenza nazionale, senza di che sarebbe stata in pericolo la stessa politica di unità, e quindi anche la conquista della Repubblica e della Costituzione. Togliatti partecipa al governo, e per le sue superiori qualità di uomo di Stato subito si impone alla attenzione, alla stima ed al rispetto degli uomini di ogni partito. Vi rimane fino a quando si è conquistata la Repubblica e la Costituente. Poi si ritira per poter partecipare attivamente alla elaborazione della nuova Costituzione repubblicana, ed anche qui egli lascia la sua impronta, con l'affermazione di nuovi principi sociali e di fondamentali riforme, finora non attuate per la resistenza delle forze conservatrici e reazionarie, ma che per le forze popolari rimangono obiettivi attuali di lotta democratica e grande speranza per l'avvenire. Sopravviene intanto la rottura dell'unità antifascista all'interno e la ripresa aggressiva dell'imperialismo americano. Si crea il clima arroventato della « guerra fredda », la ossessione allucinante dell'anticomunismo; risorge la minaccia alla pace ed alla libertà democratiche. Togliatti si leva ancora una volta in difesa della pace e della libertà, e con parole veementi lancia un monito grave: contro una nuova guerra vi sarebbe stata una rivolta di popolo. Contro di lui: si scatena una campagna bestiale di odio e di calunnie ed alla fine cade sotto i colpi di un sicario, vittima di un attentato che lo riduce in fin di vita. Riesce a salvarsi, e riprende la lotta con lo stesso coraggio e la stessa fermezza di sempre. Si sviluppa in seguito un pericoloso tentativo di instaurare un totalitarismo clericale, ma sotto la guida





Piazza S. Giovanni gremita da una folla sterminata durante la solenne cerimonia di addio al compagno Togliatti

(Continua dalla 3.)

di Togliatti il partito opera come la forza più unitaria e l'asse di una grande lotta popolare che fa fallire quel tentativo, e così salva le istituzioni democratiche. Alle provocazioni reazionarie, alle persecuzioni e violenze poliziesche, alle repressioni sanguinose contro i lavoratori Togliatti risponde con una politica diretta ad estendere e rafforzare sempre di più la unità delle forze democratiche popolari. A tale scopo egli sviluppa ed approfondisce i temi di fondo del rinnovamento democratico: la rinascita del Mezzogiorno, le autonomie e l'autogoverno locale, i rapporti fra classe operaia e ceti medi, ecc. Egli pone in modo nuovo il problema dei rapporti fra democrazia e socialismo e chiarisce che nell'epoca del capitalismo monopolistico di Stato la lotta per la democrazia si identifica con la lotta per il socialismo, e questa passa in Italia attraverso le riforme di struttura e l'attuazione della Costituzione.

In questa prospettiva egli attribuisce sempre maggiore valore all'unità dei lavoratori cattolici e socialisti, senza di che non è possibile in Italia una politica di riforme. Nei rapporti con il movimento popolare cattolico egli indica la questione di fondo della crisi della società italiana. Ancor maggiore rilievo egli dà a tale problema quando denuncia tra i primi la gravità del pericolo atomico, e prospetta la necessità di un incontro con il mondo cattolico per salvare la umanità da una catastrofe di cui non è nemmeno possibile prevedere le conseguenze per la sorte di popoli interi e della stessa civiltà umana.

Un altro problema di fondo egli pone sempre più in rilievo: i rapporti fra gli intellettuali e le classi lavoratrici. Richiamandosi all'insegnamento di Gramsci ed alle tradizioni della storia nazionale, egli afferma la necessità di dare a quel problema ancor maggiore importanza ed un più largo respiro e significato politico: bisogna inserirvi più profondamente il marxismo-leninismo nel filone progressivo della cultura italiana; bisogna strappare le forze sane e progressive degli intellettuali; alla influenza dei ceti conservatori e reazionari; bisogna far contribuire in misura più larga e profonda gli uomini di pensiero e di cultura al processo generale di rinnovamento della società. Il progresso sociale e civile di un popolo deve significare anche sviluppo progressivo della cultura nazionale.

Così, ad ogni congresso nazionale Togliatti fa fare al partito un passo avanti nella politica di rinnovamento democratico, allarga il suo orizzonte politico, dà nuovo slancio alla sua azione. Ed i risultati sono evidenti: per la prima volta in Italia un partito operaio è riuscito ad organizzare grandi masse di cittadini, ad influenzare vasti strati del ceto medio delle città e delle campagne,

a collegarsi con importanti forze intellettuali della cultura nazionale, ad aprire la via ad una grande unità di forze democratiche progressive per una trasformazione democratica e socialista del nostro Paese. Questa è in concreto la « via italiana al socialismo ». Essa si ispira ad un principio tante volte affermato da Togliatti, e cioè che la classe operaia conquista nel fuoco stesso della lotta la sua posizione e funzione dirigente, nella misura in cui prende coscienza dei problemi nazionali, propone le soluzioni concrete del rinnovamento strutturale del paese, risolve le questioni fondamentali della indipendenza e dell'unità nazionale, della libertà e della pace.

Questo principio marxista è stato elaborato e sviluppato in modo originale da Togliatti tenendo conto delle nostre tradizioni nazionali, delle condizioni del nostro paese dopo vent'anni di tirannia fascista e la catastrofe della guerra, ed è stato applicato in modo conseguente nella linea politica del partito degli ultimi vent'anni. Quella politica è stata talvolta motivo di incomprensioni e perplessità in altri partiti, ma essa ha avuto poi piena conferma e l'avallo internazionale nelle direttive del XX Congresso del PCUS, e così ha avuto anche nuove possibilità di sviluppo. Questa esigenza si è espressa col « rinnovamento »: esigenza di continuità e sviluppo di quell'indirizzo politico che da tempo Togliatti aveva dato al nostro partito. I successi e la avanzata del partito sono stati la conferma pratica della sua giustezza e verità.

Nello svolgimento di quella linea politica Togliatti collega sempre i problemi nazionali agli sviluppi della situazione internazionale. Perciò Egli è particolarmente vigile ed attento alle questioni fondamentali dell'unità del mon-

do socialista e del movimento comunista internazionale. Ancor negli ultimi tempi della sua vita Egli ha richiamato l'attenzione sui problemi e compiti nuovi maturati negli ultimi anni in diversi settori del movimento comunista: occidentale europeo, mondo socialista, America Latina, paesi coloniali ed ex coloniali, ecc. Egli ha avvertito l'urgente necessità di esaminare e di approfondire quei problemi, la cui giusta soluzione pratica può favorire e rafforzare il movimento comunista e la sua unità. Ancora una volta si è visto come Egli fosse sempre pronto a cogliere gli aspetti nuovi della realtà in sviluppo, senza lasciarsi mai imprigionare in schemi e dogmi di qualsiasi genere.

In questo spirito Togliatti ha educato il nostro partito, di cui è stato il dirigente per circa quaranta anni, il « partito nuovo » di cui Egli parlò al suo ritorno dall'esilio doveva appunto essere un partito capace non solo di propaganda e di agitazione, ma anche di affrontare e risolvere i problemi reali e concreti che sorgono dalla vita e dalla sempre nuova realtà; un partito radicato nella vita nazionale, senza cadere nel nazionalismo piccolo-borghese, un partito internazionalista, legato da spirito di solidarietà con i paesi socialisti e col movimento comunista internazionale, ma pienamente autonomo nella sua iniziativa ed attività nazionale; un partito marxista-leninista, fedele al principio dell'unità e della autonomia della classe operaia di estremo marxista e di revisionismo riformista; un partito di massa e profondamente legato alle masse, che ha il suo fondamento nella classe operaia, ma alieno da ogni settarismo, accoglie nelle sue file lavoratori di tutti i ceti e categorie, intellettuali d'avanguardia e uomini di cultura ecc.; un partito di lotta e combattivo, con forte spi-

rito di sacrificio e di disciplina. Alla creazione ed allo sviluppo di tale partito Togliatti ha dedicato le sue maggiori cure ed attenzioni. Se il nostro partito comunista è divenuto una grande forza nazionale, ricca di prestigio e di autorità, questo è in gran parte merito dell'opera Sua. Egli sapeva che solo attraverso l'azione del partito il pensiero politico diviene cosa viva e reale, perciò il suo impegno di partito non ha limitato, anzi ha stimolato la sua attività di uomo di studio e di alta cultura. Il suo pensiero spazia in ogni campo del sapere, e ne trae sempre orientamenti, norme di vita e di azione. I suoi scritti sono una fonte preziosa ed inesauribile di alti insegnamenti, profonde elaborazioni, originali intuizioni. Egli è stato un pensatore che ha indagato a fondo i problemi della nostra rinascita nazionale con alto ingegno, acutezza e penetrazione critica, chiarezza e profondità di pensiero.

Togliatti è stato non solo uomo di pensiero e di studio, ma anche un incomparabile uomo di azione. Alla forza dell'intelletto Egli univa un inflessibile carattere ed una incrollabile volontà. Egli è stato in alto grado il tipo nuovo di intellettuale, nel quale pensiero e azione fanno tutto uno, teoria e pratica sono inseparabili. Lo studio e la conoscenza dei fatti sociali suscitano in lui la esigenza immediata dei mezzi e degli strumenti dell'azione pratica, e questi egli trova nel partito rivoluzionario della classe operaia. Fuori del partito la sua personalità sarebbe rimasta priva di un elemento essenziale: nel partito invece si arricchisce e si sviluppa.

Attraverso il partito Egli si è legato alle grandi masse popolari, ed al partito ed al popolo Egli ha dato una guida politica intelligente, e l'esempio di una vita di lavoro e di sacrificio. Per assolvere i suoi compiti ed i suoi doveri,

Egli ha affrontato tutte le avversità e le tempeste della milizia rivoluzionaria; privazioni e pericoli, carceri ed esilio, persecuzioni ed aggressioni, ed un attentato per cui è stato in pericolo di vita. Ma nulla poté mai piegare il suo spirito intrepido, la sua ferma volontà, la sua incrollabile fermezza che hanno fatto di lui un grande combattente delle più belle e gloriose battaglie per la democrazia e il socialismo. Per quanto aspre ed avventurose siano state le vicende della sua vita, mai sono venuti meno in lui la serenità e il coraggio, la fede rivoluzionaria e la piena dedizione alla causa degli umili e degli oppressi.

Togliatti è stato nel senso più elevato uomo di partito. In questa sua attività egli portava lo stesso scrupolo, la stessa esigenza di precisione e di esattezza che seguiva nei suoi studi. Ascoltava consigli e critiche, ma era severo ed esigente specialmente verso i quadri. Diffidava del « praticismo grezzo », che non dà garanzia di sicuro orientamento politico, schermiva il « teorico puro », estraneo all'azione pratica, segno di egoismo e di fiacchezza morale. Come militante rivoluzionario Egli apprezzava lo spirito di partito, la disciplina, il costume e lo stile di lavoro. Egli disprezzava la leggerezza e la superficialità, la presunzione e la vanità, la ipocrisia e la debolezza di carattere. L'educazione di partito per lui significava lavorare, lottare, sacrificarsi. Militante esemplare, tempra mirabile di combattente e di rivoluzionario.

Ma Togliatti non è stato solo uomo di partito. Egli ha rivolto la sua parola e il suo insegnamento a tutti, a tutti gli uomini semplici ed onesti che lottano per il progresso, il benessere e la felicità del popolo. Perciò egli appartiene a tutto il popolo lavoratore. L'esempio della sua vita è titolo d'onore non solo per il partito in cui militò, ma per tutti i lavoratori che

combattono per la loro emancipazione, per tutti gli italiani che lottano per una nuova Italia, veramente libera e democratica.

Oggi Togliatti non è più: è scomparso un grande compagno, un grande italiano, una grande e nobile figura del movimento operaio.

Grande è il dolore che opprime l'animo nostro. In quest'ora di angoscia e di tristezza profonda, a te compagna Jotti, ed a tutti i famigliari e di tutto il partito io esprimo i sensi della nostra fraterna solidarietà, della nostra più viva ed affettuosa partecipazione al vostro rimpianto. A voi sia di conforto il tributo di affetto che da ogni parte d'Italia è venuto a Togliatti, ed alle persone a lui care; a voi e a noi, a tutti sia di conforto che il pensiero e l'insegnamento di Togliatti, sopravvivo nel nostro partito; saranno sempre presenti fra noi, continueranno ad operare nella nostra azione e nella nostra lotta. Uomini come Togliatti si onorano degnamente solo con il proposito virile di continuare con rinnovata energia l'opera loro di mantenere sempre viva la fiamma ardente della loro fede nel riscatto e nella liberazione degli umili, degli oppressi, degli sfruttati.

Il pensiero e l'insegnamento di Togliatti saranno fonte perenne di luce, che al Partito, ai lavoratori, al popolo italiano illumina la via di un nuovo e migliore avvenire. Qui, negli organi supremi del partito, noi prendiamo impegno di andare avanti per quella via, di dedicare tutte le nostre energie alla lotta per il grande e nobile ideale che ispirò tutta la sua vita, ideale di pace e di libertà, di redenzione umana e sociale, di una più alta e umana civiltà: la civiltà del socialismo. Per la conquista di questo grande ideale grande è stata l'opera tua, compagno Togliatti.

Sia onore al merito di Palmiro Togliatti.

## Altri messaggi di partiti fratelli

### Il PC indiano

Il Consiglio Nazionale del Partito Comunista Indiano piange la scomparsa del compagno Palmiro Togliatti, fondatore del grande Partito Comunista Italiano, tra le maggiori personalità del movimento comunista mondiale. I compagni indiani ricordano con gratitudine il grande ruolo avuto dal compagno Togliatti, insieme al compagno Dimitrov al VII Congresso dell'Internazionale, nella elaborazione della politica del fronte unico contro il fascismo e la guerra. Il suo contributo creativo al movimento comunista internazionale, ancora negli ultimi tempi, per la indicazione di una linea politica generale di lotta per la pace, la liberazione nazionale, la democrazia e il socialismo è stato fortemente apprezzato da noi. Con la sua scomparsa la classe operaia e il popolo italiano hanno perduto un grande combattente del movimento comunista internazionale, un vecchio dirigente. Vi preghiamo di trasmettere le nostre condoglianze alla famiglia.

### Il Partito Toudeh dell'Iran

Cari compagni, con profondo rimpianto abbiamo appreso la notizia della morte del compagno Palmiro Togliatti segretario generale del PCI. Con la morte del compagno Togliatti il popolo italiano ha perduto uno dei suoi migliori e più grandi figli, e il PCI e il movimento operaio e comunista internazionale uno dei più eminenti dirigenti. La lotta del compagno Togliatti per la fondazione del PCI, il suo consolidamento e rafforzamento, contro il fascismo, contro la democrazia, contro il socialismo, sono per noi i migliori esempi di fedeltà alla grande causa del marxismo-leninismo e di tutta l'umanità. Per mezzo della sua vita intelligente e saggia guida e del suo attivo contributo al marxismo internazionale, il compagno Togliatti fu un grande patriota e un internazionalista. Egli dedicò tutta la sua vita alla difesa dei veri interessi del popolo italiano e della classe lavoratrice italiana. Egli ha dato un grande contributo all'unità e al rafforzamento del movimento operaio e comunista internazionale.

Il Comitato Centrale del partito « Toudeh » dell'Iran, tutti i membri del nostro partito e l'intero popolo iraniano partecipano al vostro dolore e rimpianto per questa grande perdita e vi esprimono la loro profonda solidarietà.

### Il F.L.N. del Venezuela

Cari compagni, la morte di Palmiro Togliatti ci commuove profondamente. La sua linea rivoluzionaria, di patriota, di grande combattente antifascista è stata seguita con ammirazione e amore dal nostro popolo, dai suoi settori più rivoluzionari. Però, oltre alla sua grande e ammirata figura di combattente senza macchia e senza debolezza, i rivoluzionari di

tutto il mondo, e il Fronte di Liberazione Nazionale del Venezuela in particolare, ammirano ed hanno in esempio la lucidità intellettuale del grande umanista che fu Togliatti, e la chiarezza politica di chi vide nell'unità popolare lo strumento più potente per raggiungere la liberazione dei popoli.

Il Fronte di Liberazione del Venezuela inchina le sue bandiere di fronte al grande rivoluzionario scomparso. I suoi insegnamenti, il suo apporto alla teoria e alla pratica del movimento rivoluzionario, democratico e patriottico di tutto il mondo non saranno da noi dimenticati, così come vivono definitivamente stabiliti nel cuore e nella mente delle grandi moltitudini italiane.

Ricevete, compagni, le condoglianze del Fronte di Liberazione Nazionale del Venezuela.

### Altri messaggi dall'estero

Sono continuati a pervenire alla Direzione del nostro partito telegrammi di condoglianze da tutte le parti del mondo. Ne segnaliamo alcuni. Il presidium della Associazione per l'amicizia tra l'Italia e il Karakstan, il presidium della Unione per la società sovietica per l'amicizia con i paesi stranieri, il presidium della Associazione Italia-URSS, il collettivo dell'ufficio elettrico di Mosca, gli emigrati spagnoli di Burdeos, il compagno giapponese Shiza.

### Il PC dell'Uruguay

Cari compagni del Comitato centrale del PCI, la notizia della scomparsa del compagno Palmiro Togliatti, oggi, ci ha profondamente commosso. La sua morte costituisce una grande perdita per il vostro partito nel quale, per tanti anni, ebbe il più alto incarico dirigente; ma, colpisce nel contempo tutto il movimento comunista che in lui ha avuto una delle sue più elevate personalità, ed uno dei più grandi teorici. La vita di Palmiro Togliatti costituisce il più alto esempio di dedizione agli interessi della classe operaia e del popolo. Il proletariato italiano ebbe in lui, unitamente all'indimenticabile Antonio Gramsci, uno dei fondatori del Partito Comunista. Egli lo seppe trasformare in un grande partito di massa che superò vittoriosamente le prove del fascismo e guidò il popolo nella guerra di liberazione nazionale.

L'apporto del compagno Togliatti al movimento comunista internazionale, e inestimabile i combattenti della Repubblica spagnola poterono contare sulla diretta partecipazione del compagno Togliatti alla loro guerra patriottica contro i generali fascisti e contro l'intervento nazifascista. Negli incarichi dirigenti assunti nell'Internazionale comunista, egli diede la sua opera per far avanzare il movimento rivoluzionario della classe operaia. Lottatore instancabile ed illuminato teorico, con il compagno Togliatti scomparso una delle più grandi figure del movimento, per i cui principi egli operò sino alla fine dei suoi giorni. Al Partito fratello che Egli contribuì a fondare e che guidò in tante battaglie, giunga il sentimento

di solidarietà fraterna del Partito comunista, della classe operaia e del popolo uruguayano.

Per il Comitato Centrale del Partito Comunista dell'Uruguay

Il Primo Segretario Rodney Arismendi

### Il PC siriano

Cari compagni, il Partito comunista siriano e tutte le forze nazionali e democratiche di Siria hanno accolto con profondo dolore la notizia della scomparsa del compagno Palmiro Togliatti, segretario generale del Partito comunista italiano, uomo di grande valore del popolo italiano, grande combattente per la pace, il progresso e il socialismo.

Noi comunisti siriani, come i comunisti di tutto il mondo, consideriamo la scomparsa del compagno Togliatti come una enorme perdita non soltanto per il PCI e per il vostro popolo, ma anche per il movimento comunista internazionale e per tutta l'umanità progressiva. Il Compagno Togliatti fu un grande teorico del marxismo-leninismo, un eminente dirigente del movimento comunista e operaio mondiale. Egli operò per tutto il corso della sua vita per consolidare l'unità dei comunisti sulla base del marxismo-leninismo, contro tutti i tentativi revisionisti e scissionisti. I comunisti e tutti i progressisti siriani hanno conosciuto il compagno Togliatti da molti anni. Essi l'hanno sempre amato e rispettato altamente apprezzando le sue qualità politiche e umane. Nessun patriota arabo può dimenticare l'appoggio dei comunisti siriani sotto la direzione del compagno Togliatti, alla lotta degli arabi di Libia contro il colonialismo fascista, alla eroica guerra di liberazione del popolo siriano, alla lotta del popolo egiziano e di tutti i popoli arabi durante l'aggressione imperialista del 1956 contro il canale di Suez, alla lotta del popolo siriano contro la minaccia di aggressione nel 1957, così come ad ogni battaglia dell'umanità a fianco dei nostri grandi combattenti e pensatori rivoluzionari italiani e del mondo intero.

Il Comitato Centrale del Partito comunista siriano Il Segretario Generale Khaled Bagdache

### La gioventù del FLN

Abbiamo appreso con viva emozione il decesso di Palmiro Togliatti, segretario generale del Partito comunista italiano. A nome dei militanti della gioventù del FLN e dell'insieme della gioventù algerina vi esprimiamo le nostre sincere condoglianze che vi preghiamo di trasmettere alla famiglia del defunto, ai militanti e ai dirigenti del Partito comunista italiano. La scomparsa di un grande combattente della gioventù del FLN e dell'insieme della gioventù algerina vi esprimiamo le nostre sincere condoglianze che vi preghiamo di trasmettere alla famiglia del defunto, ai militanti e ai dirigenti del Partito comunista italiano. La scomparsa di un grande combattente della gioventù italiana e per tutto il movimento operaio internazionale.

Il Segretario della gioventù del FLN



Un momento della seduta del Comitato centrale e della CCC.







# CONVOCATO L'ATTIVO COMUNISTA PER DOMENICA ALLE FRATTOCCHIE

### Una dichiarazione del compagno Renzo Trivelli — Il Comune di Genzano intitola il parco pubblico a Togliatti — Il telegramma del segretario della DC romana

L'eco dell'imponente tributo di popolo intorno alla salma di Palmiro Togliatti è stata vivissima anche ieri: sono pervenuti nuovi telegrammi, si sono avuti nuovi significativi atti di cordoglio da parte di lavoratori, esponenti politici, amministrazioni locali. Ci limiteremo a ricordare il telegramma inviato al compagno Renzo Trivelli dal segretario del comitato romano della DC, Ettore Ponti; la commemorazione nel Consiglio comunale di Genzano e la lettera del sindaco di Torrita Tiberina. Il dirigente democristiano ha scritto al segretario della Federazione comunista: «Voglio accogliere unitamente dirigenti federazione romana più vive condoglianze per grave lutto che ha colpito il vostro partito con l'immediata scomparsa di Togliatti».

A Genzano, ieri sera, il Consiglio comunale ha deciso di intitolare a Palmiro Togliatti il parco pubblico. In precedenza il sindaco aveva espresso a nome della Giunta le condoglianze al PCI e aveva quindi tralasciato la figura politica dello Scorpaccio. Si sono associati i capi gruppo del PSI e della DC. Il Consiglio comunale, ha inoltre deciso l'invio di un telegramma di cordoglio alla Direzione del PCI.

Sul significato della eccezionale partecipazione dei romani alle onoranze funebri e sugli obiettivi attuali del comunista, il compagno Renzo Trivelli ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Desidero ringraziare a nome della Federazione i comunisti tutti ed in particolare quei compagni che, in così gran numero, nel servizio d'ordine o impegnati in ogni altro compito per giorni e giorni e poi nella grande e dolorosa giornata di martedì, hanno dato tutti se stessi perché l'estremo saluto dell'Italia e di Roma a Togliatti fosse una cosa grande, un evento memorabile. Al popolo romano che ha voluto il nostro saluto, e che poi lo ha accompagnato ed accolto come in un ab-

braccio sconfinato all'ultimo appuntamento di piazza S. Giovanni, c'è più assai di un ringraziamento da esprimere. Sappiano quanto i romani sentissero di avere un particolare rapporto con il compagno Togliatti, fatto di tante grandi e piccole cose. Ognuno ha memoria di eventi che hanno segnato la storia non solo della Capitale, ma dell'Italia tutta. Dal suo primo discorso a Roma nel '44 al Brancaccio, alle battaglie parlamentari fra le quali voglio ricordare solo quella contro il Patto Atlantico, allorché Togliatti portò nella tesa drammatica atmosfera di Montecitorio l'immagine serena dei bambini romani, in gioco al tramonto nella piazza Navona, per i quali chiedeva la pace e l'avvenire, i romani hanno ricordato in questi giorni di lutto l'attentato del 14 luglio, l'ira e le lotte del popolo di Roma, il sangue versato, e poi il ritorno di Togliatti nell'autunno luminoso del '44. Tutti hanno sentito che si doveva essere presenti come non mai, per la ultima volta, con Palmiro Togliatti».

A tutti questi romani, a tutti i nostri elettori ed ad altri ancora, noi non possiamo dire solo grazie per la loro presenza innumerevole all'estremo saluto dato al capo del nostro partito che se ne andava per sempre. Dobbiamo e possiamo dire qualcosa di più; qualcosa che è impegnato a capire l'insegnamento contenuto in quella presenza, in quella commozione, in quel dolore e in quella volontà: nella grande forza di Roma democratica. Perché noi sentiamo quanto grandi siano le responsabilità del partito, di tutti i nostri quadri, di ogni compagno, a Roma: quanto si richieda ad ogni di noi per essere all'altezza di questa grande forza popolare, di questo grande cuore.

Per questo noi sentiamo imperiosa la necessità di dire ancora una volta che le lotte ed i lavori non cessano, che dobbiamo anzi trarre dal dolore e dalla consapevolezza di quanto grande sia il vuoto che Togliatti ha lasciato,

nuova forza, nuova intelligenza, nuovo stimolo e di compiti di oggi e di domani. Fra questi intendo qui indicare a tutti la campagna per la stampa comunista e la sottoscrizione. Il lavoro deve riprendere con nuova tenerezza, dobbiamo chiedere a tutti un contributo tangibile per fare oggi più forte il partito di Gramsci e di Togliatti. Ogni compagno, ogni cellula, ogni sezione riprenda il lavoro, tragga dal contatto nuovo avuto in questi giorni con la stragrande maggioranza dei romani, nuove occasioni per un più fecondo dialogo ideale e politico; per raccogliere i fondi della sottoscrizione per la stampa, oggi più che mai indispensabile al nostro lavoro; per chiedere a nuove centinaia di migliaia di cittadini di diventare comunisti.

Desidero infine ricordare a tutti i compagni che la campagna elettorale amministrativa si avvicina e che essa ha una importanza che non sfugge a nessuno, per uno sviluppo positivo della situazione politica attuale. Dobbiamo, nelle elezioni comunali e in quelle provinciali (che dovrebbero precedere la elezione dei Consigli regionali), fare un nuovo balzo in avanti. Ricordiamoci il 28 aprile. Torneremo presto in piazza S. Giovanni a dare e vincere nuove battaglie, a vivere giornate di lotta memorabile, ad avanzare ancora. Per questo, mentre desidero rivolgere al nuovo segretario generale del nostro partito, compagno Luigi Longo, l'augurio dei comunisti romani, sento di poter dire che noi sappiamo di dover dare quanto possiamo perché il Partito divenga ancora più capace e più forte.

Per tanto diamo a tutti i nostri quadri appuntamento per domenica prossima, alle Frattocchie, dove si riunirà l'attivo provinciale per esaminare il lavoro da svolgere, per definire e precisare i nostri compiti attuali, perché la lotta e l'attività non cessino, ma si sviluppino ancora, per ottenere una crescente estensione del prestigio del Partito fra il popolo di Roma».

## Due universitari

# Assolti: volevano aprire l'auto ma per scommessa

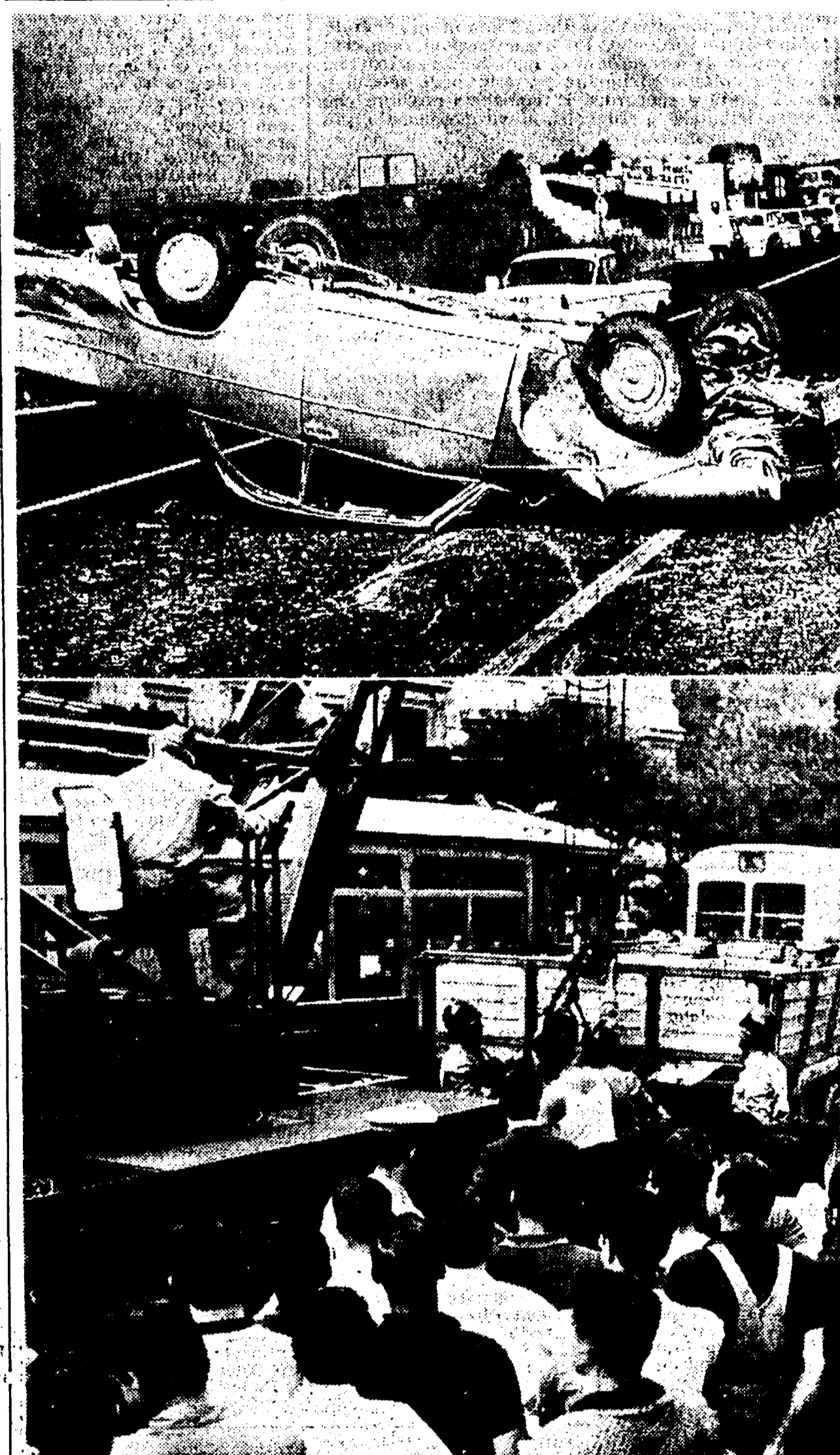
### Già in libertà - Uno condannato a 20 giorni per porto abusivo di armi

Di nuovo in libertà! Edoardo ed Adalberto C. i figli del noto ingegnere che furono sorpresi da un vigile notturno mentre tentavano di forzare lo sportello di una «Peugeot», sono stati assolti, con formula piena, della sezione feriale del Tribunale. Il pubblico ministero aveva chiesto la condanna di entrambi a 2 anni e 6 mesi di reclusione. I due fratelli sono stati subito scarcerati, neanche Edoardo è condannato a 20 giorni per porto abusivo di arma da fuoco, è dovuto rimanere dentro. Aveva già scontato le tre settimane di galera.

Edoardo ed Adalberto C. furono arrestati, la notte del 5 agosto, in viale America, all'Esquilino. Entrambi studenti universitari, stavano tornando, con la loro «1100», verso casa, una lussuosa villa di Casapiana. «Stavano facendo cominciammo a discutere se fosse più facile aprire la auto italiana o quelle straniere. Ci intromovimmo tanto di più da fare una scommessa — hanno raccontato ai giudici del Tribunale — così, appena ci vedemmo davanti la «Peugeot», decidemmo di fare la prova di vedere chi aveva ragione...».

Per questa stramba scommessa, i due universitari finirono, manette ai polsi, in galera. Accadde infatti che una vigile notturno, Pietro Meren, li sorprese all'opera e, pistola puntata, li tradusse al commissariato. Qui, Edoardo ed Adalberto C. si difesero raccontando anche che non avevano trovato tabacchiere aperte e che un pacchetto di «cappuccini» abbandonato sul cruscotto dell'auto francese aveva rappresentato una irresistibile tentazione. Poi gli agenti trovarono due pistole nella «1100» e la loro posizione si aggravò.

Edoardo ed Adalberto C. sono compariti ieri mattina in tribunale: dopo il loro interrogatorio, dopo il discorso delle richieste del Pubblico Ministero, hanno preso la parola gli avvocati De Simone e Marotta. I due legali hanno prospettato ai giudici che testi che gli atti effettuati dai due fratelli non erano certo idonei a compiere il furto. Il Tribunale l'ha accolta ed ha assolto Edoardo ed Adalberto C.: solo il primo è stato condannato per il porto abusivo delle pistole ma anch'egli ha potuto riassaporare subito la libertà. In carcere, ha passato proprio 20 giorni.



Una «Opel» si è rovesciata dopo lo scontro con una «500» giardinetta. Lo spettacolare incidente è avvenuto ieri mattina, sul raccordo anulare, all'altezza del cavalcavia sull'Ortense: tre persone sono rimaste ferite, sia pure in modo non grave. Solo il conducente della vettura tedesca, Raffaele Valentini, da Cassino, è rimasto completamente incolume.

La Stradale sta ora tentando di stabilire le cause dell'incidente. Lo spettacolare incidente è avvenuto alle 17, in viale Trastevere. Un camion, Roma 363488, guidato da Alfredo Bonanni, ha urtato contro un tram della linea «13», condotto da Domenico Santini; i due mezzi viaggiavano appaiati, quando, all'altezza del ministero della Pubblica Istruzione, l'autotreno ha girato improvvisamente a sinistra, finendo con il muso contro la parte anteriore della vettura tranviaria, che è uscita dai binari. Gran panico ma nessun ferito tra i passeggeri: il traffico nella centrale arteria è rimasto a lungo paralizzato, sin quando i vigili non hanno rimesso sui binari il tram.

Nelle foto: in alto, l'«Opel» rovesciata; sotto, i vigili al lavoro in viale Trastevere.

## La ditta appaltatrice annuncia 150 licenziamenti

# Minacciano di sospendere i lavori del nuovo «metro»

### Delegazioni di operai al ministero, in prefettura e in Campidoglio

La Co.Ge.Co., l'impresa che sta costruendo la metropolitana, minaccia il licenziamento di cento-cinquanta edili e la sospensione dei lavori. Gli operai, appresa la notizia, ieri sono scesi in sciopero recandosi in delegazione al ministero dei Lavori Pubblici, in Prefettura, in Comune. Si ha l'impressione, come è già accaduto per i lavori del sottovia di Corso d'Italia, che ci si trovi nuovamente di fronte ad un ricatto e che l'impresa si serva della minaccia dei licenziamenti per rimuovere una serie di ostacoli in Comune al ministero appalto alla SACOP. Successivamente, però, la prima impresa ha sub-appaltato la costruzione del tunnel lungo via Tuscolana alla Co.Ge.Co. (Compagnia Generale Costruzioni). I lavori hanno più volte suscitato le proteste dei commercianti della zona per il disagio che essi provocano. Lo spostamento dei binari del tram, prima progettato su di un lato della via Tuscolana, proprio in seguito alle proteste,

ste, venne modificato: la Stefanello è stato anticipato nei giorni scorsi, avrebbe permesso lo spostamento della linea tranviaria in via San Giovanni Bosco e adiacenze. Ma, in seguito a queste decisioni, sono nati nuovi problemi: chi pagherà le spese che naturalmente saranno superiori al previsto: il ministero dei Trasporti (e, in ultima istanza, dipende), oppure il Comune? Nell'attesa i binari sono rimasti al loro posto.

E a questo punto che la Co.Ge.Co. è intervenuta con la minaccia dei licenziamenti. Ieri l'altro, la direzione dell'impresa, senza che nulla lo facesse prevedere, ha annunciato i massicci licenziamenti e la sospensione dei lavori facendo affiggere alla baracca del cantiere un preavviso di licenziamento con 117 nomi. Gli operai dovrebbero rimanere a casa da sabato 29.

Ieri, tutti i dipendenti, scendendo in sciopero, hanno respinto i licenziamenti e le minacce della Co.Ge.Co.

Accompagnati dai dirigenti della Fillea-CGIL si sono recati al ministero dei Lavori Pubblici, dove il segretario del ministero Mancini, dottor Napoli, ha assicurato un immediato intervento. Successivamente il vice prefetto, ricevendo i lavoratori, ha preso impegno a convocare una riunione di tutti gli enti interessati al problema. Infine i lavoratori si sono recati in Campidoglio e qui hanno avuto un colloquio con il vice sindaco Grisolia il quale, già il giorno prima, avuto sentore delle intenzioni della Co.Ge.Co., aveva provveduto ad inviare una diffida alla ditta appaltatrice il cui tenore sarebbe questo: se i lavori della metropolitana verranno sospesi, il comune revoccherà l'appalto. Di fronte a questa presa di posizione del Comune, gli operai hanno deciso di riprendere il lavoro. Se entro venerdì, però, l'impresa non avrà risposto in modo soddisfacente alla Amministrazione comunale, riprenderanno la lotta. Fra l'altro si è appreso che la STEFER intende proporre in piazza Nostra Signora di Quadalupe, a Monte Mario, all'uscita del cinema «Edelweiss» dove si proietta il film «Il cardinale», Leontino Digiacomone, 19 anni, via Augusto Conti 130, ha capito per caso una frase sulle qualità artistiche del film lanciata da Pietro Pascucci, 16 anni, via Pierpaolo Vergero 16, e si è sentito in dovere di replicare. Ne è nata una discussione nella quale sono intervenuti anche i fratelli del Pascucci, Giovanni di 27 anni e Luca di 20. In breve la discussione ha assunto toni furibondi e i quattro hanno cominciato a picchiarsi a tutto spiano. Pietro Pascucci, anzi, non contento delle proprie qualità di lottatore si è anche affilato la cinghia dei pantaloni, adoperandola come scudiscio. Fortunatamente prima che i quattro potessero ferirsi seriamente sono intervenuti i CC a riportare l'ordine: una manzina e una denuncia a piede libero



Via Tuscolana: uno dei cantieri che costruiscono la metropolitana. I lavori procedono a rilente.

## Monte Mario

# Rissa per un film: 4 denunce

Rissa furibonda, la notte scorsa per, diciamo così, «motivi artistici». In quattro se le sono date di santa ragione e con dovuti interventi i carabinieri per rimettere l'ordine e denunciati tutti. È accaduto la notte scorsa in piazza Nostra Signora di Quadalupe, a Monte Mario, all'uscita del cinema «Edelweiss» dove si proietta il film «Il cardinale», Leontino Digiacomone, 19 anni, via Augusto Conti 130, ha capito per caso una frase sulle qualità artistiche del film lanciata da Pietro Pascucci, 16 anni, via Pierpaolo Vergero 16, e si è sentito in dovere di replicare. Ne è nata una discussione nella quale sono intervenuti anche i fratelli del Pascucci, Giovanni di 27 anni e Luca di 20. In breve la discussione ha assunto toni furibondi e i quattro hanno cominciato a picchiarsi a tutto spiano. Pietro Pascucci, anzi, non contento delle proprie qualità di lottatore si è anche affilato la cinghia dei pantaloni, adoperandola come scudiscio. Fortunatamente prima che i quattro potessero ferirsi seriamente sono intervenuti i CC a riportare l'ordine: una manzina e una denuncia a piede libero

## «Meglio Rebibbia...»

# A Roma per farsi arrestare

«Dotto, m'arresti, non mi mandi via. Voglio andare a Rebibbia, si sta meglio che a Poggioreale...». Con queste parole una giovane donna Giuseppina Piervenanzi, 28 anni, da Frasattomaggiore, si è presentata al dirigente della II divisione di polizia giudiziaria, dott. Vernacchia, reggendo in braccio un bimbo di pochi mesi e tenendo per mano un altro figlioletto. Poi il «caso» si è chiarito: la donna, in pochi anni, ha accumulato centinaia di ordini di carcerazione per accattonaggio, e così ha «girato» quasi tutte le carceri d'Italia. Quindi, pochi giorni fa, saputo che a suo nome era stato spiccato un nuovo ordine di carcerazione di dieci giorni, e che quindi gli agenti di Frasattomaggiore la ricercavano assiduamente, ha preferito prendere i figliuoli Claudio di 4 anni e Fulvio di 11 mesi e salire sul primo treno per Roma. A Poggioreale si è stata male, preferendo Rebibbia tanto per voi è lo stesso», ha dichiarato candidamente ai poliziotti. Che, naturalmente, l'hanno subito acccontentata. Il piccolo Claudio, comunque è stato preso in custodia dagli agenti ed è stato alloggiato presso la casa del fanciullo.

## Il giorno

Oggi, giovedì 27 agosto (240-126). Onomastico: Genesio. Il sole sorge alle 5,33 e tramonta alle 19,10. Luna: ultimo quarto il 30.

## Cifre della città

Ieri sono nati 67 maschi e 67 femmine. Sono morti 17 maschi e 23 femmine, dei quali 6 minori dei sette anni. Sono stati celebrati 129 matrimoni. Temperature: minima 15, massima 34. Per ogni 100 meteorologici precedono temperatura stagionale.

## Circo

Domani, alle 13.30, sarà presentato alla stampa, il circo nazionale di Danza Togni, ricostruito dopo l'incendio subito a Milano.

## Rumori

Nel quadro della campagna per la repressione dei rumori, i vigili urbani, nel periodo dal 16 al 22 agosto, hanno elevato 528 contravvenzioni. Hanno inoltre diffidato 36 persone per aver tenuto ad un volume eccessivamente alto radio e televisori.

## Culla

Nella casa del collega Muzio Pignatelli celebrata la morte per la sesta volta — la signora. Al neonato, un vago maschiotto, è stato dato il nome di Umberto Nardello. Al padre e alla madre, signora Anita, inviamo i nostri auguri.

## Muore una bimba di due mesi

Una bambina di due mesi, Rita D'Ascenzi, da Fara Sabina, è morta ieri mattina al Bambin Gesù, dove era stata trasportata d'urgenza dai genitori. La piccola si era sentita male durante la notte nella casa, in via Salaria 73. L'autopsia stabilirà le cause del decesso.

## Col camion uccise 5 persone

Al volante di un camion, Rolando De Martis investì una decina di persone in via della Magliana; cinque morirono e tre rimasero gravemente ferite. La terribile sciagura accadde nel dicembre del 1959: la vittima fu Maria e stato arrestato e tradotto a Regina Coeli. Dovrà scontare 2 anni, 3 mesi e 6 giorni di reclusione.

## Frenata brusca: 6 feriti

Sei feriti per una frenata brusca. L'autista dell'88 ha bloccato il pesante automezzo di colpo, per evitare d'investire un pedone. È accaduto ieri mattina, alle 8, in via Girolamo Fabrizio: il pedone, Rosa Di Piero, Antonietta Trianni, Maurizio Gilbert, Edda Maré, Alfredo Ridolfi e Adina Silveri, sono stati medicali al Policlinico e giudicati tutti guaribili in dieci giorni.

## Muore mentre mangia

Un uomo di 25 anni, Bruno Berardinelli, via Francesco Nerli 14, è morto, colto da male, mentre pranzava con la moglie, Rosa Perugini di 25 anni. La donna lo ha visto impallidire all'improvviso e accendendosi. Ha chiamato aiuto: sono accorsi gli operai del vicino cantiere che lo hanno trasportato alla clinica «Villa Chiara», in via di Torre Vecchia, dove il giovane è giunto cadavere.

## piccola cronaca

Il provveditore agli studi, prof. Ignazio Nembrot, nel lasciare l'incarico ha invitato ai capi di istituto e al personale ispettivo, direttivo, insegnante e non insegnante delle scuole romane un messaggio di commiato. Al prof. Nembrot vedremo gli auguri di commiato della nostra redazione.

## Commiato

Il provveditore agli studi, prof. Ignazio Nembrot, nel lasciare l'incarico ha invitato ai capi di istituto e al personale ispettivo, direttivo, insegnante e non insegnante delle scuole romane un messaggio di commiato. Al prof. Nembrot vedremo gli auguri di commiato della nostra redazione.

## il partito

Amministratori. L'attivo dei segretari delle sezioni della provincia e degli amministratori comunali, già convocato per domani, alle ore 17.30, è rinviato a mercoledì 2 settembre alla stessa ora. All'ordine del giorno: «Preparazione della campagna elettorale».

## Commissioni

La Commissione città e la Commissione provincia sono convocate alle ore 18 di stasera nei locali della Federazione.

## Da martedì con gli esami riaprono le scuole

La vita scolastica riprenderà martedì prossimo con l'inizio degli esami di ripartizione in ogni ordine di studi, dalle elementari, alla media unificata a quella superiore. A questo riguardo il provveditorato agli studi ha reso noto una serie di disposizioni. I ragazzi delle scuole elementari il 1 settembre saranno impegnati nelle prove per il compimento del primo ciclo che per il corso seguente della licenza. Le iscrizioni agli esami saranno accettate sino al 29 agosto.

Gli esami per la scuola media unificata iniziano, anch'essi, il 1 settembre. Infine, mentre martedì cominceranno ad essere impegnati gli alunni del ginnasio e quelli delle scuole intermedie, il 15 settembre lo saranno i giovani che sono stati rimandati alle «maturità» classica, scientifica, magistrale e tecnica.

## L'«Opel» contro la «500»

# Capota dopo lo scontro sul raccordo

Una «Opel» si è rovesciata dopo lo scontro con una «500» giardinetta. Lo spettacolare incidente è avvenuto ieri mattina, sul raccordo anulare, all'altezza del cavalcavia sull'Ortense: tre persone sono rimaste ferite, sia pure in modo non grave. Solo il conducente della vettura tedesca, Raffaele Valentini, da Cassino, è rimasto completamente incolume.



Una «Opel» si è rovesciata dopo lo scontro con una «500» giardinetta. Lo spettacolare incidente è avvenuto ieri mattina, sul raccordo anulare, all'altezza del cavalcavia sull'Ortense: tre persone sono rimaste ferite, sia pure in modo non grave. Solo il conducente della vettura tedesca, Raffaele Valentini, da Cassino, è rimasto completamente incolume.

La Stradale sta ora tentando di stabilire le cause dell'incidente. Lo spettacolare incidente è avvenuto alle 17, in viale Trastevere. Un camion, Roma 363488, guidato da Alfredo Bonanni, ha urtato contro un tram della linea «13», condotto da Domenico Santini; i due mezzi viaggiavano appaiati, quando, all'altezza del ministero della Pubblica Istruzione, l'autotreno ha girato improvvisamente a sinistra, finendo con il muso contro la parte anteriore della vettura tranviaria, che è uscita dai binari. Gran panico ma nessun ferito tra i passeggeri: il traffico nella centrale arteria è rimasto a lungo paralizzato, sin quando i vigili non hanno rimesso sui binari il tram.

Nelle foto: in alto, l'«Opel» rovesciata; sotto, i vigili al lavoro in viale Trastevere.

# SUPERCASA

## SUPERMERCATO MOBILI

BOLOGNA - ROMA - NAPOLI

**la manifestazione "tradizionale", con facilitazioni e sconti speciali, per chi si sposa o rinnova la casa.**

**dal 22 agosto al 14 settembre, tanti e tanti mobili a prezzi di propaganda qualità e buon gusto a prezzi eccezionali!**

ROMA - EUR  
PIAZZA MARCONI - GRATTACIELO ITALIA  
INFORMAZIONI: TELEFONO 5911441/2/3/4



# ATOMINO in vacanza

3

Giulio  
EMERALDINA  
HA CALDO  
E PENSERA  
UN POSTO FRESCO  
ATOMINO, SEMPRE  
ESAGERATO, LA  
PORTA AL  
POLO NORD



UH, UH, UH! MORIRO' CONGELATA!... NON RIVEDRO' PIU' PAPA!

NON PIANGERE... HO TROVATO IL SISTEMA PER TORNARE A CASA!



VIENI! QUESTO ICEBERG CI FARA' DA NAVE!

IL MOTORE ATOMINO LO INVENTO' LI PER L'I' UN ORIGINALISSIMO MODELLO A REAZIONE...

UNA VOLTA TANTO HAI AVUTO UNA BUONA IDEA!

AVANTI A TUTTA FORZA! CIOE' A TUTTO FIATO!



MA CI VOLEVA POCO AD IMMAGINARE COSA VOLESSERO QUEI PESCCIANI...

ATOMINO, CI VOGLIONO MANGIARE!

AH! SONO PESCCIANI CANNIBALI!

VEDO DEL FONDO! C'E' QUALCUNO LAGGIU'!



CON L'ULTIMO RESISTITO DELL'ICEBERG... EMERALDINA E SALVI!

BUON GIORNO SIGNOR PESCCIANI!

NE ARRIVATI!

VI FARA' BENE UN PO' DI DIGIUNO... CONSERVE... RIETE LA LINEA!



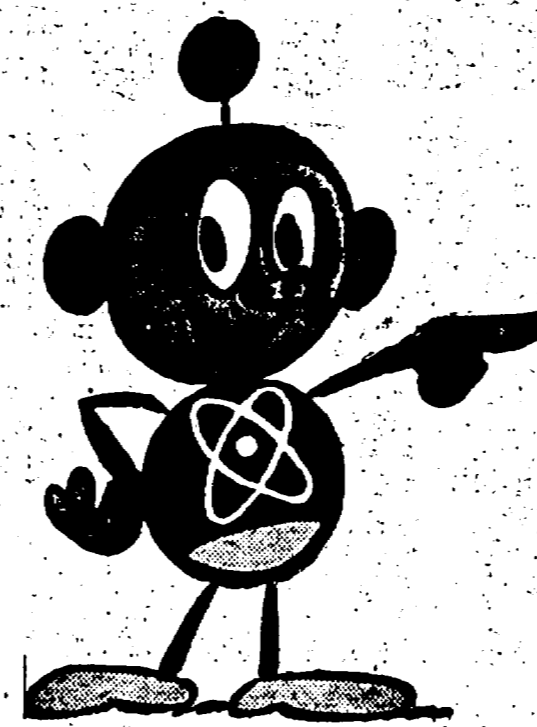
MA FOO DOPO AEDMIO FU SBRALATO DA UNO STRANO CONCERTO...

BELLA INVENZIONE IL TUO RISCALDAMENTO! HAI FATTO SGUASGLIARE TUTTI GLI IGLOO!

PERCH' AOR RISCALDATE GLI IGLOO! DABIANI DEL FLO... VI FACCIO SUBITO UN IMPIANTO...

L'ENERGIA ELETTRICA AD ATOMINO NON MANGIAVA DI CERTO... KOSI' INSTALLO' IL RISCALDAMENTO IN TUTTI GLI IGLOO...

Scritto al n. 9339 Registro Stampa Trib. Roma - Direttore responsabile Taddeo Conca - Tipografia GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma - Sped. abb. post. Gruppo 1



SERVIZIO SPECIALE

L'ADDIO DEI PIONIERI DI ARTEK A TOGLIATTI

# il PIONIERE dell'Unità



PIANETI SULL'ABISSO

MARTE CON I SUOI MINUSCOLI SATELLITI, PHOBOS E DEIMOS, MA C'E' QUALCOSA DI NUOVO E DI SCONCERTANTE...

STRANO! MARTE NON HA MAI AVUTO UNA COSA ACCENTRATA, NUOVA "LOSITA" SUI POLI...

SEGNALO IL NOSTRO ARRIVO...

SONO VENUSIANI... ORA CERCHERO' DI METTERMI IN CONTATTO ANCHE CON LORO.

MISSIONE SPECIALE ASTRONAVE TERRESTRE... TUTTI I PIANETI SONO STATI INFORMATI...

ALL'IMPROVISO, AVANZANDO A PIENO REGIME, DUE ASTRONAVI DALLE FORME SINGOLARI CERCANO DI TAGLIARE LA STRADA ALLO SCAFO TERRESTRE.

Segue a pagina 2



# Rivolte ai ragazzi le «NEL VOSTRO CUORE E NEL MIO»



Togliatti in una fotografia di alcuni anni or sono con la figlia adottiva Marisa. Il 9 gennaio 1950, nei lavoratori furono uccisi a Modena dalla polizia, mentre manifestavano contro la chiusura delle fabbriche e i licenziamenti. Togliatti adottò Marisa, sorellina di uno dei caduti, Arturo Malagoli.

## Togliatti ai giovani

« Bisogna far comprendere bene, a tutti i giovani che stanno cercando una strada, che se il mondo è andato avanti verso mete nuove, negli ultimi decenni, è perché si è combattuto, perché classi e popoli interi hanno combattuto, e lo hanno fatto seguendo insegnamenti e impulsi provenienti da una dottrina nuova, moderna, che conosce il mondo per trasformarlo e lottando per trasformarlo ne acquista sempre più profonda conoscenza.

Conoscere, estendere le proprie conoscenze, respingere l'avvilimento conformista, ribellarsi alla costrizione che soffoca il carattere e appiattisce la volontà, e lottare. Lottare per la libertà, per una vita nuova, per il progresso materiale e ideale, per una prospettiva di lavoro e di pace. Questo è ciò che noi ai giovani oggi proponiamo. E lo proponiamo con la certezza che proprio nelle condizioni odierne questa via è largamente aperta e conduce a successi e vittorie ».

(da un articolo di Togliatti « Problemi dei giovani » pubblicato su Rinascita del 27 ottobre 1962).

**M**OLTI, tra i ragazzi italiani e non soltanto italiani, già sapevano chi era Palmiro Togliatti, per averlo visto, o averlo ascoltato, o averne sentito parlare dai propri genitori o da amici più grandi. Altri più piccoli, forse, avranno avuto modo di conoscerlo soltanto ora, ora che Palmiro Togliatti è morto e che una profonda emozione ha toccato tutti i paesi, anche i più lontani, e ha scosso tutto il nostro popolo.

Palmiro Togliatti era il capo dei comunisti italiani, era un maestro anche per i comunisti di tutto il mondo. Era il dirigente degli operai, dei contadini, dei lavoratori italiani che hanno per loro ideale il socialismo. Era stato un artefice e un campione della lotta gigantesca che i popoli d'Europa e il nostro popolo condussero contro il nazismo e il fascismo fino alla vittoria. Era l'uomo che più ha fatto per far trionfare nel nostro paese una democrazia nuova, fondata sull'eguaglianza e sulla solidarietà.

Per 50 anni, per mezzo secolo, Togliatti è stato tutto questo: la sua intelligenza, la sua vita di lotta, di studio, di sacrificio, la sua opera, sono state messe al servizio della più nobile delle cause, la causa della liberazione degli oppressi e degli umili, della liberazione di tutti gli uomini dai mali della guerra, dello sfruttamento, della mortificazione, dell'ignoranza, della solitudine.

Quarant'anni fa, i comunisti attorno a Togliatti erano poche migliaia. Oggi in Italia sono milioni, e in metà del mondo le loro idee hanno vinto. Perciò non è retorica dire che il ricordo di Togliatti e il suo insegnamento vivranno a lungo non solo nella storia, ma nel cuore e nella coscienza degli uomini. Ed è più di una coincidenza occasionale, è un simbolo pieno di significato che egli sia morto in mezzo a dei ragazzi, a dei pionieri, rivolgendolo le sue ultime, amichevoli parole: poiché è proprio per un migliore avvenire delle nuove generazioni che si è combattuto e si continua a combattere la lotta per il socialismo, e alle nuove generazioni via via spetta di portare avanti questa lotta, finché non sia conclusa e vittoriosa.

## SERVIZIO SPECIALE PER L'ADDIO DEI RAGAZZI

DAL CAMPO DI ARTEK

Togliatti è morto in mezzo ai ragazzi. Attorno a lui, per alcuni chilometri, negli ultimi giorni della sua vita, vi erano degli adolescenti. I più giovani avevano 12 anni, i più anziani 15. In tutti erano più di 4 mila, venuti da tanti paesi diversi: russi, e ucraini, usbeci e bulgari, algerini e indiani. Togliatti era andato a trovarli il primo giorno delle sue vacanze, si era intrattenuto per più di un'ora con loro, aveva parlato e scherzato. Stava guardando un loro spettacolo, quando si è sentito male. I medici hanno detto che non si poteva portarlo via. Quindi è rimasto al campo dei ragazzi, nell'edificio più vicino che si fosse potuto trovare.

Artek è uno dei luoghi più famosi del-

l'Unione Sovietica. E' anche uno dei più belli. Da 40 anni vi è stato organizzato un campo di vacanze per i ragazzi. All'inizio erano pochi edifici. Poi, col passare degli anni, il campo è cresciuto e cresce ancora. Dai bordi del mare s'arrampica su per le montagne, occupando tutto un angolo di una verde insenatura che porta il nome di Baia di Gursuf, vecchia denominazione che risale all'epoca in cui la Crimea era occupata dai turchi. Il mare è di un azzurro cupo. Tutto intorno scogli e sassi. Dall'acqua si alzano isolotti ed aguzzi come denti incisivi, due grossi faraglioni. Il piccolo golfo è chiuso da un promontorio alto e goboso che chiamano il monte dell'Orso, perché ha il profilo di un orso bruno accovacciato a bere l'acqua del mare.

Tra tutti i campi di « pionieri » dell'Unione Sovietica, quello di Artek è il più celebre non solo perché è il più bello (sorsero subito dopo la rivoluzione, per i figli dei lavoratori, in una zona che era meta di vacanze per i nobili zaristi) ma anche quello più ricco, più fantasioso, meglio organizzato di tutti. Andare in estate ad Artek è per un ragazzo un premio. Tutti i giorni c'è qualcosa di interessante da fare: gite, escursioni, campi attorno al falò.

Poiché si era ammalato in mezzo a loro, dopo che l'avevano fatto « pioniere d'onore », i ragazzi di Artek hanno preso Togliatti sotto la loro protezione. Facevano loro stessi la guardia perché nessun intruso si avvicinasse alla casetta del malato e gli recasse disturbo. Erano fedelissimi: se

**PIANETI SULL'ABISSO** Il Presidente della Federazione terrestre Invia Gorin, Obi e la dottoressa Hilda presso i capi dei vari pianeti per invitarli a far cessare il conflitto interplanetario che sconvolge il sistema solare. Ma l'astronave con la quale i tre sono partiti ha un guasto ed è costretta a scendere sulla Luna. Presso la base terrestre l'astronave viene riparata, ma si sospetta che il danno sia stato provocato da un sabotaggio. Hilda e Gorin ripartono verso Marte, mentre Obi, costretto a letto, resta alla base.

(segue da pag. 1)



12 - CONTINUA



## IL MESSICANO

si tenne disperatamente stretto all'avversario riprendendo le forze ad ogni momento. L'ultimo minuto del round passava rapido. Se poteva resistere sino alla fine, avrebbe poi avuto un intero minuto di riposo per recuperare le forze. E sino alla fine resistette, malgrado lo stordimento.

La seconda e la terza ripresa furono miti. Danny, furbo e consumato pugilatore, parava i colpi e li evitava con ogni cautela, preoccupato soltanto di rimettersi in forza dopo il terribile colpo della prima ripresa. Alla quarta era tornato in sé, grazie al suo ottimo fisico. Ma non osò più i colpi forsennati di chi odia. Il messicano s'era mostrato troppo duro, e così egli ora usava le sue migliori risorse di pugilatore provetto. Per trucchi, abilità ed esperienza era maestro, e cercava di stancare l'avversario e abbatte lo scientificamente. Adottava i colpi interni, nei quali era particolarmente abile, e così evitava il colpo diretto del sinistro dell'avversario.

In questo gioco esteso ripetutamente il pubblico. Uscendo da un clinch, tirò un tale upper-cut, che alzò in aria il messicano e lo fece ricadere sulla stuoia. Rivera ripose su un ginocchio approfittando quanto più poteva del computo dei secondi, e nell'animo suo sapeva che l'arbitro li contava più corti per lui.

Nuovamente, alla settima ripresa, Danny riuscì nel suo diabolico upper-cut. Rivera piombò a terra, su un ginocchio, mentre l'arbitro affrettava i secondi. Il pubblico era fuori di sé dalla gioia.

— Uccidilo, Danny, uccidilo — gridarono e decine di voci ripetevano quel grido.

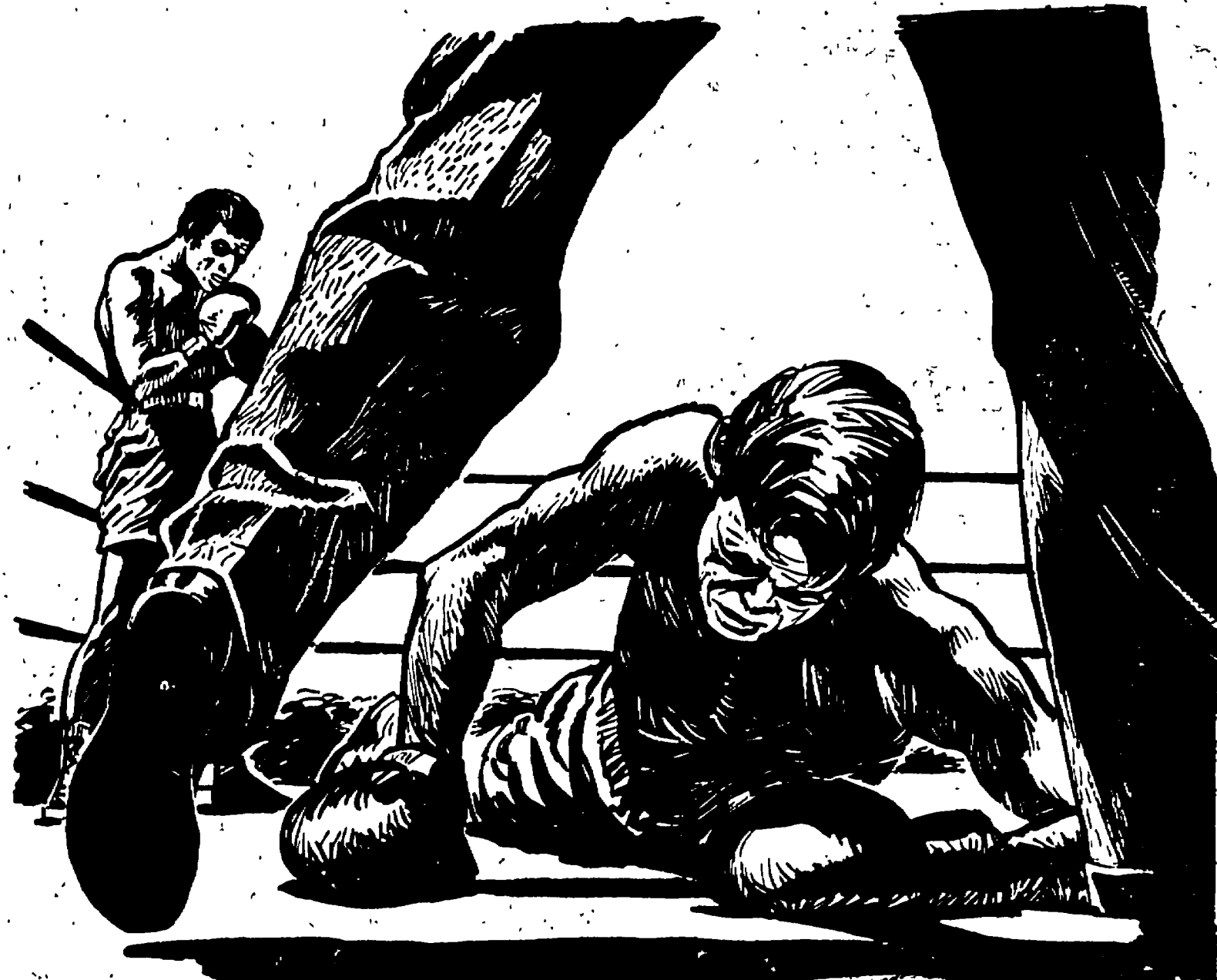
Danny fece del suo meglio, ma Rivera, invece che al nono secondo, balzò inaspettatamente in piedi allottavo e riuscì a stringere l'avversario in una stretta. L'arbitro intervenne subito strappando Rivera dalla stretta, affinché Danny lo potesse colpire, dando a questo tutti i vantaggi che può dare un arbitro ingiusto.

Ma Rivera resistette e il suo cervello si snobbò. Era nuovamente tutto di un pezzo. Quelli erano gli odiati gringos, tutti ingiusti. E intanto le peggiori visioni continuavano a fiammeggiargli nel cervello: lunghe linee di strada ferrata che luccicavano attraverso il deserto; guardie americane e russi, prigionieri e carrozzoni da prigionieri. L'intero squallido e penoso panorama della sua odiosa dopo Rio Blanco e lo scoppio. E, risplendente e gloriosa, vedeva la grande, rossa Rivoluzione che spazzava via tutto nel suo paese. I fucili erano là davanti a lui. Ogni volto odiato era un fucile. Per i fucili combatteva per la rivoluzione, per l'intero Messico.

Il pubblico cominciò a irritarsi con Rivera. Perché non prendeva la lezione alla quale era destinato? Naturalmente sarebbe stato battuto, ma perché era così ostinato?

Ma Rivera si ostinava a non essere battuto. Durante l'ottava ripresa, il suo avversario tentò invano di ripetere l'upper-cut. Alla nona ripresa Rivera fece stupire nuovamente il pubblico. Nel mezzo di una stretta, ruppe l'abbraccio dell'avversario con un movimento rapido e leggero, e nel breve spazio tra i loro corpi la sua destra s'alzò dal fianco. Danny cadde per terra. La folla era sbalordita. Il favorito era stato superato nel suo colpo migliore. Il suo famoso upper-cut gli era stato restituito. Rivera non fece alcun tentativo di colpirla quando si alzò al nove. L'arbitro impediva apertamente quel gioco, benché si tirasse da un lato quando la situazione era capovolta ed era Rivera che doveva rialzarsi.

Danny divenne disperato. Il sorriso non abbandonò mai il suo volto, ma egli ritornò alle furie della prima ripresa. Pur turbinando colpi, non riusciva a recar gran danno a Rivera, mentre questi, spezzando il turbine di pugni lo fece



Non vi era più bisogno di far cessare la lotta, poiché Danny non si rialzò più

cadere per terra tre volte di seguito. Danny non si rialzava ora più così rapidamente, e alla dodicesima ripresa era in condizioni serie. Ma da quella ripresa sino alla quattordicesima mostrò la migliore abilità di tutta la sua carriera. Si difese ed evitò i colpi, combatté con parsimonia, mirando soltanto a recuperare forza. Inoltre, usò tutte le frodi note al più furbo dei boxeurs, diede colpi con la testa nelle strette, agguanciò i guanti di Rivera tra braccio e corpo, e gli pose i propri sulla bocca per togliergli il respiro. Spesso, durante le strette con le sue labbra tagliate che sorridevano, sibilava insulti indicibili all'orecchio di Rivera. Tutti, dall'arbitro al pubblico, erano per Danny e lo aiutavano. E sapevano quello che egli aveva in mente. Impaurito dalle inaspettate possibilità dell'avversario, stava cercando in tutti i modi il momento propizio per infliggere all'avversario un colpo con tutta la forza che gli rimaneva, e così mutare le sorti dell'incontro.

Negli intervalli i secondi di Rivera si curavano ben poco di lui. I loro atteggiamenti s'agitavano per il pubblico, ma ricevevano poca aria di polmoni di lui. Spider Hagerty gli dava consigli, ma Rivera sapeva che erano consigli errati. Tutti gli si mettevano contro. Era circondato dal tradimento. Nella quattordicesima ripresa mise nuovamente a terra Danny. Mentre l'arbitro contava, Rivera vide Michael Kelly avvicinarsi a Roberts e parlargli all'orecchio. Rivera aveva gli orecchi da gatto, abituati al deserto, e colse brani di quello che dicevano.

— E' necessario — diceva Michael e Roberts acconsentiva col capo. — Danny deve vincere... lo rischio di perdere una fortuna... ho un mucchio di danaro puntato... denaro mio... Se resiste fino alla quattordicesima ripresa, sono perduto... Fa' qualcosa!

Allora Rivera non vide più visioni. Ceravano di derubarlo. Una volta ancora abbatté Danny. Roberts si levò in piedi.

— E' finito — disse. — Rivera torna al tuo angolo.

Parlò con autorità come spesso aveva parlato a Rivera al luogo di allenamento. Ma Rivera lo guardò con odio e attese che Danny si rialzasse. Durante il minuto d'intervallo, Kelly venne all'angolo di Rivera e gli disse con voce rauca:

— Ti vengà un accidente, smottita. Tu devi andare giù, Rivera. Ubbidisci e farò la tua fortuna. Ti lascerò battere Danny la prossima volta. Ma ora gettati a terra, piccolo, e ti aliterò a guadagnare il campionato.

Rivera non rispose.

— Ti aliterò, lo prometto, se tu mi aiuti ora, piccolo.

Al colpo di gong, Rivera ebbe la sensazione di una minaccia. Il pubblico non notò nulla. Ma Rivera capì che a Danny ritornava la sicurezza di vincere e si preoccupò. Avevano certamente preparato qualche trucco.

Danny si lanciò verso di lui, ma Rivera rifiutò l'incontro. Sciolò di fianco per salvarsi. Quello che l'altro voleva era un clinch, una stretta. Doveva far parte del trucco. Rivera indietreggiò e girò intorno, ma sapeva che, prima o dopo, la stretta e il trucco avrebbero avuto luogo. Disperato, decise di affrontarlo. Finse di accettare la stretta, ma invece, all'ultimo istante, proprio quando i loro corpi dovevano incontrarsi, Rivera balzò agilmente indietro. Nello stesso istante quelli che erano all'angolo di Danny gridarono: « Squallificati! ». Ma Rivera li aveva tratti in inganno scoprendo così il loro gioco che era appunto di farlo squallificare per tenuta irregolare. L'arbitro esitò. La decisione che gli tremava sulle labbra non fu pronunciata, anche perché una voce acuta di ragazzo gridò dalla galleria: « Brutto scherzo! ».

Danny maledisse Rivera apertamente, cercando di colpirlo, mentre balzava via leggero. Rivera decise di non tirar più colpi al corpo dell'avversario. In questa maniera gettava via mezza possibilità di vincere, ma se avesse dato loro la più piccola opportunità, l'avrebbe squallificato con una qualsiasi menzogna, inventando per esempio un colpo basso. Danny mise da parte ogni cautela. Per due riprese si sfogò su Rivera che non osava impegnare la lotta da vicino. Rivera fu colpito e ricolpito: prese colpi a decine per evitare le strette. Il pubblico si levò in piedi. Non capiva: vedeva soltanto che il suo favorito, alla fine, vinceva.

— Perché non ti batti? — chiedeva la folla a Rivera. — Faccia gialla, battiti!

— Via! Fuori! Uccidilo, Danny! Vinci! Uccidilo!

In tutto il teatro, Rivera era il solo che manteneva la calma.

Nella diciassettesima ripresa Danny mostrò più che mai il suo nuovo impeto. Rivera, sotto un forte colpo, si rilassò come se stesse per abbandonarsi. Le sue mani caddero senza forza ed egli barcollò indietro. Danny pensò che fosse giunto il momento buono. Il ragazzo era a sua mercé. Così Rivera, fingendosi sfinite, prese l'altro alla sprovvista, infliggendogli un terribile diretto alla bocca. Danny cadde. Quando si rialzò, Rivera lo rigettò a terra con un gancio alla mascella. Ripeté il colpo tre volte.

Era impossibile a qualsiasi arbitro giudicare irregolare quei colpi.

— Oh! Bill! Bill! — gridò supplichevole, Kelly all'arbitro.

— Non posso — rispose questi, con voce di rammarico. — Non mi dà alcuna possibilità.

Danny, abbattuto ma eroico, continuò a rialzarsi. Kelly ed altri vicini al ring chiamarono ad alta voce le guardie perché facessero cessare la lotta, benché i secondi di Danny rifiutassero di gettare la spugna. Rivera vide un ufficiale di polizia avvicinarsi per salire sul ring. Quali intenzioni aveva? Erano tanti i sistemi dei gringos per truffare in quel gioco! Danny, in piedi, barcollava stordito e indifeso davanti a lui. L'ufficiale stava per entrare sul ring, quando Rivera diede l'ultimo colpo. Non vi era più bisogno di far cessare la lotta, poiché Danny non si rialzò più.

— Contate! — gridò Rivera, con voce rauca, all'arbitro.

E quando questi ebbe finito di contare, i secondi di Danny rialzarono il caduto e lo trasportarono nel suo angolo.

— Chi vince? — chiese Rivera.

Rituttante, l'arbitro gli prese il guanto e lo sollevò in aria.

Non vi furono congratulazioni per Rivera. Egli se ne andò al suo angolo senza che nessuno si curasse di lui; i suoi secondi non avevano ancora messo lo sgabello. Si appoggiò con la schiena alle corde e avvolse nel suo sguardo d'odio un po' alla volta tutti i diecimila gringos. Gli tremavano le ginocchia e singhiozzava, tanto era esausto. Davanti i suoi occhi le odiate facce ondeggiavano avanti e indietro nel capogiro della nausea. Poi si ricordò che essi erano i fucili. I fucili erano suoi.

La Rivoluzione poteva andare avanti.

FINE  
La prima parte di questo racconto è stata pubblicata sul N. 33 del Pioniere dell'Unità.

## ultime parole di Togliatti

# VIVONO GLI STESSI IDEALI»



Una delle ultime immagini di Togliatti al campo dei Pionieri di Artek, mentre viene fatto « pioniere d'onore ». Pochi minuti dopo Togliatti veniva colto dal grave malore che ne ha stroncato la vita.

## IL PIONIERE DAL CORRISPONDENTE DELL'UNITÀ DALL'URSS

# DI TUTTO IL MONDO AL «PIONIERE D'ONORE»

non sapevano chi eravamo non vi lasciavano passare. A turno, tre o quattro, si tenevano sempre a disposizione nei pressi della palazzina, dove Togliatti era ricoverato: seduti attorno ad un albero, su una panchina di legno, leggevano qualche libro, ma erano pronti ad accorrere al minimo richiamo se ci fosse stato bisogno di loro, per una commissione, per andare a cercare qualcuno, per portare in fretta un messaggio.

Non lasciavano passare nessun estraneo. Ma quando sapevano di una macchina in arrivo con un dottore o un amico che doveva accorrere al capezzale di Togliatti, erano loro ad indirizzarli per la via buona, agitando una bandierina rossa, impeccabili come i migliori vigili urbani. Se occorreva trasportare

## Il discorso ai pionieri di Artek

Ecco il testo del breve discorso pronunciato da Togliatti ai Pionieri del campo di Artek il 13 agosto. Sono le sue ultime parole: pochi minuti dopo veniva colpito dal malore che doveva condurlo alla morte.

« Cari amici, pionieri e pioniere. Poche cose potrò dirvi perché, in realtà, le nostre lingue sono diverse. Ma, compagni, identici sono i nostri cuori. Nel vostro cuore e nel mio vivono gli stessi pensieri, gli stessi ideali. Tra noi non esistono differenze perché noi lottiamo per gli stessi obiettivi. Voi e noi assieme ci battiamo per gli stessi fini. Voi e noi assieme lottiamo per la pace, lottiamo per la felicità dei popoli, per la fratellanza tra i popoli, per il progresso, per il socialismo.

« In questa nostra unità sia la garanzia della nostra vittoria, giovani, pionieri.

« E voi e noi, benché noi in diverse condizioni e con mezzi diversi, conduciamo una stessa lotta. E in ciò è la sicurezza del nostro successo, della vittoria sui nostri avversari, della vittoria della pace in tutto il mondo, della vittoria del socialismo e del comunismo.

« Molte grazie, cari amici ».

terra lontana. Il carro passava lentamente in mezzo a loro. C'erano tutti, russi e ucraini, usbecchi e bulgari, algerini e indiani. Tutti vestiti allo stesso modo. Solo i berretti erano diversi, a seconda del paese donde il ragazzo era venuto. Salutavano in silenzio. Come se fosse partito uno di loro. Forse un po' più anziano: un maestro, diciamo. C'era fra loro chi ne sapeva di più e chi ne sapeva di meno sulla figura di Togliatti. Ma per loro non era solo il compagno famoso, un grande capo del movimento rivoluzionario che partiva così tristemente: era il « pioniere d'onore » che in un giorno delle loro vacanze avevano voluto accogliere nel loro campo.

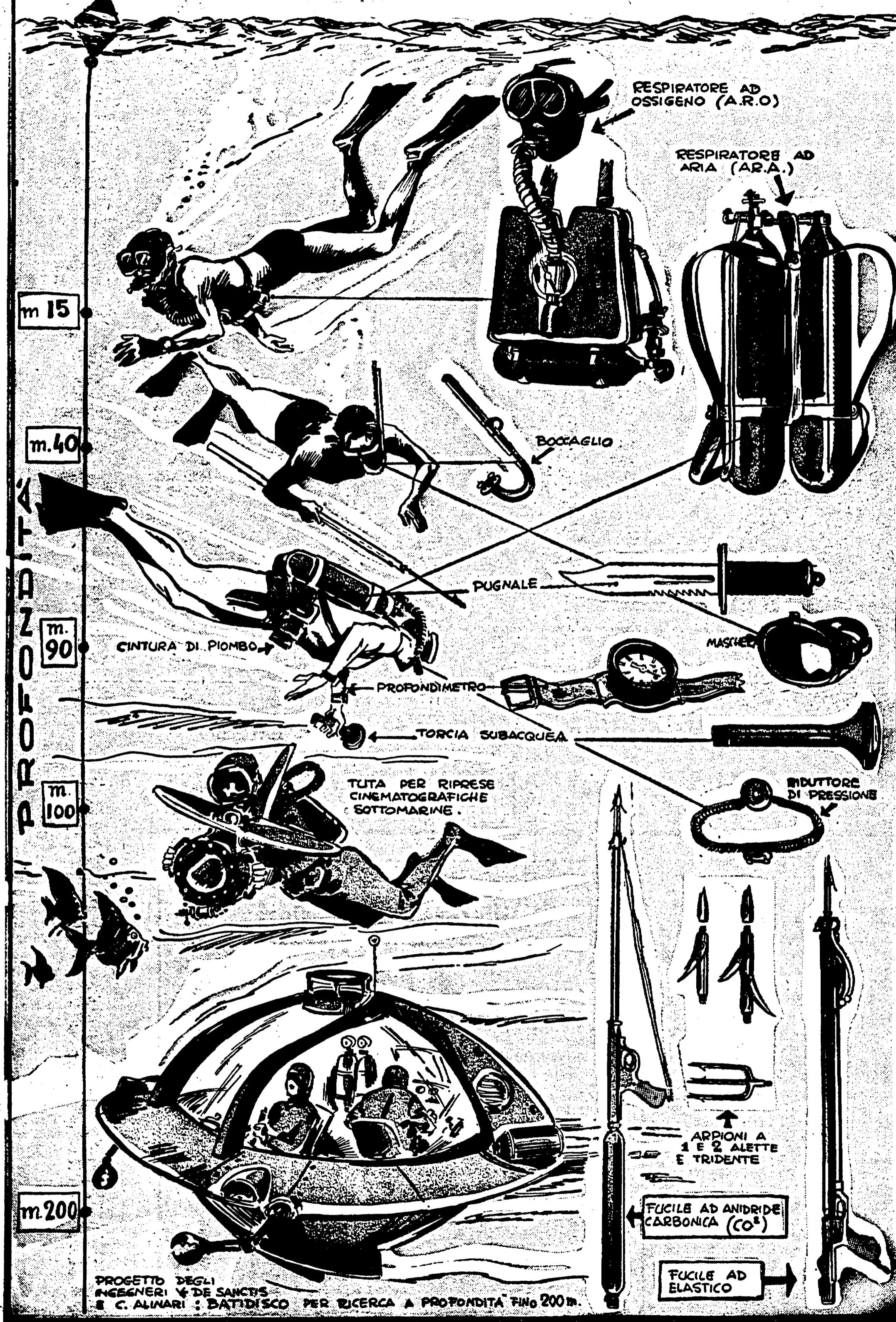
Giuseppe Boffa

Ritagliare e incollare sulla seconda parte del tagliando





# LA PESCA SUBACQUEA



## racconto di Jack London

**L' ENTRATA** di Rivera nel ring non fu quasi osservata. S'udì soltanto un fioco batter di mani qua e là, di gente incerta. Per il pubblico rappresentava l'agnello condotto al macello, sacrificato al grande Danny, l'incubo del pubblico era deluso. S'era atteso una lotta emozionante tra Danny Ward e Billy Carthee, e invece doveva accontentarsi di quella povera lotta di ripiego.

Il messicano era già nel suo angolo ad aspettare. I minuti passavano lentamente, Danny lo faceva attendere. Era una vecchia astuzia, ma agiva sempre sui giovani pugili. Nell'attesa s'accresceva il loro orgoglio. Ma, per una volta tanto, la vecchia astuzia non riusciva. Roberts aveva ragione. Nulla impressione Rivera.

«Ora devi stare bene attento — l'ammonì Spider Hagerty, il suo secondo. Fa che la lotta duri più a lungo che sia possibile... Ricorda le istruzioni di Kelly. Se non lo fai, i giornali diranno che è stato un bluff e screditeranno più che mai le partite di boxe in Los Angeles».

Tutto questo era poco incoraggiante. Ma Rivera non ci badò. Disprezzava il pugilato, quell'odioso sport degli odiosi gringos. Ci s'era messo soltanto per fame, e non perché fosse fisicamente e meravigliosamente adatto a quello sport. Lo odiava. Soltanto quando era entrato nella Giunta s'era messo a lottare per denaro.

Ora accadeva solo che doveva vincere l'incontro. Danny Ward si batteva per il danaro e per la comoda vita che il danaro apportava. Ma il fine per cui Rivera si batteva gli bruciava nel cervello, con visioni fiammeggianti e terribili, che, mentre egli sedeva solitario nel suo angolo in attesa del suo competitore, con occhi spalancati vedeva chiare come se le avesse viste.

Vedeva le fabbriche circondate da mura bianche, di Rio Blanco. Vedeva i seimila operai, affamati ed esausti, e i ragazzini di sette e ott'anni, che lavoravano lunghe ore per dieci centesimi al giorno. Vedeva i corpi e le teste cadaveriche degli uomini che lavoravano nelle sale di tintoria. Ricordava il padre

## LA PESCA SUBACQUEA

La pesca subacquea è uno sport relativamente nuovo, ma che ha già conquistato un gran numero di adepti: il «sub», quello strano personaggio che mediante pinne, maschera, muta riesce a cambiare completamente la sua fisiologia, è insieme un nuovo genere di campione sportivo e un esploratore del meraviglioso mondo sommerso. Intendiamo per «sub» il vero pescatore subacqueo il quale, non solo dispone di una costosissima attrezzatura, ma è allenato per la più audace caccia sottomarina, e scende a decine di metri sott'acqua per catturare giganteschi pesci spada, enormi polipi, mastodontiche cernie. La pesca subacquea è molto pericolosa per chi non ha ancora il fisico maturo e comunque in perfetto stato e richiede un lungo addestramento, un equipaggiamento della massima sicurezza, e la possibilità di valersi della presenza e dell'aiuto di esperti e provetti nuotatori. La pesca subacquea è perciò assolutamente vietata ai ragazzi, che potranno limitarsi ad una «esplorazione subacquea». Con una maschera, un bocchaglio e un paio di pinne si nuotano a pelo d'acqua ed si può «affacciare» sul fondo marino ed assistere ad uno spettacolo stupendo.

La tavola che vi presentiamo mostra alcune delle attrezzature del «sub»: dalla più semplice maschera, pinne e bocchaglio che permette l'immersione in acqua (fatta cioè trattando il respiro), a quelle che richiedono respiratori più o meno potenti e mute di gomma che ricoprono tutto il corpo per ripararlo dal freddo delle profondità, ai battelli subacquei che possono raggiungere i 200 metri di profondità.

L'immersione in acqua non permette di scendere a grandi profondità, anche se alcuni campioni hanno superato i 40 metri e i pescatori di spugne arrivano fino al 60. Il respiratore ad ossigeno A.R.O. detto anche autospiratore a circuito chiuso permette profondità maggiori: esso è composto di una bombola contenente ossigeno, da una sacca di gomma salata, da un tubo e da un filtro contenente calce sodata. L'aria che esce dai polmoni non viene espulsa all'esterno ma viene filtrata dalla calce sodata che ne trattiene l'anidride carbonica. Questo tipo di respiratore presenta gravi difficoltà nell'uso e per poterlo adoperare è necessario seguire degli appositi corsi di istruzione. A.R.A. è composto di una, due bombole contenenti aria compressa a 150 atmosfere, di tubi e di un riduttore di pressione. Può essere usato per scendere fino a 90 metri. Questo tipo di respiratore è più facile da usare, ma più ingombrante.

Un'altra serie di oggetti sono necessari nell'attrezzatura del sub: i piombi che appesantiscono il corpo e facilitano la discesa; il profonditàmetro che indica la profondità a cui ci si trova e avverte quindi se si è superata la zona di sicurezza; il pugnale che può servire sia come arma di difesa sia come strumento di lavoro nel caso restassero impigliati ad uno scoglio e, naturalmente, il fucile. Esistono vari tipi di fucili: il più semplice è quello a molla che scattando fa partire un'asta metallica legata al fucile da una corda detta sagola sulla punta della quale vengono fissati l'arpione e il tridente.

come un animale inseguito. Udiva ora un gran rumore, come di mare, e vide Danny Ward che arrivava, seguito dall'allenatore e dai suoi secondi. Il pubblico lo applaudiva pazzamente. Tutti lo pronosticavano vincitore, tutti erano per lui. Persino i secondi di Rivera esultavano per Danny, quando questi, infilatosi tra le corde, entrò nel ring.

Rivera fu trascurato. Per il pubblico egli non esisteva. La faccia gonfia di Spider Hagerty si chinò verso la sua.



Rivera piombò a terra su un ginocchio, mentre l'arbitro affrettava i secondi

«Non ti spaventare — l'ammonì Spider. — Ricorda le istruzioni: devi resistere. Niente gettarti a terra. Se ti getti a terra abbiamo ordine di picchiarti poi nello spogliatoio. Capito? Devi batterti».

Danny attraverso il ring gli veniva incontro. Si chinò, prese la mano destra di Rivera tra le sue e la strinse con calore. Il volto sorridente di Danny era vicino all'altro. Il pubblico esultava con urla la sua approvazione per lo spirito sportivo del suo favorito. Pareva infatti, trattare il suo avversario come un fratello. Le labbra di Danny si mossero, e il pubblico, interpretando le parole che non poteva udire come espressione di cordiale cameratismo sportivo, tornò ad urlare. Soltanto Rivera udì le parole mormorate.

Fucile canaglia di un messicano — sibilò Danny, seguitando a sorridere — ti farò uscire il piallo dal corpo.

Rivera non si mosse. Non si alzò. Soltanto esprimeva con gli occhi il suo odio.

«Non ti uccidere, ricordatene. Si lancerà su di te subito al via. Riparati, salta da un lato e allaccia. Non ti potrà far troppo male. Rivera non fece alcun segno di avere udito. Ma dal suo volto scomparve il solito sguardo di odio. I suoi occhi erano accesi infatti dalla visione di innumerevoli fucili. Ogni volto del pubblico, fin dove poteva vedere, sino su, ai posti di cinque dollari, era trasformato in un fucile. E vedeva la lunga frontiera messicana arida e bruciata dal sole e le bande di rivoluzionari che aspettavano soltanto i fucili.

Immobile nel suo angolo, attese in piedi. I suoi secondi erano scivolati via tra le corde, portando con loro lo sgabello. Un colpo di gong, e la battaglia incominciò. Il pubblico mandò gridi di gioia. Non s'era mai vista una lotta incominciata in maniera più decisiva. Nel balzo che Danny fece per venire in contatto con lui, appariva chiara l'intenzione di mangiarsi il piccolo messicano. Non l'assalì con un colpo, né con

Tutti ascoltavano in silenzio il computo dei secondi, e in quel silenzio si levò esultante la voce di Roberts: «Ve l'ho detto ch'era un osso duro. Al quinto secondo, Danny ruzzolò sulla faccia; al sette si pose su un ginocchio, pronto ad alzarsi prima dei dieci. Nel momento in cui il ginocchio non avesse toccato più terra, sarebbe stato considerato up e Rivera poteva colpirlo nuovamente».

Rivera girò attorno, ma l'arbitro girò pure, in modo di interporli tra i due contendenti, e Rivera sapeva che i secondi ch'egli contava erano molto lenti. Tutti i gringos erano contro di lui, persino l'arbitro. Al nove, l'arbitro diede a Rivera una forte spinta indietro. Non era giusto, ma diede la possibilità a Danny di alzarsi indisturbato. Piegato in avanti, coprendosi con le braccia la faccia e lo stomaco, egli riuscì abilmente ad allacciare Rivera. Secondo le regole l'arbitro avrebbe dovuto rompere quella stretta, ma non lo fece, e Danny

(segue a pag. 6)

«Alzati, cane! — gridarono alcuni spettatori. La folla incominciò a fischiare contro di lui per la sua condotta poco sportiva, ma egli rimase seduto, impassibile. Allorché Danny si denudò vi furono oh! e ah! di ammirazione. Aveva un corpo perfetto, pieno della virile bellezza che la salute e la forza conferiscono. La pelle era bianca e liscia. In decine di incontri aveva collaudato il vigore e la resistenza del suo corpo, di cui le riviste di cultura fisica pubblicavano continuamente le fotografie.

Una specie di grugnito risuonò quando Spider Hagerty tolse il lenzuolo di dosso a Rivera. Il suo corpo appariva più magro a causa del color scuro della pelle e i muscoli non facevano bella mostra come quelli del suo avversario. Il pubblico non notò il petto profondo, né poteva immaginare la resistenza e l'elasticità di quei muscoli, la finezza dei nervi che erano come fili d'acciaio e trasformavano il suo corpo in una splendida macchina di guerra.

Rivera osservò Roberts che sedeva vicino al suo angolo. Era più ubriaco del solito, e altrettanto più lento nel parlare.

«Calma, Rivera — gli gridò Roberts, né con dieci, era una girandola di colpi, un turbine di distruzione. Rivera non esisteva più. Era sopraffatto, sepolto sotto una valanga di pugni scaricati da tutte le posizioni possibili da un artista raffinato nell'arte di dar pugni.

Non era una lotta, ma un massacro. Rivera difficilmente poteva essere scorto, avvolto com'era dall'attacco furioso di Danny. Passò un minuto, passarono due minuti, poi, in un momento di separazione il pubblico poté vedere in pieno il messicano. Aveva il labbro tagliato, il naso che gli sanguinava. Ma il pubblico non notò che il petto respirava facilmente e che gli occhi di lui bruciavano freddamente come sempre.

Poi avvenne la cosa incredibile. Il turbine di colpi cessò improvvisamente. Rivera era in piedi, solo. Danny, il terribile Danny, giaceva supino. Non era caduto per essere scivolato, ma perché un colpo dritto di Rivera l'aveva fatto stramazzone come morto. L'arbitro spinse indietro Rivera con una mano, e si chinò sul caduto contando i secondi. E' costume del pubblico applaudire un colpo da knock-down. Ma quel pubblico non applaudì. La cosa accaduta era troppo inattesa.



In un discorso a Castelgandolfo

Dopo il miglioramento dei giorni scorsi

# Ansioso monito di Paolo VI contro gli accresciuti pericoli di guerra

# Nuove preoccupazioni per lo stato di Segni

La grave eredità delle due guerre mondiali - «La Pacem in terris non è risuonata invano» - Che cosa mette in pericolo la pace - Appello «agli uomini di buona volontà»

Napoli: denunciati centinaia di medici

L'ultimo bollettino medico segnala una battuta d'arresto nel favorevole decorso della malattia

Ieri mattina, da Castelgandolfo, parlando a una numerosa folla di pellegrini e di turisti nel corso della consueta udienza settimanale, Paolo VI ha rivolto un nuovo appello per la pace nel mondo prendendo spunto dalla ricorrenza del venticinquesimo anniversario della seconda guerra mondiale e del cinquantenario della prima e sottolineando «i dissidenti acuti fra vari paesi, oggi esistenti, gli atteggiamenti di angoscia e balenanti di minacciosi presagi».

Paolo VI ha ricordato la notte del 24 agosto 1940 quando egli assisté alla radiodiffusione del messaggio «vibrante di forza e di angoscia» col quale Pio XII rivolgeva «un nuovo e più caldo appello ai governanti e ai popoli» affermando che «è con la forza della ragione, non con quella delle armi, che la giustizia si fa strada» e che «i tempi non fondati sulla giustizia non sono benedetti da Dio». Ma «quelle parole risuonano inascoltate da chi sovrana la guerra rapida e decisiva, appropinquata di potenza e di gloria» - ha detto Paolo VI - «e la guerra, una settimana dopo scoppiò» (l'alba del primo settembre).

Paolo VI ha ricordato la notte del 24 agosto 1940 quando egli assisté alla radiodiffusione del messaggio «vibrante di forza e di angoscia» col quale Pio XII rivolgeva «un nuovo e più caldo appello ai governanti e ai popoli» affermando che «è con la forza della ragione, non con quella delle armi, che la giustizia si fa strada» e che «i tempi non fondati sulla giustizia non sono benedetti da Dio». Ma «quelle parole risuonano inascoltate da chi sovrana la guerra rapida e decisiva, appropinquata di potenza e di gloria» - ha detto Paolo VI - «e la guerra, una settimana dopo scoppiò» (l'alba del primo settembre).

Milano

## Ceccherini fuori pericolo

Silvano Ceccherini, lo scrittore che il 18 agosto scorso ha tentato di togliersi la vita con 120 pastiglie di barbiturici in un albergo del centro, è stato dichiarato fuori pericolo dai sanitari del Policlinico che lo hanno in cura. È stato trasferito dal reparto isolamento a un altro, che ospita ammalati non gravi; da ieri, inoltre, non gli viene più somministrato l'ossigeno.

## Visti di ingresso invernali per la Jugoslavia

A partire dal primo ottobre del 1964, tutti i turisti stranieri potranno ottenere i visti di ingresso in Jugoslavia. Oggi, come è noto, i visti vengono rilasciati entro 24 ore dalle autorità diplomatiche e consolari all'estero.

Dopo due scioperi nazionali

# Zuccherieri: firmato il nuovo contratto

Aumento dell'8 per cento dei minimi - Riduzione dell'orario settimanale da 45 a 44 ore - Premio «una tantum» per gli avventizi

È stato concluso martedì scorso, presso la Confindustria, l'accordo per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per gli addetti alla industria zaccarificatoria. I punti fondamentali dell'accordo sono: aumento dei minimi tabellari dell'8%, ulteriore riduzione dell'orario settimanale di un'ora (da 45 a 44), miglioramento degli orari di anzianità per gli operai con l'istituzione di scatti orientamento al 5% per le anzianità, aumento del 35% in 21 anni, rispetto a un totale predefinito del 20% in 26 anni, riduzione delle attuali otto ferie operaie a cinque,ensione del premio di buccia a tutte le lavorazioni prima escluse (baritizzazione, raffinazione, distillazione, infezione ecc.). È stato oltre deciso di proseguire la contrattazione, nei limiti di un 0,80%, sui minimi e sulle altre richieste non affrontate.

comunicato - danno un giudizio complessivamente positivo dell'accordo raggiunto, pur sottolineandone alcuni limiti. Dopo la conclusione dell'accordo, la segreteria della Filziat ha avuto un incontro con la segreteria della CGIL che ha espresso il suo apprezzamento per l'accordo concluso e il suo vivo desiderio che la combatività e l'unità con i lavoratori hanno condotto la lotta.

Presso il ministro

## Federmezzadri: protesta contro gli industriali saccariferi

La Segreteria della Federmezzadri nazionale, facendosi interprete degli interessi della categoria e di tutti i produttori zaccarificatori, ha presentato al ministro del Lavoro, on. Delle Fave, una energica denuncia delle responsabilità degli industriali zaccarificatori che con il loro atteggiamento ultrarazionalista nei confronti delle rivendicazioni dei lavoratori e con il tentativo di sottrarre alla produzione zaccarificatoria (equivalente alla saccarifera) rischiando di compromettere la produzione zaccarificatoria, minacciano di privare i mezzadri zaccariferi dell'aumento delle quote di riparto al 58% e la disponibilità del prodotto.

cio - ha detto poi Paolo VI - non ci scoraggia a rinnovare i nostri paterni richiami alla pace; «la sovrana e suggestiva parola - egli ha continuato - che il nostro immediato predecessore Giovanni XXIII, di felice ricordo, rivolse al mondo con la sua enciclica «Pacem in terris» non è risuonata invano; il mondo senti ch'essa aveva il duplice fascino della sapienza e della bontà». Dopo dunque che prende spunto dalle due ricorrenze «per fare eco a quei messaggi di pace e per mantenere vivo ed operante il tonificante ricordo e monito».

Sottolineato che la pace è «un bene supremo per l'umanità» il Papa ha affermato che essa «non è mai del tutto stabile e sicura se non è costantemente richiamata a quei veri principi che soli la possono generare e conservare». Che cosa mette in pericolo dunque oggi la pace? Innanzitutto «il decadimento di alcuni basilari principi su cui la pace deve fondarsi e di cui si credeva raggiunto, dopo le tragiche esperienze delle due guerre mondiali, un fermo possesso». Paolo VI ha ricordato a questo proposito il «rinascere di alcuni pericolosi criteri che di nuovo servono a guidare una miopia ricerca dell'equilibrio o meglio d'una instabile tregua nelle relazioni delle nazioni e delle ideologie dei popoli fra loro».

Continuando nella sua denuncia Paolo VI ha poi detto: «di nuovo si oscura il concetto del carattere sacro e intangibile della vita umana e si vanno nuovamente calcolando gli uomini in funzione del loro numero e della loro eventuale efficienza bellica, non in ragione della loro dignità, dei loro bisogni, della loro comune fratellanza». Ragione di tutto questo sono «gli scoppi nazionali, le politiche di prestigio, la corsa agli armamenti, gli antagonismi sociali ed economici».

Paolo VI ha tracciato poi un quadro drammatico della situazione attuale ricordando la contraddizione esistente fra i dibattiti per la limitazione e l'abolizione degli armamenti e la febbrile attività per potenziare la capacità distruttiva degli apparati militari.

Di nuovo viene meno il terrore e l'esecuzione della guerra come mezzo vano per risolvere con la forza le questioni internazionali - ha detto il Papa - mentre in diversi punti della terra esplodono in continue piogge di bombe e di missili estenuando la capacità mediatrice degli organi istituiti per mantenere la sicurezza alla pace». Dopo questo evidente accento ai conflitti in atto nel Congo, a Cipro e nel Viet Nam, Paolo VI ha ricordato anche, come cause di pericolo, «l'egoismo politico, l'ideologismo, le propaganda sovversive» affermando poi: «se la sicurezza dei popoli riposa ancora sull'ipotesi d'un legittimo e collettivo impiego della forza armata noi dobbiamo ricordare che la sicurezza può riposare ancor più su un sforzo della mutua collaborazione sulla generosità di una leale e vicendevole fiducia, sullo spirito di collaborazione programmatica in comune vantaggio ed in aiuto specialmente ai paesi in via di sviluppo».

Paolo VI ha concluso facendo un appello all'amore: «è ancora da questo amore che noi faremo menzione ed elogia per distendere sulle memorie delle atroci guerre passate il candido manto della pace»; «lo vorremmo innalzato - egli ha aggiunto - fra l'altro - come vessillo d'amicizia e di speranza sopra i padiglioni dei congressi internazionali, a gloria ed a conforto di quanti con sapienza e con rettitudine lavorano per rendere i popoli fratelli».

Il Papa infine ha concluso con un appello agli «uomini di buona volontà» perché ascoltino la sua «umile voce fraterna e paterna che rievocando le memorie incancellabili dei due immani conflitti non proietta sulla scena presente del mondo fantasmagorici ruoli e paurosi minacciosi far giungere nell'intimo dei cuori l'invito alla riflessione saggia e responsabile, l'esortazione a collocare sopra ogni interesse sopra ogni valore quello della umana dignità e della fraternità concordia, il presagio della letizia e della prosperità che non possono mai più nascere dalla guerra ma dalla pace nella sincerità e nella bontà».

# Prescrivevano solo medicinali «Radem»

Incidenti a catena dal Nord al Sud

## Dodici morti sulla strada

Tre donne uccise a Napoli davanti a casa - Un uomo travolto sull'Autostrada del Sole



NAPOLI - L'auto che ha investito, uccidendole, 3 donne

## Oggi i funerali del comp. Giachetti

FIRENZE, 26. Domani, giovedì, alle ore 18, partendo dalla sede della sezione del PCI di Sesto Fiorentino, dove era stata allestita la Camera ardente, si svolgeranno i funerali del compagno Renato Giachetti, deceduto l'altro ieri all'ospedale di Pisa dove era stato ricoverato in seguito ad un improvviso attacco cardiaco. Ai funerali parteciperanno una delegazione del Comitato centrale del PCI, composta dai compagni Galluzzi, Fabiani, Marmugi, Cerretti, Lampredi e due delegazioni delle sezioni di Appio Nuovo e Alberone di Roma. La Federazione romana sarà rappresentata dai compagni Gino Cesarini, consigliere provinciale e segretario del Comitato di zona dei Castelli romani, e Favelli.

## Ucciso dalle radiazioni medico medaglia d'oro

PADOVA, 25. Il medico radiologo Mario Rigon, una delle più note figure del mondo medico padovano, è deceduto nella sua abitazione, ucciso dalle radiazioni, a causa della prolungata esposizione a raggi X. Il dott. Rigon, cinque anni o sono, fu protagonista della vicenda della dispersione di raggi X verificatasi nel gabinetto radiologico dell'INAM in via Cesare Battisti.

Dodici persone sono morte ieri per incidenti stradali. Quattro le vittime a Napoli, dove un'auto condotta da un ubriaco è piombata sul marciapiede di via Milano uccidendo tre donne che stavano facendo bollire il pomodoro per la conserva, davanti a casa, e ferendone altre. Anna e Maria Grimaldi sono morte sul colpo; Lisetta Pisicchi è deceduta nonostante le cure dei medici. In piazza Dante il manovale Salvatore Aprea, investito da una motocicletta, è stato sbalzato sotto le ruote di un'autobus, è morto dopo tre ore di agonia.

Due fidanzati sono rimasti uccisi in uno scontro sulla statale Adriatica. Nunzio Mosca (19 anni) e Maria Coserva (20 anni) tornavano dalle vacanze. Un fratello e due sorelle della ragazza sono rimasti seriamente feriti.

Anche sulla statale del Brennero due vittime: Tullio Frizzera e Uccio un uomo, che non aveva la patente, è stato ucciso in un incidente di Trento, dall'auto di un amico che gli aveva offerto un passaggio, è stato scaraventato sull'asfalto da una «1300» che era scivolata su una pendenza di 62 gradi.

Un morto e sei feriti sull'Autostrada del Sole: in località Villa Cella una «Flavia» ha investito, trascinato per venti metri e ucciso un uomo, che non ha potuto essere identificato perché sprovvisto di documenti, che aveva scavalcato la rete di protezione e stava attraversando il cancello probabilmente per recarsi a casa.

A Prato, il conducente di un pullman carico di villeggianti ha tamponato un autocarro del conducente del pullman e cinque passeggeri hanno riportato ferite di varia entità. A Lodi (Lario) un'autostrada (67 anni) è stato investito senza vita da rottami dell'auto piombata in una scarpata. Due altri passeggeri sono rimasti feriti. Ad Anagni (Salerno) Massimo Pintabona (23 mesi) è rimasto ucciso in uno scontro dell'auto guidata dal padre con la «Giulietta» del prof. Filippone dell'Università di Siena.

In poco più di un anno, affari per 800 milioni a vantaggio dell'industria farmaceutica implicata. Il nuovo scandalo collegato con la truffa all'INAM?

NAPOLI, 26.

Ieri sera grande scalpore ha destato a Napoli la notizia, diramata dal gruppo investigativo di polizia giudiziaria del CC, della denuncia all'autorità giudiziaria di alcune centinaia di medici campani e di propagandisti del gruppo farmaceutico Radem per una colossale operazione di «comparaggio», non sono stati presi ancora noti, comunque, i nomi dell'esatto numero dei professionisti implicati nello scandalo.

Le indagini condotte per alcuni mesi hanno infatti permesso di accertare che - nel giro di poco più di un anno - un nutrito gruppo di medici campani ha prescritto medicinali del gruppo Radem per l'ammontare di 800 milioni. La «solerzia» di questi medici è stata ripagata dai propagandisti del gruppo Radem, oltre che con percentuali mensili in danaro sull'ammontare dei medicinali prescritti dai singoli medici, con regali, consistenti in vestiti, cappotti, autoradio ed altri beni di consumo durevoli.

Non si conosce ancora - allo stato attuale delle notizie diramate - quali siano stati gli elementi che hanno messo il nucleo di polizia giudiziaria sulla strada della individuazione di questi illegali rapporti tra medici mutualistici e Radem. Senza dubbio la scoperta di questo «comparaggio» può essere collegata alle indagini che sono state effettuate e che hanno portato alla scoperta della truffa di un miliardo e mezzo in atto ai danni dell'INAM mediante la doppia utilizzazione delle cosiddette «fustelle». Tali indagini, come si ricorderà, hanno portato già alla denuncia di alcuni farmacisti, titolari di esercizi dai quali risultavano provenivano una parte delle «fustelle» contraffatte.

Abbiamo parlato all'inizio di scalpore negli ambienti cittadini: la pubblica opinione infatti - ed in primo luogo gli assistiti dell'INAM - vogliono che sia fatta giustizia su questo episodio. Come riteniamo indispensabile che venga fatta piena luce su episodi che non esitano a definire di violenza e di ricatto, messi in atto da alcuni rappresentanti farmaceutici per «convincere» i medici a prescrivere un medicinale piuttosto che un altro.

Non ci sembra forzato, a questo punto, osservare che quanto sta venendo alla luce, in questi ultimi tempi sui rapporti, nella nostra città, tra medici mutualistici, case farmaceutiche e enti di assistenza è un risultato del modo caotico come in Italia continua a essere organizzata l'assistenza medica mutualistica.

## Detenuto ventiduenne si impicca

BARI, 26. Vito Sisto (22 anni) si è impiccato nel carcere di Trani con una corda ottenuta annodando alcuni fazzoletti, assicurato poi alla grata della finestra. Soccorso ancora in vita, è deceduto durante il trasporto allo ospedale. È in corso un'inchiesta.

## Comunicato a tutte le Federazioni

Sabato 29 agosto si concluderà la terza tappa della sottoscrizione per la stampa e il rafforzamento del Partito. Fra tutte le Federazioni che a questa data avranno raggiunto e superato il 60 per cento del loro obiettivo saranno sorteggiati i seguenti premi: un'auto Innocenti A-40-S, tre auto 600, tre proiettori, tre viaggi a Mosca, cinque registratori a transistor, cento abbonamenti semestrali a «Rinascita» e trecento abbonamenti semestrali a «l'Unità» del giovedì. Tutte le Federazioni sono invitate a inviare entro venerdì 28 agosto le richieste di riaccolte affini figurino nella graduatoria della 12ª settimana.

Proposto dalla FILP-CGIL

# Programma di lotta per i portuali

Contro l'offensiva dei monopoli e del ministro Spagnoli a danno dell'ordinamento pubblico degli scali marittimi e delle prerogative dei lavoratori

Nei giorni scorsi si è riunito il Comitato esecutivo della FILP-CGIL per l'esame della situazione politico-sindacale creata a seguito dei provvedimenti presi dal ministro della Marina mercantile. Le nuove concessioni di «autonomia funzionale» e la richiesta di un parere al Consiglio di Stato sulla legittimità o meno dello sciopero dei portuali rappresentano - secondo la FILP - non soltanto una risposta inaccettabile alle ponderate e aperte posizioni dei sindacati, ma una sfida a tutte le categorie di lavoratori portuali che si battono per la difesa ed il rafforzamento del carattere pubblico dei porti.

L'esecutivo della FILP-CGIL ha sottolineato la responsabilità del ministro Spagnoli, il quale ha respinto ogni intesa con i sindacati ed ha frustrato, con i provvedimenti presi, quelle possibilità che si stavano riaprendo, di soluzioni concordate per l'impiego delle maestranze portuali presso i pontili interessati, intendendo rafforzare tutto il sistema dei regimi di «autonomia funzionale», per realizzare infine l'obiettivo più caro alla Confindustria; estendere il potere dei monopoli che operano nella zona di Porto Marghera.

Dall'atteggiamento e dagli atti del ministro emerge chiaramente - afferma il sindacato - la sua volontà tendente a scardinare l'ordinamento pubblico dei porti e le prerogative delle Compagnie portuali: volontà messa ancora più in luce dal fatto che nessuno dei decreti di autonomia funzionale aveva carattere di urgenza, in quanto i pontili dell'ITALSIDER di Genova e dell'ENEL di La Spezia, sono tuttora incompiuti, e la terza zona industriale di Porto Marghera è lungi dall'essere una realtà. L'orientamento antisindacale del ministro Spagnoli, che già si era manifestato nel corso di tutta la vertenza, ha così avuto una nuova e clamorosa conferma.

Il bollettino medico diramato ieri sera dal Quirinale dopo il consueto consulto dei professori Chailoi, Fontana e Giunchi introduce una nota di apprensione sul decorso della malattia dell'on. Segni, le condizioni erano andate progressivamente seppur lentamente, migliorando negli ultimi giorni. Il bollettino afferma che «nelle ultime 24 ore le condizioni generali del Presidente della Repubblica non hanno presentato miglioramenti, pur essendo regredito, sotto anticidici, il quadro infiammatorio polmonare. Il quadro neurologico - conclude il comunicato - è invariato».

La prosa misurata del bollettino medico, pur non destando allarme, lascia comunque intendere che qualche fatto nuovo deve essere intervenuto se il regresso del processo infiammatorio al polmone non ha segnato, con l'arrivo di attendersi, un miglioramento nelle condizioni dell'illustre infermo; e che anzi - e questo è detto a chiare lettere - quel miglioramento che proseguiva da più giorni ha avuto una battuta d'arresto. Per quanto nessuna indiscrezione sia filtrata dal Quirinale, si ritiene che il fisico del Presidente della Repubblica sia molto provato da 18 giorni di grave malattia.

Le ultime notizie confortanti su Segni erano state avallate, appena due giorni fa, dall'illustre neurologo inglese, prof. Brain, alle cui cure fu affidato Churchill quando lo statista britannico fu anch'egli colpito da trombose. Il prof. Brain è una autorità soprattutto in materia di afasie, cioè di perdita della favella in conseguenza di trombose e di altri disturbi al circolo del cervello. Il ricorso alla sua qualificata consulenza aveva fatto pensare che fosse stata presa in considerazione la possibilità di far riprendere perlomeno in parte a Segni, col tempo, l'uso della favella attraverso moderne terapie atte a ridurre i muscoli vocali ed altri muscoli ausiliari, dato che non esiste, purtroppo, la possibilità di riattivare i centri nervosi le cui cellule, com'è noto, muoiono definitivamente se private dell'afflusso del sangue per oltre due ore.

Al Quirinale, si informa, continuano a giungere messaggi, omaggi e voti augurali, telegrammi e notizie di preghiera che vengono recitate per l'illustre infermo. Anche ieri si sono recati al Quirinale a prendere dirette notizie sullo stato del Presidente della Repubblica il «supplente» Merzagora, il ministro Taviani ed il sottosegretario agli Interni on. Marza.

Il lungo decorso della malattia del Presidente della Repubblica, anche a prescindere dal bollettino di ieri, lascia aperto il problema della probabile sostituzione di Segni alla massima carica dello Stato. Bisognerà verificare, quando le sue condizioni si saranno definitivamente stabilizzate su un punto di equilibrio non più precario, se egli sarà in grado di svolgere comunque normalmente le sue alte funzioni. Se i medici dichiareranno a quel punto l'esistenza di uno stato di impedimento «assoluto» (anche se forse non si potrà definirlo «permanente») agli ambienti politici e costituzionali si porrà la necessità di rendere ufficiale la conclusione medica di avviare il meccanismo per l'elezione, entro quindici giorni, del nuovo Capo dello Stato.

Il lungo decorso della malattia del Presidente della Repubblica, anche a prescindere dal bollettino di ieri, lascia aperto il problema della probabile sostituzione di Segni alla massima carica dello Stato. Bisognerà verificare, quando le sue condizioni si saranno definitivamente stabilizzate su un punto di equilibrio non più precario, se egli sarà in grado di svolgere comunque normalmente le sue alte funzioni. Se i medici dichiareranno a quel punto l'esistenza di uno stato di impedimento «assoluto» (anche se forse non si potrà definirlo «permanente») agli ambienti politici e costituzionali si porrà la necessità di rendere ufficiale la conclusione medica di avviare il meccanismo per l'elezione, entro quindici giorni, del nuovo Capo dello Stato.

Il lungo decorso della malattia del Presidente della Repubblica, anche a prescindere dal bollettino di ieri, lascia aperto il problema della probabile sostituzione di Segni alla massima carica dello Stato. Bisognerà verificare, quando le sue condizioni si saranno definitivamente stabilizzate su un punto di equilibrio non più precario, se egli sarà in grado di svolgere comunque normalmente le sue alte funzioni. Se i medici dichiareranno a quel punto l'esistenza di uno stato di impedimento «assoluto» (anche se forse non si potrà definirlo «permanente») agli ambienti politici e costituzionali si porrà la necessità di rendere ufficiale la conclusione medica di avviare il meccanismo per l'elezione, entro quindici giorni, del nuovo Capo dello Stato.

Il lungo decorso della malattia del Presidente della Repubblica, anche a prescindere dal bollettino di ieri, lascia aperto il problema della probabile sostituzione di Segni alla massima carica dello Stato. Bisognerà verificare, quando le sue condizioni si saranno definitivamente stabilizzate su un punto di equilibrio non più precario, se egli sarà in grado di svolgere comunque normalmente le sue alte funzioni. Se i medici dichiareranno a quel punto l'esistenza di uno stato di impedimento «assoluto» (anche se forse non si potrà definirlo «permanente») agli ambienti politici e costituzionali si porrà la necessità di rendere ufficiale la conclusione medica di avviare il meccanismo per l'elezione, entro quindici giorni, del nuovo Capo dello Stato.

Il lungo decorso della malattia del Presidente della Repubblica, anche a prescindere dal bollettino di ieri, lascia aperto il problema della probabile sostituzione di Segni alla massima carica dello Stato. Bisognerà verificare, quando le sue condizioni si saranno definitivamente stabilizzate su un punto di equilibrio non più precario, se egli sarà in grado di svolgere comunque normalmente le sue alte funzioni. Se i medici dichiareranno a quel punto l'esistenza di uno stato di impedimento «assoluto» (anche se forse non si potrà definirlo «permanente») agli ambienti politici e costituzionali si porrà la necessità di rendere ufficiale la conclusione medica di avviare il meccanismo per l'elezione, entro quindici giorni, del nuovo Capo dello Stato.

Il lungo decorso della malattia del Presidente della Repubblica, anche a prescindere dal bollettino di ieri, lascia aperto il problema della probabile sostituzione di Segni alla massima carica dello Stato. Bisognerà verificare, quando le sue condizioni si saranno definitivamente stabilizzate su un punto di equilibrio non più precario, se egli sarà in grado di svolgere comunque normalmente le sue alte funzioni. Se i medici dichiareranno a quel punto l'esistenza di uno stato di impedimento «assoluto» (anche se forse non si potrà definirlo «permanente») agli ambienti politici e costituzionali si porrà la necessità di rendere ufficiale la conclusione medica di avviare il meccanismo per l'elezione, entro quindici giorni, del nuovo Capo dello Stato.

Il lungo decorso della malattia del Presidente della Repubblica, anche a prescindere dal bollettino di ieri, lascia aperto il problema della probabile sostituzione di Segni alla massima carica dello Stato. Bisognerà verificare, quando le sue condizioni si saranno definitivamente stabilizzate su un punto di equilibrio non più precario, se egli sarà in grado di svolgere comunque normalmente le sue alte funzioni. Se i medici dichiareranno a quel punto l'esistenza di uno stato di impedimento «assoluto» (anche se forse non si potrà definirlo «permanente») agli ambienti politici e costituzionali si porrà la necessità di rendere ufficiale la conclusione medica di avviare il meccanismo per l'elezione, entro quindici giorni, del nuovo Capo dello Stato.



Un altro big-match calcistico

OGGI MILAN - BOLOGNA



ALTAFINI in atteggiamento atletico (insieme ad Amarrido); giocherà stasera contro il Bologna? Viani dice di sì

Mancheranno Perani e Tumburus in polemica per i reingaggi - Il « caso » Cinesinho La Lazio ad Albano - Le « prodezze » di Bertini hanno nuociono anche alla Fiorentina

Niente Tokio per De Sisti

Il calcio non conosce soste: dopo Roma Fiorentina stasera il programma di un altro big match ancora più interessante, vale a dire Milan Bologna. Si tratta in effetti di un vero e proprio confronto al vertice in quanto saranno di fronte i campioni d'Italia in carica e la squadra che è considerata la maggior aspirante al titolo 1965. Inutile insistere su quanto curiosità sono attese le indicazioni di questo confronto: basta aggiungere che probabilmente la partita potrà addirittura influire sul gioco dei pronostici per il prossimo campionato. Piuttosto però conviene soffermarsi sugli schieramenti che presentano qualche novità di rilievo. Sarà infatti il rientro di Radice aazzino e probabilmente giocherà anche Altafini che pure non ha ancora firmato il contratto: per lo meno Viani è sicuro che José giocherà. Nel Bologna (che ieri sera si è recato a Bergamo per assistere alla partita Atalanta-Inter) mancheranno invece Tumburus e Perani sempre per la questione dei reingaggi: al loro posto giocheranno Turra e Maraschi. Questa del reingaggio come si vede è una questione piuttosto spinosa per molte squadre: così per esempio si è appreso che Cinesinho si è allontanato dal ritiro di Catania (rifugiato a Madonna) non essendo d'accordo sulle modalità di pagamento del premio con i dirigenti etnei. E da molte altre pre-conclusioni segnalati « cusi- del genere. Casi che non sono affatto trascurabili anche perché contribuiscono a creare una atmosfera di diffuso nervosismo che si ripercuote negativamente sullo svolgimento delle amichevoli precampionato. Infatti succede che per convincere i dirigenti a pagare i premi richiesti o per conquistare il posto di titolare, molti giocatori si battono con agnismo eccessivo: se ne avuta la dimostrazione l'altro sera all'Olimpico durante Roma Fiorentina quando il rincalzo viola Bertini si è battuto come un demone contro De Sisti, Angelillo e Leonardi uno appreso all'altro. La conseguenza è stata che Angelillo e De Sisti dovranno rimanere a riposo per almeno un mese. De Sisti non andrà alle Olimpiadi (e si capisce quanto grande sia stato il suo dispiacere). E non si può dire che la Fiorentina abbia tratto qualche vantaggio dalle prodezze di Bertini: innanzitutto perché i giallorossi ovviamente si sono lasciati andare a loro volta a fatti di ritorsione (e ne ha fatto le spese lo stesso Bertini nonché Castelletti) e poi perché i personali di Bertini hanno impedito alla Fiorentina di scegliere la manovra e di cercare quell'affiatamento delle punte la cui mancanza costituisce ancora oggi il tallone d'Achille della squadra viola. E un peccato veramente perché la Fiorentina ha tutti i numeri per far bene: dispone di un attacco potentissimo, è in profondità e deve fare in modo, da far raggiungere la migliore intesa a Orlando Hamrin e Martone in questa ricerca di una formula capace di far funzionare meglio l'attacco: così oggi ad Albano in un amichevole galoppo con la Cinthia la Lazio proverà Piacentini almeno per un tempo. Ma Piacentini a nostro sommosso avviso è un uomo di « punta », ed alla Lazio invece occorre un regista di centro campo in grado di lanciare i giocatori: il Lazio (tanto per fare un nome) che troppo approfittatamente ha dato via durante l'estate. Come si potrà risolvere il problema è difficile dire: prob-

Coppa Città del Sud

Pari (1-1) tra Catania e Messina

L'Inter bloccata a Bergamo

Ieri sera, al Flaminio, per la « Coppa Città del Sud », Catania e Messina hanno chiuso l'incontro in parità: Catania 1 Messina 1. Le due squadre erano scese in campo nelle seguenti formazioni. CATANIA: Vassori; Alberti (Michelotti), Rambadelli (Lampredi); Fantazzi, Bicchieri, Magi (Codognato); Danova, Biagini (Sampiro), Rozzoni, Cordova (Maggi). MESSINA: Recchia (Baroncini); Garbuglia, Stucchi, Clerici (Cavazza), Ghelli, Landri; Bagatti, Passoni, Morelli, Giola (Berruti), Brambilla. Le reti sono state segnate nella ripresa: al 15' Bagatti per il Messina e al 39' Rozzoni per il Catania. Ha arbitrato il sig. Rancher di Roma.

Il calendario del calcio a Tokio

La Federazione calcistica nipponica ha annunciato oggi il programma del Torneo olimpico di calcio. Le sedici squadre partecipanti al torneo sono state divise in quattro gruppi di eliminazione. Le compagnie classificate ai primi due posti di ciascun girone entreranno nelle semifinali. Ecco la composizione dei gironi eliminatori:

Gruppo A: Germania, Iran, Messico, Romania.

Gruppo B: Jugoslavia, Corea del Nord, Ungheria, Marocco.

Gruppo C: Corea del Sud, Brasile, RAU, Cecoslovacchia, Argentina, Ghana.

Gruppo D: Italia, Giappone, Argentina, Ghana.

Le partite dei gironi di eliminazione saranno giocate in quattro stadi diversi con inizio alle 6 ore italiane.

Ecco il programma:

- 11 OTTOBRE
- Girone A: Germania-Iran; Messico-Romania.
  - Girone B: Jugoslavia-Nord Corea; Ungheria-Marocco.
- 12 OTTOBRE
- Girone C: Cecoslovacchia-Corea Sud; Brasile-RAU.
  - Girone D: Italia-Giappone; Argentina-Ghana.
- 13 OTTOBRE
- Girone A: Germania-Romania; Iran-Messico.
  - Girone B: Jugoslavia-Marocco; Corea Nord-Ungheria.
- 14 OTTOBRE
- Girone C: Cecoslovacchia-RAU; Corea Sud-Brasile.
  - Girone D: Italia-Ghana; Giappone-Argentina.
- 15 OTTOBRE
- Girone A: Germania-Messico; Iran-Romania.
  - Girone B: Jugoslavia-Ungheria; Corea Nord-Marocco.
- 16 OTTOBRE
- Girone C: Cecoslovacchia-Brasile; Corea Sud-RAU.
  - Girone D: Italia-Argentina; Giappone-Ghana.

La Roma in Spagna

I componenti della squadra di calcio della Roma, sono partiti ieri dall'aeroporto di Fiumicino per Madrid. Nella capitale spagnola, la Roma si scontrerà con il Real Madrid. Nella capitale spagnola, la Roma si scontrerà con il Real Madrid. Nella capitale spagnola, la Roma si scontrerà con il Real Madrid.

Il 18 settembre

Machen a Roma contro Tomasoni



Il « massimo » Eddie Machen, uno degli sfidanti di Clay per il titolo mondiale, combatterà sul ring del Palazzo dello Sport, il 18 settembre, contro Piero Tomasoni. Nel piano della FROS doveva essere Santo Amonti ad affrontare l'americano Machen, ma Santo ha rifiutato decisamente l'invito. Machen figura ai primi posti della graduatoria mondiale del « massimo » ma dopo il suo riscosso in manicomio per un tentato suicidio non è più il pugile di un tempo e recentemente a Stoccolma è stato facilmente superato da Floyd Patterson in 12 riprese. Per quanto riguarda il campionato mondiale un accordo di massima è già stato raggiunto tra il campione del mondo, Cassius Clay, e Sonny Liston per « effettuare il combattimento di massima ». L'opposizione di numerose federazioni in quanto i retour-match sono vietati dai regolamenti. Oggi si concluderanno le trattative per l'incontro Mazzinghi-Montano valido per il titolo mondiale dei pesi medi-junior. Il combattimento si dovrebbe disputare il 26 settembre o il 3 ottobre a Genova. Dopo la riunione del 18 settembre la FROS tornerà ad essere la nuova riunione sarà imperniata sul campionato d'Europa Mancapavilla. Nella foto: EDDIE MACHEN.

Le Ferrari (con riserva) al G. P. di Monza

La Ferrari parteciperà al G. P. automobilistico d'Italia programma a Monza il prossimo 6 settembre e valevole per il campionato mondiale conduttori (ottava prova). Il sostituto modenese si è incontrato con Luigi Bertè, presidente del Comitato organizzatore e al termine del colloquio è stato reso noto il seguente comunicato: « Il presidente del Comitato organizzatore del G. P. d'Italia, Luigi Bertè, si è oggi incontrato con ing. Enzo Ferrari ed a seguito di un cordiale colloquio è stato concordato che la S.F.A.C. accetta l'invito di iscriversi al G. P. d'Italia del 6 settembre. Le Ferrari (con riserva) al G. P. di Monza. Naturalmente, su-

due o tre vetture, riservandosi la definitiva partecipazione prima degli inizi degli allenamenti ufficiali. Come si vede, da parte di Ferrari esiste ancora un riserbo che deriva dal problema, diciamo pure dagli ostruzionismi, dei boicottaggi che ostacolano la ripresa dello sport automobilistico in Italia e sui quali ci siamo più volte soffermati, ma ciò non ostante crediamo prima del 6 settembre (inizio degli allenamenti ufficiali) la riserva verrà sciolta. Insomma, possiamo contare sulla partecipazione del bolide rosso di Maranello alla grande corsa di Monza. Naturalmente, subito dopo Enzo Ferrari farà bene a riprendere il discorso e insistere con tutta la sua forza e la sua caparbietà per risolvere una volta per sempre le questioni in ballo. Martedì a Monza, Surtees e Lorenzo Bandini hanno girato sull'anello dell'Autodromo con le rispettive macchine, la otto e la sei cilindri. Queste vetture prenderanno parte al G. P. d'Italia, mentre il terzo bolide cui si accenna nel comunicato dovrebbe essere la nuova 12 cilindri. Per i piloti, oltre ai due ufficialmente ammessi, Ferrari dovrebbe scegliere il terzo tra Scarfotti e Vaccarella. E' giunta intanto l'iscrizione-

ne del sindaco di Vergese che come è noto è il francese Maurice Trintignant il quale sarà al volante di una B.R.M. Finora, gli iscritti ufficiali sono: Jack Brabham, Dan Gurney e Bob Anderson tutti su « Brabham », lo svizzero Joseph Siffert su « Brabham », il francese Jean Claude Rudaz sulla « Cooper Climax », l'americano Peter Revson su « Lotus » e il neozelandese Chris Amon su « Lotus ». B.R.M.: Graham Hill, Richie Ginther e Maurice Trintignant su « B.R.M. », Phil Hill e McLaren su « Cooper ». Gli organizzatori hanno avviato trattative per uno spettacolo di « dragster », che al esibiranno sul rettilineo delle tribune centrali dell'Autodromo nell'intervallo di tempo tra la « XV Coppa Inter-Europa » (3 ore di durata dalle 8.30 alle 11.30) e il Gran Premio che inizierà alle ore 15.30. Fra le ore 12 e 14 quattro « dragster » faranno prove di accelerazione e di frenata con paracadute. E' la prima volta che in Italia si esibiranno queste macchine, per le quali negli Stati Uniti, in Austria e in Inghilterra il pubblico accorre per vedere le sbalorditive accelerazioni dei mostruosi bolidi i quali in 8 secondi passano da zero a oltre 250 chilometri orari.

Visita al ritiro degli stradisti

Magni: « Ai mondiali daremo battaglia »

Motta fiducioso: « Smentiremo i pronostici »

LIMONTA, 20. Li abbiamo incontrati strada facendo, mentre noi si andava verso la località del ritiro, bruciata dalla scialata del muro di Sormano dal parte mo lunga) per il terzetto Zillotti-Taccone-Durante. Verso l'una è rientrato il selettetto dei 40 chilometri e mezzo: ora dopo il trio del Sormano. Un bagno, massaggi, la colazione e poi il riposo pomeridiano. « Zillotti mangia più di tutti », dice una mezza villeggiatura, « e Flaminio è un vero e proprio albergatore. Non certo come Coppi che in una sola volta l'ho visto nutrirsi con un fletto di quattro etti, un pollo e due chiliti d'uovo... ». E poi per attaccare discorso si faceva osservare ai corridori che un posto così non si poteva definire un « ritiro », ma una mezza villeggiatura. « Già » rispondeva Zillotti, « però bisognerebbe essere qui in ferie ». « E con una bella ragazza », aggiungeva Taccone. La battuta di Vito non mancava. Durante che è tipo un po' chiuso, o forse più attaccato alla professione. Fate voi. Un discorso di un quarto d'ora che si faceva con Motta, ragazzo sveglio che ha già preso confidenza con l'ambiente professionistico nonostante ci sia entrato da appena sei mesi. Il dialogo sarebbe anche stato tirsi impacciato, timoroso per la responsabilità della maglia azzurra, ma lui è veramente tranquillo. Lo si intuisce guardandolo negli occhi, lo si espone dalle risposte. Seguitelo. — Eri sicuro di battere Cribiori nella volata della Bernocchi? — Sicuro?, manco per sognar ci speravo al 40 per cento, poi è stato meno difficile del previsto. — In sei mesi hai vinto tre volte: ti sembra tanto o poco? — Tanto, direi, o meglio non credevo di potercela fare così presto. Fra i dilettanti ne trovo altri che sono forti: qui è diverso: cinquantina su cento possono darti la paga. — Chi sono gli stranieri che possono vincere il campionato del mondo? — Parecchi fra i quali Sels, Stabinski, Beheyt, Altin e Poulidor. — E voi siete disposti ad aiutare i tuoi compagni, a fare da gregario? — Se il caso lo richiederà, senz'altro. Trovandosi in fuga due italiani potrei forse attaccare? — Furbo, il ragazzino, non vi pare? Nel pomeriggio quelli della televisione gli hanno dedicato un quadretto fra la giustificata invidia dei compagni, ad eccezione di De Rosso, pensiamo, perché De Rosso è un troppo timido e modesto. Poi è venuto Magni e a Magni abbiamo chiesto quale sarà la tattica dei nostri. « Dovranno entrare a turno in tutte le fughe. Solo così potranno controllare la corsa e sperare di vincere ». Tattica giusta, ma anche dispendiosa. E gli Zillotti e i Taccone che ancora oggi non pedalano come dovrebbero? Speriamo. Sperare non costa niente, dopotutto.

I ciclisti francesi per i mondiali

PARIGI, 26. Per le prove su strada dei dilettanti dei campionati mondiali di ciclismo, che si inizieranno il 29 settembre a Salanches, la Francia ha designato i seguenti corridori: Louis Aumont, Jean-Marie Gaudin, Marcel Bidault, Georges Chappe, Raymond Desjardis, André Desvages, Jean Julien, Jean Dumont, Paul Le Metayer, Francis Parnet, Christian Raymond e Robert Willemin. I quattro corridori che disputeranno la prova a cronometro saranno: Bidault, Chappe, Desvages, Parnet. I sei titolari per la gara in linea saranno scelti sul posto.

Gli atleti per Modena



Gli atleti italiani per il triangolo Italia-Iugoslavia-Francia in programma a Modena per sabato 29 e domenica 30, sono stati convocati dalla FIDAL. Essi sono: m. 100, 200, 4x100: Berruti, Gian, Giannattasio, Ottolina, Pretoni; Bardi; m. 400: 4 x 400: Bielo, B. Bianchi, Frinoli, Puzilli, Iradio, Pusi; metri 800: F. Bianchi, Carabelli; metri 1500: F. Bianchi Carabelli; metri 1500: F. Bianchi, Finelli; metri 5000: D'Agostino; tripla: Averone, Vecchini; staffa: Cateracci, Monti; peso: M. Coni; Sorrenti; disco: Dalla Pira; Rado; gravetto: Bonaiuto, Liviero; martello: Boschini, Cristin; disco: Lagana. Capitano della squadra sarà Berruti. Nella foto: BERRUTI.

cena estiva

# YOMO

linea, salute risparmio!

Gino Sala

quando il caldo è opprimente solo gli alimenti freschi e vivi forniscono energia senza intorpidire. Un panino, tre etti di frutta e una bottiglia di YOMO: ecco una cena eccezionalmente sana che vi darà la gioia di sentirvi brillanti e vivaci anche con il caldo. E che economia per la famiglia! Si vende nelle buone latterie.

# PENNELLI CINGHIALE

PRODOTTI DI ALTA QUALITA' IN SETOLE PREGIATE PER PITTORI, DECORATORI, ARREDATORI PER EDILIZIA, PER LA PULIZIA DELLA CASA — IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI

**Pennellificio BOLDRINI ALFREDO CICOGNARA (Mantova)**  
Tel. Centralino 81.505



VENEZIA: s'inizia questa sera la XXV Mostra del cinema alla quale partecipano dodici film
Bergman inaugura la corsa al «Leone»

Da oggi al 30 agosto

Mille coristi al concorso di Arezzo

Con il Concorso polifonico internazionale di Arezzo... Mille coristi al concorso di Arezzo... La medaglia commemorativa di PALMIRO TOGLIATTI

L'ultima opera del maestro svedese è fuori concorso - Pochi film ma buoni L'America «ufficiale» si è ritirata

Dal nostro inviato VENEZIA, 26. Poche opere, ma buone. Questa sembra essere, anzi è certamente, la divisa della XXV Mostra... Quanto alla sparata di Robert Rossen, era tutta assai discepolo...



HOLLYWOOD — Spencer Tracy ha ripreso il lavoro dopo la lunga parentesi dovuta a una grave malattia. Al suo regista Stanley Kramer (che lo dirige in «La nave dei pazzi») Spencer ha espresso il desiderio di poter dirigere un film (Telefoto)

«Vaghe stelle dell'Orsa...»

Visconti: ciak al nuovo film

VOLTERRA, 26. Luchino Visconti ha dato nel pomeriggio di oggi a Volterra il primo giro di manovella di «Vaghe stelle dell'Orsa...» di cui è protagonista Claudia Cardinale.

Sylva per Fellini



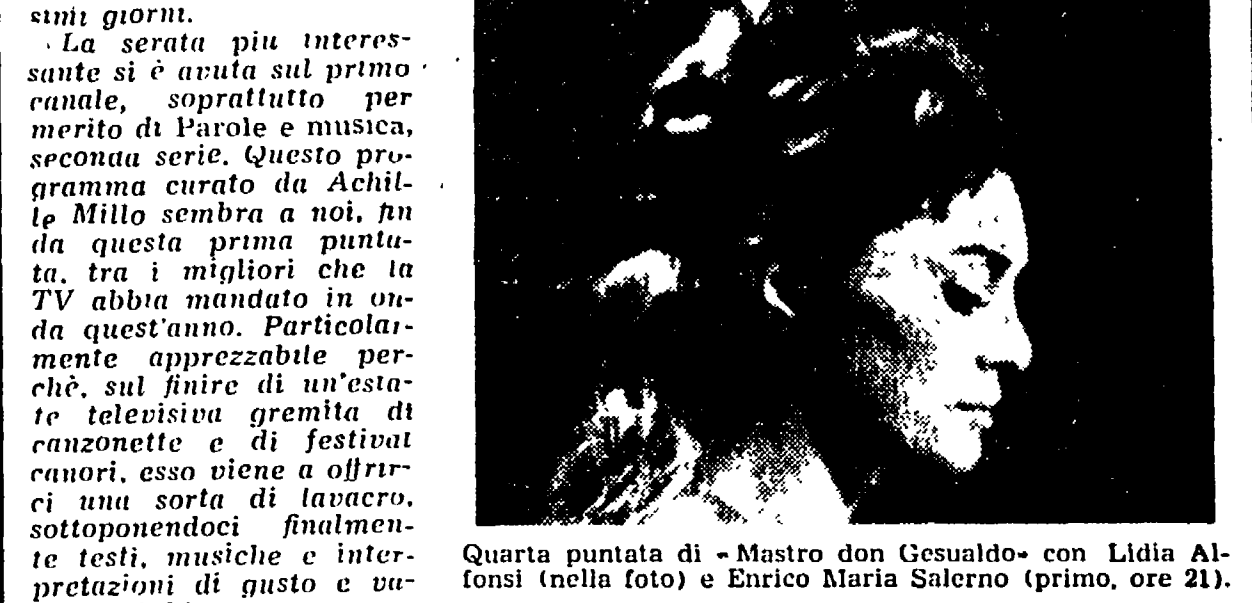
Sylva Koscina ha iniziato ieri a lavorare con Fellini nel film «Giulietta degli spiriti». Sosterrà il ruolo della sorella di Giulietta Masina, la protagonista (Ugo Casiraghi)

Spencer Tracy vorrebbe dirigere un film

Spencer Tracy vorrebbe dirigere un film... «Vaghe stelle dell'Orsa...»... Visconti: ciak al nuovo film... Sylva per Fellini

Rai programmi TV - primo

- 18,00 La TV dei ragazzi
20,15 Telegiornale sport
20,30 Telegiornale della sera
21,00 Mastro Don Gesualdo
22,10 Musica degli anni '60
22,40 Gli ultimi Maya
23,00 Telegiornale della notte
TV - secondo
21,00 Telegiornale e segnale orario
21,15 Enrico '61
22,20 Giovedì sport Nolle sport

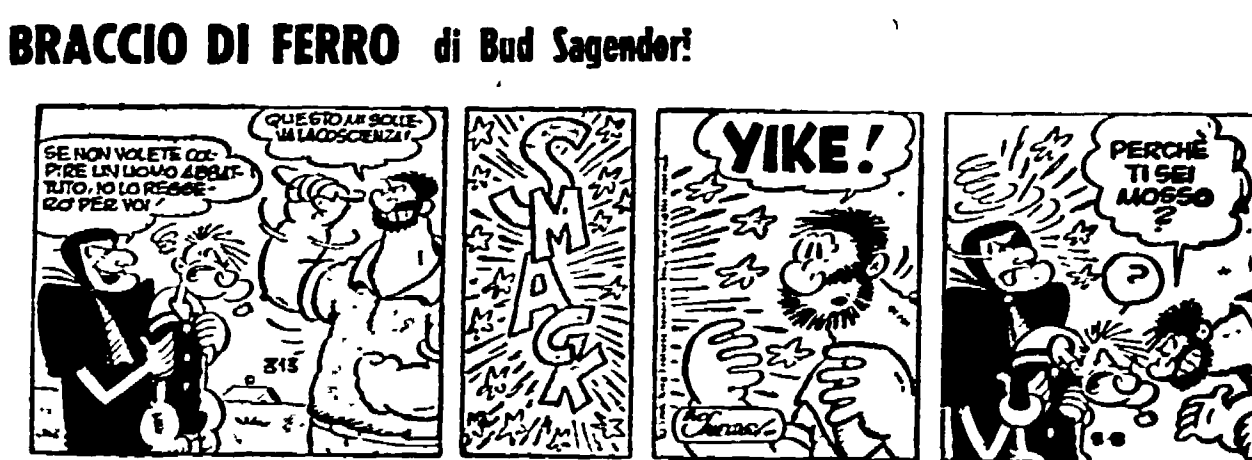


Quarta puntata di «Mastro don Gesualdo» con Lidia Alfonsi (nella foto) e Enrico Maria Salerno (primo, ore 21).

Radio - nazionale
Giornale radio, ore: 7, 8, Musica dal palcoscenico: 14-13, 15, 17, 20, 23; ore 6,35: 14,55: Trasmissioni regionali; Corso di lingua portoghese; 15,15: Testi; 15,30: I nostri 8,30: Il nostro buongiorno; successi; 15,45: Giochi d'archivio; 16,00: Incontro con; 16,15: Programma per il Passaggio del tempo; 16,30: ragazzi; 16,50: Il topo in di; Fogli d'album; 9,40: La sera scende; 17,25: Trattamento delle vanità; 9,45: Canzoni; in musica; 18: La comunità canzoni; 10: Antologia ope umana; 18,10: Musiche per il teatro; 10,30: Transistor; 11: organo; 18,50: I classici del Passaggio del tempo; 11,15: Jazz; 19: Musica da ballo; Aria di casa nostra; 11,30: 19,30: Motivi in gloria; 18,55: Musiche di F. Liszt; 11,45: Una canzone al giorno; 20,20: Musica per archi; 12: Gli Applausi a.; 20,25: «La Fata amici delle 12; 12,15: Arlec-Morgan; a.; 21: I grandi musicisti; 12,55: Chi vuol esser cantò; 22,15: Concerto del teatro.; 13,15: Zig-Zag; 13,25: pianista Nikita Magaloi.

Radio - secondo
Giornale radio, ore: 8,30, 15: Momento musicale; 15,15: 9,30, 10,30, 11,30, 14,50, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, certo in miniatura; 16: Rap-20,30, 21,30, 22,30; ore 7,30: sodici; 16,35: Buon viaggio, di Benvenuto in Italia; 8: Mu- Paolini e Silvestri; 17,15: siche del mattino; 8,40: Capta Cantiamo insieme; 17,35: Non Miv; 8,50: L'orchestra del tutto ma di tutto; 17,45: - La giorno; 9: Pentagramma grande; Marliera; (V); liano; 9,15: Ritmo-fantasia; 18,35: Classe unica; 18,50: 9,35: Tintarella; 10,35: vostri preferiti; 19,50: Zig- Le nuove canzoni italiane; Zag; 20: Incontro con l'op- 11: Vetrina di un disco per ra; 21: Nuove parole per can- l'estate; 11,35: Piccolissimo; zoni nuove; 21,40: Musica 11,40: Il portacenzone; 12: nella sera; 22: Da Venezia; 12,20: Itinerario romantico; Inaugurazione della cerimonia 12,20-13: Trasmissioni regio- inaugurale della XXV Mo- nali; 14: Voci alla ribalta; sala internazionale d'arte ci- 14,45: Novità discografiche; cinematografica.

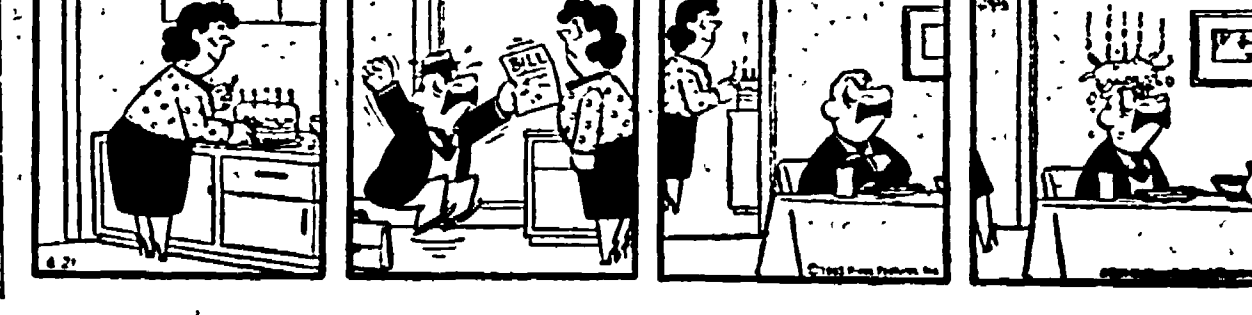
Radio - terzo
Ore 18,30: La Rassegna; dani e Vivaldi; 21: Il Gior- 19,30: Musica di Scarlatti; nale del Terzo; 21,20: Pano- 19: L'alimentazione dell'uo- nima del Festival; musicisti; mo; 19,30: Concerto di ogni A. Schronberg; 21,15: Idee 20,30: Rivista delle ri- e problemi giuridici di oggi; vista; 20,40: Musiche di Gio- 22,45: «Balaam»



HENRY di Carl Anderson



LOUIE di Hanan



La medaglia commemorativa di PALMIRO TOGLIATTI. Questa medaglia a commemorazione di PALMIRO TOGLIATTI è stata coniata in oro, argento e metallo bronzo. L'Opera è dello Scultore COLSAN.

INCONTRI INTERNAZIONALI DEL CINEMA - EDIZIONE 1964 SORRENTO 19-25 settembre. GRANDI FILMS INEDITI PER L'ITALIA - CONSEGNA DELLE SIFRINE DI CORALLO - MOSTRA DEI VOLTI CELEBRI DEL CINEMA (Pittura - Scultura - Fotografia) - PREMIAZIONE DEL CONCORSO DOCUMENTARI TURISITICI SUL MEZZOGIORNO D'ITALIA - MOSTRA DELL'ARTIGIANO ARTISTICO - CONVEGNO DEI PUBBLICITARI CINEMATOGRAFICI - RASSEGNA DELLA MODA - MANIFESTAZIONI DI FOLKLORE. IL TUTTO NELL'INCANTO DELL'INCOMPARABILE COSTERA SORRENTINA - ORGANIZZAZIONE DELL'ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI NAPOLI.



Non aveva mai diffuso l'Unità ma d'ora in avanti farà del suo meglio

Caro Alicata, accusami se mi permetto di rubare spazio all'Unità (e se trovi interessante il fatto, pubblica la lettera) raccontandoti un caso che difficilmente potrai dimenticare.

Questo Ente proclive a vestirsi a lutto per qualsiasi plevano o uomo politico purché nemico del popolo, ha dimenticato che Togliatti era il capo del più forte partito italiano, il solo che non era nell'equilibrio della eterogeneità.

interata serata incensatoria (non discuto impersonale, una nota-giornale e gratuita dell'Osservatore Romano).

coloro che fomentarono e fomentano ancora guerre, a favore di coloro che massacrarono milioni di ebrei e di cittadini inermi, a favore di coloro che infoltivano i cadaveri dei partigiani e di cittadini inermi da loro stessi massacrati per rappresaglia o per il dominio della stucata sinistra.

zionario (sicuri di interpretare il desiderio di tutti i democratici e dei compagni lavoratori) e sono gli atestati più ampi di cordoglio: a cominciare dalla Famiglia del Presidente Segni al quale auguriamo di cuore di vederlo presto ristabilito al suo tavolo di lavoro; le autorità governative, tutti gli uomini politici che hanno saputo — in quest'ora di lutto mettere da parte riserve di parte per associarsi all'immenso dolore che ha colpito i lavoratori di tutto il mondo.

hanno voluto esternare il loro sincero cordoglio. Tutti i nostri cuori sono lacerati per l'immutata scomparsa del compagno Togliatti che ci ha insegnato che cosa sia la democrazia, e che ha speso tutta la vita (piacere o non piacere all'articolista anonimo di Napoli Notte) per lo sviluppo del socialismo, per la rinascita del nostro Paese, per la emancipazione delle classi lavoratrici. Fraternalmente, a nome di tutti i pensionati napoletani.

Gli italiani senza coscienza e senza carattere? Signor direttore,

On. Filippo Turati, un giorno, così si esprime: «Il fascismo cadde, ma che cosa aveva fatto, e ciò, se resteranno gli italiani? Noi, oggi, gli italiani li abbiamo conosciuti bene... Senza coscienza, senza carattere, opportunisti: non si tratta di liquidare il partito; si tratta di creare una coscienza italiana: di nulla meno che una conversione morale».

Lettere all'Unità

Signori della TV, il popolo italiano e democratici e gli antifascisti sono veramente in lutto

Caro direttore, come comunista sento il dovere di formulare al vostro giornale e al P.C.I. le più sincere condoglianze per la morte di Palmiro Togliatti.

Caro Alicata, non possiamo rispondere per le rime, all'autore anonimo dell'articolo apparso su Napoli Notte del 21.5. sotto il titolo «La Misericordia di Dio» perché di quelle buone penne, ma lo facciamo così, alla meglio, pregandoti di voler pubblicare questa nostra lettera.

Caro Alicata, non so se stiano tornando ai tempi di Scelba. Io sono comunista, ma devo dire francamente che non avevo mai diffuso l'Unità. Da questo momento in poi, però, prometto che farò tutto il mio meglio (anche alla memoria del nostro grande scomparso) per diffondere l'Unità, arma sicura di tutti i lavoratori.

Un articolo che offende la nobile arte del giornalismo

Caro Alicata, non possiamo rispondere per le rime, all'autore anonimo dell'articolo apparso su Napoli Notte del 21.5. sotto il titolo «La Misericordia di Dio» perché di quelle buone penne, ma lo facciamo così, alla meglio, pregandoti di voler pubblicare questa nostra lettera.

La banca dei francobolli

Ci sono già pervenute molte richieste di inserzioni (per lo scambio dei francobolli) da parecchi filatelici italiani, europei e di oltremare. La nostra iniziativa (quella di mettere a disposizione un «servizio» gratuito di inserzione per i collezionisti) allo scopo di ottenere scambi diretti con altri collezionisti, sta ottenendo successo così come, a tempo, ha ottenuto successi l'iniziativa di scambio diretto tra noi e i filatelici nostri amici.

La serie olimpica polacca

Nelle precedenti rubriche abbiamo parlato delle emissioni polache dedicate alle Olimpiadi di Tokio, presentando il foglietto emesso a tale scopo.

Manifestazioni e mostre

La prima Mostra e convegno di filatelia «Agri flora 1964» si svolgerà a Palermo in ottobre. La manifestazione filatelia viene effettuata nel quadro della prima Mostra mercato dell'agricoltura, in programma dal 18 al 25 ottobre presso la Fiera del Mediceo.

Annuli speciali

Il Ministero delle Poste Italiane rende noto che dal 29 agosto al 10 settembre 1964, nel comprensorio della XVI Fiera internazionale del francobollo (Palazzo del Turismo a Riccione) funzionerà un ufficio PT a carattere temporaneo, richiesto dall'Azienda autonoma di Riccione.

«Aida» a Caracalla

Oggi, alle 21, replica di «Aida» di G. Verdi (rapp. n. 35), diretta dal maestro Ugo Catania e interpretata da Luisa Maragliano, Adriana Lanzani, Giuseppe Vertechi, Mario Sereni, Lorenzo Catalani, Giovanni Amodeo.

CONCERTI

BASILICA DI MASSENZIO

TEATRI

BORGIO S. SPIRITO (Via del Penitenziario 11 - 511007)

Una festa con torta di sabbia



JUAN LES PINS — Ieri il cantante francese Hugues Aufray ha compiuto i 30 anni. Li ha festeggiati con Françoise Hardy (quasi irriconoscibile) e con una bottiglia di champagne sulla spiaggia di Juan les Pins. La torta è fatta con la sabbia (Telefoto)

schermie ribaltate

A large advertisement for 'schermie ribaltate' (flip screens) featuring a grid of small text boxes listing various models and prices. The text is dense and organized in columns.

AVVISI ECONOMICI

A collection of small advertisements and notices, including 'CAPITALI SOCIETA', 'FIMER', 'ALFA ROMEO VENTURI', 'TELEVISIONI', 'ARENE', 'CIRCO', 'DARIX TOGNI', 'LEZIONI COLLEGI', 'OFFERTE IMPIEGO', and 'AVVISI SANITARI'.



Dopo le lunghe esitazioni dei giorni scorsi

# Humphrey prescelto da Johnson per la vicepresidenza degli SU

Il presidente oggi ad Atlantic City per ricevere la designazione ufficiale dalla Convenzione - Il senatore Dodd succederebbe a Robert Kennedy alla giustizia

## India: fame e repressioni



NUOVA DELHI — Per il terzo giorno consecutivo sono proseguite ieri le manifestazioni contro la carestia e il carovita indette dal PC indiano. La reazione della polizia è stata molto dura. Tremila persone sono state arrestate, fra cui il presidente del PC, Dange, il leader del gruppo parlamentare comunista Bhupesh Gupta, il dirigente dell'organizzazione comunista della capitale, Farooqi, e due deputati. Le manifestazioni più importanti si sono svolte a Nuova Delhi, a Bombay e a Trivandrum, nel Kerala. La fame è aggravata da spaventose alluvioni, che hanno devastato il territorio di Delhi e gli Stati del Bengala, Bihar, Assam e Orissa. Nella foto: una manifestazione davanti al ministero dell'Agricoltura. Su una striscione si legge la parola inglese «food», cibo, che da sola sintetizza tutta la drammaticità della situazione, a cui il governo risponde soltanto con misure di polizia

Fraterno tributo della stampa jugoslava

## Ampio articolo del Komunist su Togliatti

La «Borba» pubblica la notizia della elezione di Luigi Longo e illustra la figura del nuovo segretario generale del PCI

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 26. La notizia della elezione del compagno Luigi Longo a segretario generale del Partito comunista italiano ha avuto eco immediato nella capitale jugoslava, dove Longo è personalmente conosciuto da parecchi dirigenti e dove soprattutto è popolare la sua figura di combattente di Spagna e della guerra di Liberazione.

La Borba di domani pubblica la notizia da Roma in prima pagina, con brani del discorso pronunciato dal compagno Longo subito dopo l'elezione e una lunga biografia. In quest'ultima, che occupa circa tre colonne in terza pagina, vengono messi in risalto, oltre che la figura del combattente, l'opera svolta dal compagno Longo come vicesegretario generale del PCI e la sua partecipazione alla elaborazione delle iniziative del partito comunista italiano in parlamento e nella battaglia politica quotidiana. Inoltre la Borba sottolinea l'opera pubblicistica di Longo, citando i suoi scritti sulla guerra di liberazione e sulle brigate internazionali in Spagna e numerosi articoli sull'Unità, su Rinascita e in generale sulla stampa del Partito comunista italiano fino alla sua attività di direzione della rivista Critica Marxista.

Lo scritto biografico della Borba conclude affermando che Longo assume la guida del partito dei comunisti italiani in una situazione politica molto delicata. «In Italia — dice testualmente il giornale — è in corso l'esperienza di centro-sinistra che gli avversari del socialismo cercano di sfruttare a fini di divisione delle masse lavoratrici italiane e dei loro partiti politici. D'altra parte invece diventa sempre più evidente che i problemi di fondo della realtà italiana non si possono risolvere senza la partecipazione dei comunisti, ai quali nelle elezioni politiche dell'anno scorso hanno dato il loro voto un quarto degli italiani. E' in questa luce che si pongono dinanzi al PCI compiti sempre più com-

piessi per un ulteriore sviluppo della via italiana al socialismo, della via cioè alla base della quale stanno il pensiero e l'opera di Palmiro Togliatti. Il settimanale Komunist, organo ufficiale della lega dei comunisti di Jugoslavia, esce domani per la prima volta dopo la morte del compagno Palmiro Togliatti e dedica quasi due pagine (in totale quasi due pagine) all'illustrazione della figura del nostro grande compagno scomparso. Oltre alle dichiarazioni del Comitato centrale e del compagno Tito sono riportati scritti di Togliatti sulla via italiana al socialismo, sul marxismo in Italia, sul partito nuovo, sulla guerra atomica. Un pezzo editoriale è dedicato al rientro di Togliatti in Italia nel 1944 e all'orientamento da lui impresso ai problemi della partecipazione al governo e alla condotta della lotta di liberazione.

Il Komunist riproduce poi l'autografia della dichiarazione rilasciata da Togliatti il settimana scorsa in occasione della visita compiuta nel gennaio scorso dalla delegazione del Partito comunista italiano in Jugoslavia. Un lungo editoriale è infine dedicato a un'analisi dell'opera svolta da Palmiro Togliatti alla testa del PCI. Togliatti afferma il Komunist, era un assertore della necessità del coordinamento tra le lotte della classe operaia e le condizioni ed esigenze del proprio paese, e ha avuto la forza di portare questa convinzione nella pratica politica del PCI già in tempi in cui queste concezioni erano rifiutate o non ancora comprese dal movimento operaio internazionale. Solo così si spiega l'efficacia e i successi ottenuti dal Partito comunista italiano nella sua battaglia per la via italiana al socialismo.

«E' innegabile benemerente di Togliatti — scrive il Komunist — l'essere riuscito, con la propria autorità, con la capacità di persuasione e innanzi tutto con la forza delle proprie argomentazioni, fondato su una profonda analisi delle realtà attuali, a fare as-

umere una funzione di progresso al PCI nel suo insieme in momenti critici del conflitto tra le tendenze dogmatiche e antidogmatiche nel movimento operaio internazionale». Come uomo che ha dedicato tutta la sua vita al progresso dell'umanità, per il quale il socialismo non era solo un nuovo rapporto di produzione ma anche la più completa affermazione della democrazia e dell'umanità, Togliatti, nota il Komunist, ha avuto un vivo interesse per lo sviluppo generale del mondo, per il suo destino molte volte incerto negli ultimi decenni. Togliatti, nella sua concezione del mondo guardava lontano, a luminose prospettive, ma si comportava anche da politico realista profondamente cosciente delle responsabilità che gravavano su lui e sul movimento al quale apparteneva perché lo sviluppo del mondo fosse effettivamente quello auspicato. Da qui la lotta energica per l'abolizione della guerra come mezzo per la soluzione delle controversie internazionali, per affermare i principi di democrazia e coesistenza nei rapporti fra gli Stati, per tutte le misure che possono evitare un conflitto atomico.

«Con queste concezioni — conclude il Komunist — con la sua vita e le sue attività, trovandosi sempre dalla parte più avanzata e più moderna, Togliatti ha dato un grande contributo alla lotta del movimento operaio internazionale. Togliatti è mancato a questo movimento nel momento in cui le forze progressiste debbono sostenere ancora una grande lotta per l'affermazione delle proprie concezioni, nel momento nel quale il suo contributo a questa lotta sarebbe stato inapprezzabile. E' scomparso uno dei grandi uomini della pleiade rivoluzionaria che nei momenti decisivi della nostra storia si sono trovati alla testa del movimento operaio internazionale. La sua opera, il suo partito, le sue idee resteranno come una preziosa eredità per le nuove generazioni di marxisti». Ferdinando Mautino

ATLANTIC CITY, 26. Il presidente Johnson ha dichiarato questa sera ai giornalisti convenuti alla Casa Bianca di essere giunto a una decisione in merito alla designazione del candidato alla vice presidenza degli Stati Uniti, e ha aggiunto che renderà nota tale decisione domani, fra le 21 e le 21.30 (ora locale) alla Convenzione democratica ad Atlantic City, dopo che egli stesso sarà stato ufficialmente designato quale candidato alla presidenza degli Stati Uniti.

La proposta ufficiale per la candidatura di Johnson è stata portata oggi alla Convenzione dai governatori Ed-Edwards della California e G. Brown della California e John Connally del Texas, i quali hanno pronunciato i discorsi d'uso. Connally come è noto si trovava a Dallas a fianco del presidente Kennedy quando questo fu assassinato, ed egli stesso fu seriamente ferito. La nomina di Johnson avrà luogo domani per acclamazione, e secondo il costume invalso subito dopo egli dovrà designare il candidato alla vice presidenza, che sarà certamente — si ha ragione di credere — il senatore Hubert Humphrey.

Humphrey, che si trovava ad Atlantic City dove, manifestamente come fiduciario di Johnson, aveva tentato quella mediazione, nei confronti dei razzisti del Mississippi e dell'Alabama, che ieri clamorosamente fallita, è stato convocato questa mattina a Washington — e vi è giunto con un aereo speciale — per conferire con il presidente «in merito alla candidatura per la vice presidenza». Assieme a Humphrey è stato convocato con la stessa motivazione anche il senatore Thomas Dodd, il quale tuttavia più tardi uscendo dalla Casa Bianca ha detto che il presidente gli aveva dichiarato di considerarlo un possibile candidato alla vice presidenza, ma che egli aveva risposto di non potersi credere tale.

Presentemente un altro senatore di cui si era fatto il nome in rapporto alla vice presidenza, Eugene McCarthy, aveva telegrafato a Johnson per chiedergli di volerlo escludere, e per raccomandare la scelta di Humphrey. Quest'ultimo, interpellato all'arrivo alla Casa Bianca dai cronisti che ne vigilavano l'ingresso, ha detto: «senza reticenze, che — se ne fosse stato richiesto — dalla persona giusta» — avrebbe accettato la candidatura alla vice presidenza.

In base a questi elementi il gioco sembra ormai scoperto, e la candidatura di Humphrey praticamente assicurata. Quanto a Dodd, di cui Johnson ha forse voluto servirsi per coprire fino all'ultimo le proprie intenzioni, sembra che dovrà prendere il posto di Robert Kennedy quale ministro della Giustizia. Kennedy come è noto sarà candidato al Senato per New York.

Il riserbo mantenuto finora da Johnson sulla vice presidenza (un giornale ha scritto che egli ha giocato questa «mano» come al poker: con le carte contro il petto) molto più stretto di quello ufficiale d'obbligo, viene ancora una volta spiegato con la preoccupazione massima di non urtare l'opposizione interna al partito democratico, cioè essenzialmente i razzisti del Sud. In questo senso la prova non brillante fatta nei giorni scorsi con i dieristi del Mississippi poteva nuocere a Humphrey; pare invece che Johnson non si attendesse molto di più. Egli avrebbe incaricato Humphrey di evitare soprattutto uno scontro nella sala della Convenzione: ciò che effettivamente è stato evitato, sia pure con il sacrificio di una parte del prestigio del partito e del suo leader.

### L'annuncio alla Casa Bianca

WASHINGTON, 27, notte. Il presidente Johnson ha annunciato ai giornalisti questa sera di aver scelto il senatore Hubert Humphrey come candidato del partito democratico alla vice presidenza degli Stati Uniti.

Nel XX dell'insurrezione slovacca

## Oggi Krusciov sarà a Praga

La delegazione sovietica si tratterà nella capitale cecoslovacca 5 giorni

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26. Domani mattina alle 8.30 il primo ministro Krusciov partirà alla volta di Praga, alla testa di una delegazione ufficiale sovietica invitata dal governo cecoslovacco alla celebrazione del XX anniversario dell'insurrezione slovacca contro l'occupante tedesco.

E' questo il settimo viaggio all'estero che Krusciov compie nel giro di quattro mesi (Ungheria, Egitto, Danimarca, Svezia, Norvegia, Polonia e ora Cecoslovacchia), senza contare la lunga tournée di due settimane da lui recentemente compiuta in alcune regioni agricole e industriali. E' tuttavia apparso anche oggi, alla delegazione del Partito democratico di Guinea ricevuta al Cremlino, in perfetta forma fisica e per niente affaticato. Oltre che manifestazioni di amicizia, la visita di Krusciov a Praga per l'anniversario dell'insurrezione slovacca ha un rapporto diretto con la storia dell'ultima guerra mondiale. Membro del consiglio superiore di guerra, e come tale dislocato prima nella regione di Stalingrado e poi in Ucraina, Krusciov aveva diretto il comando delle forze partigiane ucraine che collaboravano con i partigiani slovacchi prima ancora dell'organizzazione dell'insurrezione armata contro gli occupanti nazisti.

Di qui la sua partecipazione diretta alla preparazione dell'insurrezione, all'elaborazione dei piani di dislocamento delle forze partigiane ucraine e slovacche, al rifornimento di queste ultime con armamenti pesanti e all'invio pratico dell'attività militare che doveva successivamente infliggere un gravissimo colpo alle truppe tedesche e portare alla liberazione di numerose città slovacche.

La manifestazione centrale delle celebrazioni, durante la quale Krusciov pronuncerà un discorso, avrà luogo il 29 o il 30 agosto. La delegazione sovietica dovrebbe rientrare a Mosca al termine di una visita di 5 giorni.

### Viva attesa in Slovacchia

PRAGA, 26. La visita della delegazione sovietica, diretta dal compagno Krusciov che arriverà domani mattina a Praga, è vivamente attesa in tutta la Cecoslovacchia. E' la prima volta, dopo il 1956 in occasione del Congresso del partito, che Krusciov si reca in Cecoslovacchia. L'occasione della visita è questa volta la partecipazione alle celebrazioni del ventennale dell'insurrezione slovacca contro i nazisti, il primo grande movimento di massa vittorioso nelle zone occupate dai tedeschi durante la seconda guerra mondiale, che culminò con la liberazione di tutta la regione il 29 agosto 1944, grazie anche all'intervento delle truppe sovietiche che sconfissero i tedeschi, a prezzo di gravissime perdite, nella leggendaria battaglia sul colle di Dukla, al confine con l'Ucraina.

Negli anni del culto della personalità questo periodo glorioso della storia dei popoli ceco e slovacco subì deformazioni che portarono fino ai nostri processi politici contro alcuni dei suoi protagonisti. La rivalutazione solenne dell'insurrezione slovacca e dei suoi eroi (cinquantamila medaglie verranno distribuite nel corso delle manifestazioni) avranno luogo in tutta la Slovacchia e in particolare a Banská Bistrica sabato, alla presenza di Krusciov e di Novotny) è dunque anche una parte del processo positivo di

ristabilimento della verità storica sul passato del paese. Il programma di Krusciov e della delegazione sovietica in Cecoslovacchia, a quanto si sa non ancora ufficialmente, comprende, oltre al discorso pubblico di domani pomeriggio a Praga sulla Piazza della Città Vecchia, e alla manifestazione di sabato a Banská Bistrica, contatti e conversazioni fra la delegazione sovietica e la delegazione cecoslovacca che la riceve, a livello dei partiti e dei governi. Negli ambienti politici di Praga si prevede che uno degli argomenti delle conversazioni saranno i problemi del movimento comunista internazionale.

L'arrivo della delegazione sovietica è annunciato per domani mattina alle 10.30 all'aeroporto di Praga.

### Vera Vegeti

BUDAPEST, 26. Cuba e l'Ungheria hanno concluso un accordo commerciale per sei anni in base al quale durante l'anno prossimo Cuba invierà in Ungheria un milione e 100.000 tonnellate di zucchero in cambio di macchinario, apparecchiature industriali, televisori, frutta e scatolame.

### «Cleo» su Haiti: sessanta morti

PORT AU PRINCE, 26. Sessanta morti per il ciclone «Cleo» ad Haiti; i feriti si contano a centinaia. Il ministro della Sanità Philippeau ha dichiarato che non si tratta ancora di un bilancio definitivo; solo tra qualche giorno sarà possibile stabilire l'esatto numero delle vittime.

### Questa la Renault 1500

PARIGI, 26. Le prime fotografie ufficiali della Renault 1500, la nuova macchina che la casa francese lancerà sul mercato autunnale, sono comparse oggi sui quotidiani parigini. La «1500» sarà una trazione anteriore a 4-5 posti, con un motore derivato da quello dell'«R8 Major», capace di raggiungere i centoquaranta chilometri all'ora. I freni delle ruote anteriori saranno a disco, quelli delle ruote posteriori a tamburo. Tra le caratteristiche di carrozzeria: un pannello posteriore che si solleva per dare accesso al vano portabagagli; un sedile posteriore mobile e regolabile, per aumentare o diminuire lo spazio riservato ai bagagli. La ruota di scorta posta anteriormente, ed una calandra con fari rettangolari a mezza strada tra i «Ami 6 Citroën» e la «Giulia Khan» e sua madre). E' allo studio anche una versione sportiva, con motore di 1800 cmc, capace di raggiungere i 160 chilometri all'ora.

### Margaret naufraga in Sardegna

OLBIA, 26. Lo yacht Amalone dell'Agà Khan è naufragato alle acque di Porto Cervo, in Gallura, dopo aver cozzato contro gli scogli. Margaret d'Inghilterra, suo marito, gli altri passeggeri (tra cui l'Agà Khan e sua madre), l'equipaggio si sono salvati a nuoto, muniti di salvagente. Sono stati ripescati da una motovedetta, chiamata da alcuni pescatori che hanno assistito al naufragio.

# VIE NUOVE

In tutte le edicole un numero eccezionale 116 PAGINE

## TOGLIATTI cinquanta anni NELLA STORIA



CRONACA E FOTOGRAFIE dei funerali, della veglia nella camera ardente, dell'arrivo del feretro a Ciampino; le ultime istantanee di Artek, il suo studio, la sua biblioteca

RICORDI E TESTIMONIANZE dei fratelli, dei compagni di lotta, dei collaboratori e degli amici lungo tutto l'arco della sua vita

UN INSERTO BIOGRAFICO illustrato: dall'infanzia a Genova alle ultime battaglie politiche e parlamentari



Atmosfera infuocata nelle città del Vietnam del Sud

Saigon: caos nelle alte sfere

Da Nang: duri scontri

Il « consiglio militare », dopo sei ore di discussioni, non è riuscito a prendere alcuna decisione sugli impegni assunti da Khan di fronte ai dimostranti - Nella città del Vietnam centrale da tre giorni infuriano scontri tra gli squadristi del regime e le masse popolari - Preoccupati gli americani

SAIGON, 26. Nelle sfere governative di Saigon regna il caos. « Temiamo il peggio », ha detto un diplomatico occidentale...



HUE (Vietnam del Sud) - Giovani vietnamiti manifestano contro il governo del dittatore Khan

Quando il consiglio ha affrontato il problema della situazione di Da Nang, i dissenzi tra i generali sono apparsi così gravi e profondi che ogni discussione in proposito è stata sospesa. Si sono delineate, sembra, tre tendenze: rieleggere lo stesso Khan; eleggere l'attuale vice primo ministro Nguyen Khanh...

La situazione è grave. Il consiglio si riunirà nuovamente domani per cercare di trovare un accordo. L'argomento è talmente importante che bisognerà nuovamente affrontarlo con calma domani. Vediamo quali saranno i risultati.

unità partigiane del fronte nazionale di liberazione. Oggi le manifestazioni di Da Nang, riprendevano, con lo scopo dichiarato di costringere il gen. Khan ad abbandonare realmente il potere.

Khan, non hanno più altre soluzioni di ricambio. La sola valida alternativa a Khan come capo dello Stato viene infatti indicata nel generale Duong Van Minh, che ha già dato di sé prove disastrose che non viene assolutamente ritenuto in grado di rimettere in sesto la situazione.

Russell denuncia le atrocità USA nel Sud Vietnam

Otto milioni di persone nei campi di concentramento, 160 mila morti, 700 mila mutilati, 350 mila incarcerati - « Gli USA dovrebbero essere condannati dall'ONU

LONDRA, 26. Un'energica e chiara denuncia dell'aggressione americana contro il popolo vietnamita è contenuta in una lettera al Times del celebre filosofo e matematico Bertrand Russell.



Russell polemizza con un certo P. H. Jones, che in una lettera al Times del 23 luglio, replicando a sua volta a una lettera di William Warby e dello stesso Russell, aveva difeso ed elogiato l'azione di Washington nell'Asia sud-orientale e del governo Khan, accusando la Repubblica democratica del Vietnam di alimentare con armi, danaro, volontari e istruttori, e di dirigere con ordini impartiti per radio, la guerra parigiana nel Sud.

Il filosofo scrive, fra l'altro: « Le dichiarazioni del signor Honey - che la guerra è controllata dal Vietnam del Nord e che notabilmente estera conclusa mediante il richiamo delle forze nord-vietnamite - sono grossolanamente inesatte e ingannevoli. Il capo delle operazioni militari americane nel Vietnam ha detto che guerreglierà non solo nei confronti del Vietnam del Nord, della Cina o di altri paesi... »

Cipro Nuove notizie di complotti contro Makarios

I giornali greci di Nicosia scrivono oggi di aver appreso da « fonte sicura » che è stato preparato un colpo di stato contro Makarios e che le forze necessarie sono pronte e si attende soltanto il momento favorevole per agire.

Ma mentre a Saigon si discute, a Da Nang, la grande città sulla costa del Vietnam centrale dove gli americani hanno la loro più importante base aerea, si è creata una situazione che è stata così descritta, per telegiornale, da una personalità governativa che ha parlato con dei giornalisti americani a Saigon: « Qui c'è un'atmosfera di rivoluzione ».

La seconda fase del piano consisterebbe nel proclamare l'annessione immediata alla Grecia sulla base del piano Acheson e la condanna della richiesta di aiuti all'URSS fatta da Makarios. I giornali invitano tutti i ciprioti ad esprimere oggi il loro appoggio a Makarios.

Due casi di colera sono stati accertati in Giappone in questi ultimi tre giorni, entrambi a Narashino, una città nelle vicinanze di Tokio, dove nel locale ospedale nazionale è deceduta lunedì scorso la prima vittima, Noroboru Arayama.

De Gaulle insiste: neutralizzare il Viet Nam

PARIGI, 26. Il ministro degli Esteri francese Couve De Murville ha fatto oggi una ampia relazione di politica estera al Consiglio dei ministri. Quanto al Vietnam, ha parlato del grave situazione nel Vietnam del sud - la cui evoluzione era stata prevista dalla Francia - situazione rafforzata dalla concezione che la Francia ha sempre avuto, secondo la quale è necessario arrivare ad una soluzione negoziata.

La situazione a Da Nang è descritta, per telegiornale, da una personalità governativa che ha parlato con dei giornalisti americani a Saigon: « Qui c'è un'atmosfera di rivoluzione ».

Due casi di colera sono stati accertati in Giappone in questi ultimi tre giorni, entrambi a Narashino, una città nelle vicinanze di Tokio, dove nel locale ospedale nazionale è deceduta lunedì scorso la prima vittima, Noroboru Arayama.

Vasta agitazione in Giappone per i salari

TOKIO, 26. Il più potente sindacato giapponese, il « Sohyo », ha respinto oggi che per tutta la durata delle Olimpiadi esso lanciò una campagna di protesta contro il basso livello dei salari nei settori dell'industria nipponica.

Rhodesia del Sud Arresti in massa di militanti negri

SALISBURY, 26. Il governo razzista della Rhodesia del Sud ha proclamato lo stato di emergenza nel sobborgo di Highfield, abitato da soli negri, ed ha messo fuori legge le due organizzazioni politiche africane, il Consiglio del popolo Joshua Nkomo e l'Unione nazionale africana Zimbabue (ZANU) del reverendo Nkomo.

Centrale atomica di nuovo tipo costruita nell'URSS

L'annuncio dell'Istituto Kurchatov - E' fondata sul principio della trasformazione diretta del calore in energia elettrica

Dalla nostra redazione MOSCA, 26

L'Istituto di energia atomica Kurchatov ha messo in attività due giorni fa un impianto atomico sperimentale per la trasformazione diretta del calore in energia elettrica. Nel nuovo impianto non si fa ricorso, come nelle normali centrali atomiche, ad un generatore di calore, generato da un reattore ad alta temperatura, si trasforma in elettricità per mezzo di un speciale « trasformatore termoelettrico ».

Dieci anni fa, ha ricordato Petrosianz, l'Unione Sovietica metteva in attività una centrale elettrica della potenza di 5.000 kw, che sfruttava per la prima volta nel mondo l'energia atomica. Quest'oggi la potenza complessiva delle centrali elettriche di questo tipo si aggira su 800.000 kw, e nei prossimi cinque anni è prevista la costruzione di altre centrali atomiche per alcuni milioni di kw.

Congo: nuova battaglia per Bukavu

LEOPOLDVILLE, 26. Accenti combattimenti sono in corso ad Albertville dove si Bukavu, ripreso dalle forze cionbieste qualche giorno fa.

Augusto Pancaldi

LA NAZIONE, in una corrispondenza volta a stravolgere il significato del corteo, a proposito della folla strabocchevole, scrive che « noi possiamo dire soltanto questo: quando la bara di Togliatti è stata trasportata a spalla velocemente sulla tribuna, il comunista straripava ancora su via Giovanni Lanza a qualche chilometro da piazza San Giovanni che già traboccava tanto che la statua di San Francesco, sul limitare, era avvituppata da decine e decine di corpi... »

DALLA PRIMA

mento di chiudere le chiese romane lungo il percorso, ne attenuava la formula, riferendo che si è trattato « di un segno muto, rispettoso, ma fermo ».

LA STAMPA, di Torino scrive che « mai in vita sua Togliatti ebbe intorno a sé tanta gente e tanta commozione. Si che può dirsi che da morto egli ha avuto il suo comizio più grande. Intorno alla bara più di trentamila bandiere rosse e tricolori, stendardi, ornamenti, gonfalon comunali e provinciali: una immensa distesa di colori che il vento e i moti del corteo evantano di fremiti vivi tra la moltitudine umana. Gente a non finire, davanti e dietro la bara, sui marciapiedi lungo tutto il percorso, affacciata a balconi e finestre, arrampicata sugli alberi. Quanti erano? Mezzo milione? Un milione? »

« Difficile dirlo... il corteo formava tutt'insieme una colonna davvero interminabile. Basti dire che il carro funebre per percorrere i primi cinquecento metri ha impiegato quaranta minuti e che il corteo, dopo l'inizio del corteo altra gente cominciava appena ad avviarsi in via delle Botteghe Oscure... Dappertutto gente, un mare di gente, magliette e camicette rosse, rossi fazzoletti al collo, nastri rossi fra i capelli delle più giovani, cravatte e bracciali rossi, garofani rossi all'occhiello. Qui e là puri in protesi in avanti con vigore polemico o con esaltato dolore a porgere l'ultimo saluto al capo morto... ne risultava una manifestazione di forza e di disciplina che va ben oltre il folklore politico e che, come tale, dovrebbe essere motivo di orgoglio nazionale. Qui i patrioti italiani intendono la democrazia in maniera diversa dai comunisti ».

Sud Africa Incriminati « per comunismo » dieci bianchi antirazzisti

JOHANNESBURG, 26. Dieci detenuti politici, arrazzati da operai neri, imprigionati da quasi due mesi, sono comparsi questa mattina davanti alla corte regionale di Johannesburg. Sono stati incriminati ai termini della legge per la repressione del comunismo, legge detta « dei 90 giorni », in quanto da alla polizia la possibilità di trattenerne persone « sospette » per 90 giorni senza procedere ad una accusa formale.

Mario Alicata - Direttore Luigi Pintor - Condirettore Taddeo Conca - Direttore responsabile

Subscription information for L'Unità newspaper, including address, phone numbers, and rates for various regions.